FRIULI NEL MONDO

Anno XXVIII - N. 291
Dicembre 1978
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Stranieri o fratelli

Solamente la mala fede o una malcelata strumentalizzazione potrebbe far scrivere del fenomeno migratorio in termini assolutamente negativi e caratterizzati da un pessimismo esasperato, certamente identificabili come realtà esistenti fino a pochi decenni ancora facilmente ricostruibili. L'emigrazione oggi, pur rimanendo un elemento sociale sconcertante in certe fasce di fuga dalla miseria e dalla terra della permanente disoccupazione, ha assunto una rilevanza sociale di primo piano. Nessuno Stato e nessuna Regione — siano essi di partenza o di arrivo per un lavoratore migrante — ha potuto ignorare un fenomeno che nella sua continuità e nella sua dimensione aveva, e mantiene tutt'ora, la capacità di mutare radicalmente il volto di un paese e i livelli di un'economia. Basterebbero pochi esempi per documentare — in positivo e in negativo — queste affermazioni: la gente «perduta» di una terra a favore di un'altra ha cambiato modi di vivere, impoverendo e arricchendo i punti di partenza e di arrivo, con una incidenza che sarebbe cieco non avvertire.

Sarebbe stato impensabile che il protagonista di questo fenomeno avesse dovuto trascinarsi dietro le condizioni disumane in cui avveniva la sua ricerca di lavoro e il calvario di anni che tradizionalmente sono stati definiti dalle valigie legate con lo spago. Molte cose sono cambiate e in meglio: oggi si parla — almeno in Italia ma anche in altri Paesi — di emigranti come primi costruttori della futura Europa. Ed è un riconoscimento che, se pure con una venatura di retorica, suona come indice di positiva coscienza nei confronti di questi lavoratori che hanno una doppia «patria». Se non tutto, molto è diverso dagli anni dei passaporti neri con cui si usciva dalla propria terra per «turismo» ed era soltanto fame di lavoro, quando non era anche fame biologica. E sarebbe non onesto prendere atto che molti diritti per molto tempo calpestati e volutamente dimenticati se non addirittura soppressi, sono oggi conquiste che per gli emigranti non si sogna nemmeno di mettere in discussione.

Eppure, questa premessa che ha tutto il sapore di un quasi definitivo ottimismo, non vuole affatto dare per chiuso il problema degli emigrati. Sarebbe altrettanto falso e altrettanto cieco l'illudersi che per questi lavoratori i problemi sono gli stessi di chi è rimasto a casa, di chi emigrante non è. Sia ben chiaro che l'emigrazione, purtroppo, rappresenta anche oggi uno di quei problemi sociali che, come ieri, mettono in crisi una gente e una terra fino a temere il rischio della loro sopravvivenza. Quello che però oggi merita un segno particolare di attenzione è quell'interrogativo che si è posto alla giornata nazionale italiana dell'emigrazione: stranieri o fratelli? Non entriamo nel senso «cristiano» che queste due parole volevano mettere in discussione: hanno già un loro valore intrinseco che ogni credente non può non porsi come propria responsabilità di credente.

Qui viene spontaneo il riferimento — proprio accettando quell'interrogativo — alla situa-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

«Che tu cressis marilenghe sane e fuarte e, se Diu ûl, che tu slargjs la tô tende su la Cjargne e sul Friûl». (Nella foto il dolcissimo panorama di Sigiletto).

Al nostro Papa Wojtyla

Tutti hanno detto che «è venuto da lontano»: e con qusta frase, un po' retorica ma nello stesso tempo carica di significativi, papa Wojtyla è diventato Giovanni Paolo II. Il «lontano» geograficamente è la Polonia ma non è azzardato pensare che il riferimento alla distanza nasconde motivi ben più profondi. Chiunque ne abbia capacità può tentare una sua propria interpretazione che, messa in questi mesi primi di pontificato, avrà più o meno probabilità di essere vera: senza dubbio vale, in questo caso, il detto di lasciare tempo al tempo. Gli anni che verranno — e gli auguriamo siano molti e intensi di risultati per un'umanità alla ricerca di certezze sfortunatamente perdute in ogni settore della vita sociale — il futuro avrà ragione sui commenti fatti a caldo dopo l'elezione di un papa straniero: sono passati oltre quattrocento anni di «pontificato italiano» e il fatto di un vicario di Cristo proveniente dalla cattolicissima Polonia a governare la chiesa universale, offre a tutti spazio di discorsi.

Il nostro giornale ne fa uno solo. Papa Wojtyla, prima di sedere sulla cattedra di Pietro, prima di essere cardinale e vescovo, è stato un lavoratore e un uomo di estremo impegno comunitario nella sua terra natale e tra la gente della sua patria. E' un aspetto che ci teniamo a sottolineare proprio oggi che, da credenti o non credenti, è chiamato papa Giovanni Paolo. Il perché di questa considerazione non è nè complicato nè difficile. Nella chiesa cattolica il lavoro è sacro e il lavoratore «è degno della sua mercede»: e va aggiunto che «defraudare la mercede agli operai» costituisce colpa tra le più gravi che si possano elencare in una comunità di uomini ispirata ai principi evangelici. Sapere che Papa Wojtyla è stato un lavoratore nel senso pieno della parola, protagonista di un lavoro manuale e mentale, partecipe di un mondo che da sempre si è tentato di emarginare e di sfruttare da parte di una minoranza privilegiata, fa pensare ad una sensibilità sicura nei confronti di una serie di problemi che questi ultimi tempi hanno reso più acuti e urgenti proprio nel mondo del lavoro.

La civiltà di questo secolo, comunque la si voglia storicizzare con etichette specifiche, è la civiltà del lavoro, in ogni sua espressione, dalla più umile e dimenticata a quella più responsabile e reclamizzata. E il lavoro si rivela il fatto dominante di questi decenni: un Papa non può non immergersi in questo mondo del lavoro se vuol essere guida e pastore della sua chiesa: e in questa chiesa c'è anche una larga fascia di lavoratori migranti che possono guardare a lui come ad un loro «simile». Anche lui, oggi romano, è emigrato da un «Paese lontano» per il suo «lavoro» di successore di Pietro. Ha lasciato, e certo con nostalgia che non riuscirà mai a soffocare, la sua gente e il suo paese, la sua lingua e la sua cultura, per una missione che lo ha sradicato dalla sua terra ponendolo al centro del mondo cristiano. Un «emigrato speciale» se si vuole ma sempre un emigrato.

Ai friulani non è difficile capire questo parlare di emigrazione, che è avvenuta e avviene non solamente — anche se nella maggioranza dei casi — per ragioni economiche. E per i loro particolari problemi da risolvere (economici, etnici, culturali, sociali) un Papa come questo che «viene da lontano» è certamente loro vicino: quasi unito da una comunione di cose che s'incontreranno un giorno nella loro autentica realtà. A Giovanni Paolo II va l'augurio di Friuli nel Mondo che vuol essere portavoce di tutte le genti — friulane, slave e tedesche — di questa antica chiesa aquileiese: augurio di lungo e fecondo pontificato.

O. B.

Il Nadâl di Lelo Cjanton

Al duâr un frut te scune,
tal fof de nêf i pins
e s'insumìe la lune.
Un sgrisul di viulins
tra i flocs e i lens ch'al [sune,
un agnul pai frutins.

A duc' i emigranz

Sul fogolâr al bampe
il fûc dal nadalin:
al art pal piligrin
sot il stelât dal mont.

ALPI

Avviso ai lettori

In questo numero abbiamo inserito, come ogni anno, il tagliando per l'abbonamento al nostro giornale. Naturalmente, esso si riferisce al 1979 e serve soltanto a coloro che non ci hanno ancora spedito l'importo per il nuovo anno; non serve perciò — ma riteniamo che sia bene ricordarlo — a coloro che per il 1979 sono già in regola, e cioè ci hanno già spedito i soldi.

Tuttavia, anche chi ci ha già inviato la quota d'abbonamento per il nuovo anno, non butti via il tagliando: «austerity» a parte, esso può servire per l'anno 1980; oppure può essere dato a un parente, a un compaesano, a un amico, a un conoscente, affinché si abboni a sua volta. La vitalità di tutti i giornali — e perciò anche del nostro — è assicurata dal numero dei suoi lettori: nel caso di «Friuli nel mondo», soprattutto dal numero dei suoi abbonati.

Infine, a tutti, una raccomandazione: compilare il tagliando scrivendo a macchina, oppure con carattere stampatello (tutte maiuscole). Perché? Perché, purtroppo, alcune scritture non sono chiare: talora, anzi, sono quasi indecifrabili. Preghiamo di indicare nitidamente, oltre il cognome e il nome, anche — e soprattutto — l'indirizzo: per metterci nella condizione di assicurare un servizio celere e per evitare disguidi o ritardi, alle Poste nella consegna del giornale al domicilio dell'abbonato.

Forni di Sopra: una delle più prestigiose località turistiche della Carnia.

Che cosa ci rimane del Natale friulano

Il Natale in Friuli ha le radici antichissime della tradizione cristiana- nata ai tempi apostolici della sua evangelizzazione Certamente i documenti storici ci rivelano una cristianità organizzata nei suoi quadri gerarchici e nella sua diffusione al momento della libertà costantiniana. Ma il cristianesimo in Friuli era già approdato da tempo e vi aveva attecchito. Da quei tempi il Natale è per la nostra Regione come per tutta la cristianità una delle feste più familiari e più care. La liturgia natalizia con i suggestivi uffici recitati nelle chiese dai cantori creava nelle comunità friulane un'atmosfera difficilmente ricostruibile, dove tali riti sono ormai ricordo degli adulti. Le stupende lezioni bibliche e patristiche assumevano nella bocca dei cantori, nonostante qualche svarione nel latino, una solennità, un'enfasi mistica, un'incidenza psicologica che legava i fedeli, li trasportava nell'attesa del Messia e li faceva gioire alla sua venuta.

Le cantorie parrocchiali annoveravano vecchi cantori, talvolta barbuti e canuti, che parevano istituzioni in una specie di profetismo e sacerdozio popolare. La loro voce, il loro tono suggellavano un'esperienza di fede e di tradizione. Si cercava di non mancare all'appuntamento annuale.

Cosa ne rimane oggi? I tempi corrono, si sa. Il Natale friulano ha accolto da secoli l'usanza del presepio, che da un recente declino, sembra risollevarsi. In ogni casa e in ogni chiesa la rappresentazione della nascita di Gesù si concreta in scenari più o meno fedeli alla Betlemme di duemila anni fa. Ci sono presepi che sono monumenti artigiani di bravura come quello di Sutrio, cui attende il noto intagliatore Straulino. I giovani stilizzano il presepio e lo collegano a realtà drammatiche del presente.

In questo secolo si è largamente diffuso l'uso dell'albero di Natale: un pino o un abete, adorno di palline colorate, di stelle, di luci intermittenti, di doni per i bambini. La Messa di mezzanotte non ha perso nulla del suo fascino, specie nei paesi di campagna e di montagna. Vi si va a frotte e in qualche chiesa a mezzanotte si scopre la culla in cui sorride il divino infante.

Una usanza molto in voga è l'esecuzione di concerti natalizi. Si cantano oggi in Friuli, riallacciandosi alla vetusta « Canzion di Nadâl », conosciuta da Ermes di Colloredo, molte pastorali natalizie. Poeti e musici vanno a gara nel comporne e quasi ogni anno ne sorgono di nuove, che i fanciulli e le corali apprendono e lanciano. Si chiamano « pastorelis » o « pastorâls » di Nadâl. Teatrini e recite natalizie ce ne sono in ogni paese. Dopo la Messa di Mezzanotte si va all'osteria insieme a prendere il brodo di tacchino o misto di tacchino e di carne bovina. Qualcuno porta a casa amici per una colazione assieme ai familiari e ai parenti.

In Friuli il Natale si collega alle celebrazioni dell'Epifania, solennizzando la quale il folclore friulano attinge al suo repertorio più antico. Tralasciamo l'ultimo e il primo dell'anno, che hanno poco di diverso dall'uso universale, compresi i Te Deum e i veglioni di S. Silvestro e le suonate delle bande di borgo in borgo al mattino dell'anno incipiente, forse queste ultime un po' più caratteristiche. L'Epifania esprime con i suoi falò « pignarûi » o « pignarilis », con i suoi « pan-e-vin », le sfilate dei Magi e dei castellani di Tarcento, le messe dello spadone di Cividale e del tallero di Gemona una ricchezza di motivi e di temi che in altre regioni non si riscontra.

Durante le feste del ciclo natalizio non mancano i suonatori di bugul, provenienti dal Cividalese, e fanno la loro comparsa autentici zampognari dell'Italia centrale per le vie di Udine.

DOMENICO ZANNIER

Ricordo di Oakville

Il presidente Mario Bertoli.

Decimo anniversario della « Famèe Furlane » di Oakville. Il 21 ottobre 1978 i Friulani di Oakville, centro dell'Ontario in Canada hanno commemorato il decimo anniversario di fondazione de «La Famèe Furlane» attualmente presieduta dal sig. Mario Bertoli. Come spiega un elegante opuscolo commemorativo, edito per l'occasione da Lodovico Mattiussi, Tarcisio Matteazzi e Pasqua Piasentin, con copertina di Riccardo Belluz, la fondazione risale al 28 aprile del 1968 con la prima assemblea ufficiale dei membri della Famee nell'Auditorium della Scuola Cattolica di Oakville. Nemmeno un mese dopo l'associazione contava già quaranta tesserati. Promotori dell'iniziativa erano stati Luciano Candolini e Nello Pilon, cui si erano subito aggregati nell'opera Danilo Ceccotti, Pio Piasentin, Antonio Piazza. La manifestazione del decennale ha visto in programma una serata di gala nella vasta sala di St. John Lithuanian a Missisauga: cena, gara di fisarmonica, esibizione del coro S. Cecilia di Toronto, del balletto friulano di Niagara, del cantautore Lodolo e del comico Tittilitti, venuto appositamente dal Friuli.

Lo scrittore Bartolini al Fogolâr di Roma

L'assegnazione del premio selezione « Il Campiello 1978 » al romanzo « Pontificale in San Marco » del friulano *Elio Bartolini*, che oltre a romanziere è anche filologo e uomo di cinema, ha costituito l'occasione, per il Fogolâr furlan di Roma, di organizzare nella capitale un incontro con l'autore.

La manifestazione, si è tenuta il 15 novembre a palazzo Ruggieri presso la Famija piemonteijsa e vi è intervenuto un pubblico scelto e molto numeroso che ha letteralmente gremito gli ampi saloni della bella, spaziosa e accogliente sede della consorella associazione dei piemontesi a Roma, tra cui i sen. O. Cengarle, B. Giust, R. Treu, G. Tonutti, C. Beorchia; l'on. M. Scovacricchi e signora, il gen. di C.d.A. M. Rossi, il dott. A. Picot, presidente dell'Università popolare di Udine; gli scrittori M.L. Astaldi, P. Fortuna, Pia Moretti, Stanis Nievo, V. Gigli, A. Savorgnan di Brazzà, A. Ravaglioli segretario generale dell'Unione delle Associazioni regionali.

Dopo la presentazione del presidente dott. Adriano Degano, il poeta e drammaturgo nonché sceneggiatore friulano *Siro Angeli* ha esordito con un ricordo di tempi lontani, legato a Chino Ermacora, avendo incontrato per la prima volta Bartolini alla direzione de «La Panarie», sulla quale Ermacora conduceva la sua battaglia perché il Friuli anche nel campo della cultura uscisse dal suo isolamento.

Ha poi preso la parola lo stesso Bartolini che pure lui non ha mancato di ricordare la lezione di Chino Ermacora e quindi, aderendo all'invito fattogli poco prima da Angeli, si è soffermato a presentare se stesso nelle sue collaterali attività di filologo e studioso di storia e di cineasta, tanto come sceneggiatore quanto come regista.

La manifestazione si è quindi conclusa con la lettura di alcuni brani scelti tratti da « Pontificale in San Marco » e « La bellezza di Ippolita », entrambi editi da Rusconi, da parte di un gruppo di attori della Compagnia « Alla Ringhiera » comprendente, oltre al friulano Livio Galassi, anche Franco Molè, Rita Forzano, Angelo Guidi, Benedetta Cafiero e Michelangelo Rosati; lettura che è risultata molto suggestiva perché effettuata nella penombra, rotta soltanto dalla proiezione, sul fondo della sala, di diapositive colorate di tesori d'arte friulani provenienti da Aquileia e Cividale e legati agli argomenti di cui veniva data lettura.

ADRIANO COSSIO

Posti disponibili a Sequals

Ci sono posti disponibili per ospitare anziani emigrati bisognosi di assistenza: basta rivolgersi alla direzione della Casa dell'Emigrante di Sequals che in questi giorni, in occasione della riapertura del Centro di Arta Terme, dispone di posti liberi che non devono essere lasciati tali. La Casa dell'Emigrante è costruita per i nostri lavoratori anziani. L'invito è particolarmente rivolto agli Enti locali ed alle associazioni di assistenza agli anziani.

DALLA PRIMA PAGINA

Stranieri o fratelli

zione delle decine di migliaia di nostri emigrati in paesi di lingua diversi, di cultura diversa, di costumi diversi, di mentalità diversa. Tutte diversità che non possono non creare una barriera di difficile superamento per i nostri lavoratori che in quel complesso sociale e umano in cui si sono trovati a vivere continuano ad essere « stranieri », anche se a loro molto è stato dato. Stranieri — o comunque tutt'altro che fratelli — per una somma articolata (non si può dire sempre voluta) di circostanze che li escludono dal partecipare proprio a quelle « diversità » per non sentirle più tali: anzi, per capirle, farle proprie, consumandole positivamente in un processo di inserimento che potrebbe loro permettere il passaggio da « stranieri » a « fratelli ». Si parla da decenni, particolarmente in questo attualissimo clima di unificazione europea, di eguaglianza di diritti e doveri, di rapporti paritetici tra Paesi che offrono e Paesi che ricevono manodopera non come merce di mercato ma come lavoratori, come persone, come valore umano di intoccabile e sacrosanta dignità.

Senza fanatismi esagerati e soprattutto senza forzature come spesso si è tentato di definire, va ancora segnalata come nota tutt'altro che positiva una pesante condizione di « estraneità » in cui si trovano ad operare i nostri emigrati all'estero. Fatte poche eccezioni di « arrivati » che sono riusciti a conquistare posizioni di tutto rispetto (ed è merito indiscusso del loro personale valore), la grande massa dei lavoratori emigrati costituisce ancora una specie di corpo estraneo: per il Paese che li ospita, per le chiese che fanno tanto ma non con altrettanti risultati, per l'ambiente che li tiene come presenza non sempre guardata come meriterebbe. E', questa, un'osservazione che non vuol essere assolutamente un'accusa: che anzi si deve dare atto del molto cammino fatto a vantaggio di questi « stranieri » che pur non sono arrivati ad essere « fratelli ». E le cause non sono imputabili ad un governo, ad una società, ad una cultura: o almeno non sono facilmente individuabili.

La constatazione che si evidenzia da sè, senza bisogno di altri commenti, è la speranza che un'Europa rinnovata (perché il fenomeno è tipico di questo continente) sappia operare anche questo passaggio che è una vera conquista; se gli emigrati, da stranieri si sentiranno ovunque fratelli, l'Europa avrà compiuto un passo avanti. Un passo di validità sostanziale che nessun parlamento potrebbe realizzare con nessun intervento di legge.

OTTORINO BURELLI

Mons. Battisti s'intrattiene con la gente, dopo la celebrazione della messa, in occasione della vista al Fogolâr di Montreal.

Gli emigrati friulani disseminati nel mondo

Una recente conferenza stampa del sottosegretario agli Esteri on. Foschi ha offerto la possibilità di conoscere la situazione degli emigranti italiani all'estero. Sono complessivamente 5.151.566. Suddivisi per grandi aree troviamo 1.974.595 italiani nell'America del Sud, dei quali due terzi in Argentina; 319.082 in Oceania; 8.199 nell'America Centrale; 417.682 nell'America del Nord e 2.281.476 in Europa. Trattasi di collettività quasi consolidate, poiché numerosi connazionali si trovano anche in Africa e in Asia. Per questo tipo di emigrazione occorre distinguere chi segue principalmente il trasferimento di imprese italiane nelle zone emergenti e dura quanto i lavori appaltati a dette imprese.

I dati sopra riportati si riferiscono alla fine del 1977. Se andiamo ad osservare la suddivisione per sesso degli emigrati nei paesi europei possiamo notare che i maschi sono sempre in numero maggiore delle femmine. Se la parità tra i sessi potesse significare che si tratta di famiglie (è un pretesto statistico che non ha ovviamente valore assoluto), risulta che poche famiglie sono in Germania Occidentale dove abbiamo il 37,4 per cento di femmine contro il 62,6 per cento di maschi. Valori molto vicini si hanno nei Paesi Bassi. Percentuale per le femmine di oltre il 40 per cento rispetto a meno del 60 per cento dei maschi sono invece rilevabili negli altri paesi dove la Svizzera eccelle con il 45,1 per le donne e il 54,9 per gli uomini.

Molti italiani hanno anche acquistato la cittadinanza straniera nel corso del 1977. In valori assoluti primeggia il Canada dove 18.800 italiani hanno chiesto ed ottenuto la cittadinanza canadese, segue la Francia (9.300), gli tati Uniti (8.252), il Venezuela (5.637), la Svizzera (5 mila 405). Gli altri paesi europei sono di molto distanziati: 551 in Germania, 406 in Lussemburgo, 250 in Gran Bretagna e 107 nei Paesi Bassi. Percentualmente il discorso cambia: l'8 per cento circa dei residenti in Canada, il 2,7 di quelli del Venezuela, l'1 per cento di quelli della Svizzera hanno richiesto la cittadinanza straniera.

Facendo poi il confronto tra i rimpatriati e gli espatriati, sempre nell'anno scorso, notiamo che l'emigrazione sta riducendo, sia pure non ancora in maniera consistente. Nei riguardi dell'Europa, i rimpatri hanno superato gli emigrati di quasi sedicimila unità. La differenza positiva si dimostra maggiore rispetto alla Svizzera dove sono andati 25.104 connazionali mentre ne sono rientrati 35.590. Soltanto nei Paesi Bassi è stato registrato un dato diverso da tutti gli altri stati: i rimpatri sono stati minori degli espatrii di 113 unità. Nei riguardi degli altri continenti invece la differenza è stata quasi sempre negativa: più i partiti che gli arrivati. Qui fanno eccezione le Americhe dove quasi 600 di più sono stati gli italiani rientrati rispetto a quelli partiti .Ma in Africa e in Asia si sono avuti dati quasi simili: 1.000 italiani in più partiti rispetto a quell rimpatriati.

In questo caso comunque va ribadito quanto detto in precedenza: tecnici e operai specializzati alle dipendenze di imprese italiane le seguono nei lavori assunti nel terzo mondo. Infatti gli esparti hanno riguardato principalmente personale specializzato o comunque qualificato. Si tratta di un'emigrazione di lunga durata ma non certamente definitiva, Verso gli altri paesi, soprattutto europei, invece si è notata una emigrazione che ha riguardato specialmente giovanissimi, donne o anziani non in età lavorativa. Ciò dovrebbe dimostrare una tendenza a riunire le famiglie. Se sotto il profilo umano ciò è positivo, questa « familiarizzazione » potrebbe anche rappresentare una volontà di stabilirsi definitivamente nel paese di emigrazione.

Per la prima volta, in diversi anni, c'è stata una contrazione sia delle partenze che dei rientri il che potrebbe dimostrare che il grosso costo pagato dall'emigrazione alla condizione generale di crisi economica e produttiva sta riducendosi.

Un'ultima osservazione penso si possa fare sulla situazione della emigrazione: l'Italia sta diventando una meta di emigranti. Nel campo dei lavori generici o di quelli più umili, numerosi sono i lavoratori stranieri, provenienti da Spagna, Jugoslavia, Portogallo, ma anche da paesi africani, specialmente per quanto riguarda le Colf, come oggi vengono chiamate le domestiche. Così l'Italia, fino ad ora impegnata a richiedere ed ottenere all'estero previdenze, tutela, diritti per i propri emigranti, sarà costretta a guardare questo problema dall'altra parte della barricata: dovrà pensare a garantirlo in casa propria agi lemigranti altrui.

LUCIANO ROMANO

Formaggio di friulani premiato in America

Due nostri emigrati in Canada, e precisamente Amelio Gris e Bepi Gos ,hanno vinto recentemente il primo premio mondiale per il formaggio in una gara concorso svoltasi a Green Bay, Wisconsin (Usa). E' un'affermazione che onora ancora una volta l'iniziativa e l'esperienza di nostri emigrati in questi due « maestri del formaggio ». E' un lavoro che svolgono da 25 anni trasformando in ottimo prodotto quasi 200 quintali di latte al giorno: e il loro formaggio è conosciuto (ed apprezzato) in tutto il Canada ed esportato anche negli Usa.

La canzone friulana in un novembre di sole

La seconda edizione del rinnovato festival della canzone friulana si è svolta in crescendo di suggestioni e di successi al « Carnera » di Udine nei giorni 17-18-19 novembre. La clemenza della stagione ha aiutato gli organizzatori che hanno potuto contare su di un pubblico più numeroso dello scorso anno. Il festival, la cui storia ha dato la stura a tante vivaci e stimolanti fasi di dibattito e di creatività musicale e letteraria, è una realtà che nel '79 celebrerà il ventennio di nascita. Accanto alla gara di semifinale e di finale delle canzoni, quest'anno si è aggiunta la lizza parallela delle villotte e del canto corale nuovi e inediti.

Si sono così distinti i due filoni: quello tradizionale e quello moderno che si dividono le simpatie dei friulani, fedeli al passato, ma immersi e attivi nella vita presente. E' in questa sintesi di valori antichi e di valori nuovi che il Friuli ha una sua strada autentica ed evita di fossilizzarsi nel culto del passato a scapito dell'eterno innovare della storia.

Parlare di questo riuscitissimo festival è per noi un dovere, anche perché si è composto, provato, cantato e recitato nel ricordo dei friulani dell'Argentina, nel centenario della fondazione di Colonia Caroya e Resistencia, come appunto hanno fatto osservare i presentatori Nevio Ferraro e Antonietta Parussini davanti a dodicimila spettatori. Al palasport « Carnera » si sono dati appuntamento ben milletrecento esecutori tra cori, gruppi folcloristici, scuole di danza classica, complessi orchestrali, attori. E' stata la sagra del Friuli, lo spettacolo regionale per eccellenza. La canzone laureatasi come la stella 1978 è « Prejere » testo di Enzo Driussi e musica di Eduardo de Leitemburg (autore udinese e musicista goriziano i due), cantata con sentimento da Fabio Cappelli.

La villotta risultata vincente è « Curtîl vueit », parole di Guido Michelutti e musica di Umberto Perini, eseguita dalla corale « Seghizzi » di Gorizia. Gorizia friulana si è fatta dunque sentire.

Altre canzoni nei primissimi piani sono « Canson d'amôr » di Driussi e Giorgio Miani, « Gnot di lune » di Pietro Collodi e del compositore Giovanni Mazzolini, ricche di romantica sensibilità e commozione, « Il bintar » audacemente ritmica di Galdino Turco. Allegre e vivaci sono « Zornade di pae » e « Sune la bande ». Per le villotte in rilevanza abbiamo « La mê cjase » di Driussi e Armando del Fabbro, uno dei nostri migliori « vilotârs ». Bella e programmatica è « Cjare siore » di Michelutti e Virginio Feruglio. La scenografia di E. Martinis è stata elegante e moderna, conciliando con sapienza, tradizione e tecnica dell'oggi. Tra le autorità presenti notati il sen. Burtulo e il cons. provinciale Toffoletti. Un messaggio del nostro presidente Ottavio Valerio è stato letto tra gli applausi di migliaia di spettatori. E' pure intervenuto al festival il presidente del Fogolâr di Resistencia. L'organizzazione dell'impianto luci era buona, mentre per l'impianto sonoro ci sono stati degli intoppi tecnici, presto però superati. Il pubblico friulano, oltre dodicimila presenze da ogni parte del Friuli, è stato il grande protagonista della serata.

Vorremmo aggiungere che una composizione del m.o Oreste Rosso, su testo di G. Michelutti, intitolata « Mandi par dut » ed eseguita dalla corale di Fagagna ha degnamente celebrato il centenario dell'emigrazione friulana in Argentina.

Gli organizzatori del festival Luigi Braidotti e Spartaco Vidon, autentici diòscuri della manifestazione canora e i loro collaboratori Bruno e Giorgio Sincerotto, Cesare Russo, Bruno Moro, possono essere di che soddisfatti per questo magnifico successo artistico e spettacolare, la cui eco valica i confini del Friuli per raggiungere, anche attraverso accurate edizioni discografiche e tipografiche, tutti i friulani sparsi nel mondo. Poiché una manifestazione del genere non può sostenersi solo con i proventi di esecuzione, la regione Friuli-Venezia Giulia e la provincia di Udine hanno ventilato un aiuto concreto se non altro perché l'iniziativa favorisce la cultura e l'arte, aiutando poeti e musicisti, creatori di nuove composizioni. Per Braidotti e Vidon l'augurio a continuare nell'iniziativa per il prossimo 1979.

DOMENICO ZANNIER

Uno dei suggestivi momenti d'intervallo al Festival della canzone friulana 1978. (foto Bardelli - Udine)

Festa della friulanità celebrata a Ginevra

Qualcuno può anche chiedere se valga la pena che una data che segna appena dieci anni di vita di un'associazione venga festeggiata con tanta solennità. La risposta — che vale per tutti i quasi cento sodalizi fratelli sparsi nel mondo — l'ha data il Fogolâr friulano di Ginevra che ha dato al suo primo decennale di costituzione una solennità ed una ricchezza di contenuti da potersi proporre ad esempio ed a ragione! Perché, se una risposta c'è, la trova soltanto chi vive in un Fogolâr friulano, lontano dalla sua terra: questi, e questi solamente è capace di esprimere con una risposta non soltanto la convenienza ma la necessità di celebrare un decennale (di proprio dieci anni) del proprio Fogolâr. Quello appunto che ha fatto il Fogolâr di Ginevra, nella sala Simon I. Patino, sabato e domenica 25 e 26 novembre scorso.

Sono state due giornate che hanno mobilitato non solo tutti i nostri corregionali di quella città ma autorità diplomatiche italiane e svizzere e moltissimi cittadini elvetici che conoscono ed apprezzano la presenza friulana come una delle più nobili tra la loro gente. Le celebrazioni si sono aperte sabato, nel tardo pomeriggio con un cordiale incontro tra i responsabili del Fogolâr — il presidente Giuseppe Cecconi ed i suoi consiglieri — il rappresentante di Friuli nel Mondo nella persona del suo vicepresidente dott. Valentino Vitale, l'ambasciatore italiano dott. Luigi Cottafavi, direttore generale del centro europeo ONU, il vice console dott. Enrico Nardi e il coro «Sot el Agnul» di Galleriano di Lestizza, accompagnato dal sindaco, sig.na Bassi. A questo primo incontro era pure presente il pittore Giordono Merlo e il prof. Del Zotto del Centro Arti Plastiche di Udine che nella galleria della sala Simon I. Patino ha organizzato una prestigiosa mostra grafica di artisti friulani. Il saluto di apertura è stato dato, davanti ad un pubblico numerosissimo, dallo stesso ambasciatore che ha voluto esprimere il suo compiacimento per questo «compleanno», ricordando le aspirazioni di tutti ad una pace che proprio in queste «vecchie» sale delle N.U hanno vissuto particolari momenti storici. E' stato questo il primo momento della celebrazione che vedeva riuniti in uno spirito particolare di solidarietà friulani e svizzeri: particolarmente sentita la partecipazione dei molti rappresentanti dei Fogolârs della Svizzera. Notata pure la presenza del ministro plenipotenziario console generale d'Italia a Ginevra dott. Ferdinando Mor.

Il presidente del Fogolâr ginevrino ha tenuto una relazione in cui ha ricordato i momenti particolari della vita dell'associazione friulana soffermandosi sui momenti più importanti vissuti e ribadendo il legame che unisce il suo Fogolar all'Ente Friuli nel Mondo. Il console Generale d'Italia a Ginevra, quasi di nuova nomina in questa città ha rivolto ai friulani il suo cordiale benvenuto, augurandosi di toccare con mano quello che in ogni parte del mondo si dice dei friulani.

Ha preso poi la parola il rappresentante di Friuli nel Mondo, dott. Valentino Vitale, vicepresidente dell'Ente stesso. Si è detto lieto di essere portatore del saluto del presidente Valerio, forzatamente assente da questa giornata ma spiritualmente presente. Vitale ha ricordato la particolarità di questo 1978 che ricorda il centenario dell'emigrazione friulana in Argentina, il venticinquesimo di fondazione di Friuli nel Mondo, il cinquantesimo del primo Fogolâr nel mondo, quello di Buenos Aires e questo decennale di Ginebra: «tappe che dimostrano quanto i friulani abbiano saputo mantenere intatto il loro Friuli, sopportando la lontananza della patria, le mille difficoltà di convivenza con i Paesi ospiti: a questi friulani l'Ente Friuli nel Mondo offre ogni sua disponibilità in ogni settore perché si possano mantenere saldi i legami con la piccola patria». «Il rischio di una scomparsa dell'identità del nostro emigrante, ha detto ancora il dott. Vitale, ritorna sempre come lamento da tutte le nostre comunità all'estero; conservare questa identità è opera non meno meritoria di quella che rivendica i diritti di lavoro, di parità e di rispetto per i nostri lavoratori». A questo proposito il dott. Vitale ha voluto ricordare l'intervento continuo di Friuli nel Mondo e della Regione Friuli - Venezia Giulia: intervento che si attua in continua evoluzione con le esigenze dei tempi e in una continua osmosi di scambi positivi tra Friuli in patria e Friuli nel mondo intero. Il dott. Vitale ha quindi letto la conferenza che avrebbe dovuto tenere il direttore del giornale, O. Burelli, sulla storia e la cultura del popolo friulano.

E' seguita poi l'inaugurazione della mostra grafica di Artisti friulani con opere di ben 34 autori di tutta la nostra terra (Asquini, Baldan, Bassi, Belluz, Bertolo, Bevilacqua, Celiberti, Cragnolini, Danelutti, De Cillia, Del Zotto, De Petris De Zorzi, Di Giusto, Giannelli, Jussa, Iesse, Magri, Marangone, Mascherini, Merlo, Paolini, Pittino, Piani, Ponte, Righi, Jupan, Tavagnacco, Tomasin, Variola, Zavagno, Zigaina, Cogoi e Poz). Una tipica cena ha dato inizio ad una serata di autentica friulanità: dai piatti confezionati con cura, alle esibizioni del Coro Italiano di Morges «C.I.M.» e del coro Sot el Agnul di Galleriano di Lestizza. La domenica, 26 novembre, si è aperta con la celebrazione di una Messa nella Cappella italiana, accompagnata dal coro di Galleriano ed è continuata nel pomeriggio con la suggestiva esibizione dello stesso coro friulano e dei danzerini «La gaie famille de Charvensod» della Val d'Aosta.

Il vicepresidente di Friuli nel Mondo, dott. Vitale, ha approfittato dell'occasione per far visita anche al Fogolâr di Losanna dove si è incontrato con il direttivo al completo: dal presidente Pietro Birarda, al vicepresidente Luigi Montagnese e i consiglieri Evaristo Tomasino, Daniele Tarnold, Rita Sinati Giovanni Girometta, Mario Puschiasis, Franco Montagnese, Darvilo Nobile e Secondo Violotti. Si è discusso della vera ed essenziale funzione di Friuli nel Mondo, cui spetta il ruolo insostituibile di sollecitazione e di coordinamento delle attività dei Fogolârs nei diversi Paesi e si è riesaminata la situazione della federazione dei molti sodalizi friulani che dovrebbero sempre avere come punto fisso di riferimento l'Ente Friuli nel Mondo.

Il coro «Sot el Agnul» di Galleriano di Lestizza che ha partecipato alle celebrazioni del decennale del Fogolâr di Ginevra e, nel riquadro, il vicepresidente di «Friuli nel mondo» dott. Valentino Vitale durante il suo intervento nella Sala Simon I. Patino.

Musica friulana registrata dall'AVF di Nimis

Ad evitare che tutto il patrimonio musicale del Festival 1978 rimanesse confinato sotto le volte del Palasport «Carnera» ha provveduto la Avf di Nimis che ha inciso tutto il Festival su cassette e dischi, in vendita in ogni negozio specializzato, e che vengono messi in onda dalle radio locali per la gioia e l'allegria di tutti gli amanti di cose nostrane.

Nella registrazione del Festival della canzone friulana 1978, iniziata nella tarda estate, il titolare dell'Avf Checco Comelli si è ancora una volta rivelato un vero «mago del suono».

Simpatia e concretezza nella "sorella" Verona

Per essere l'ultimo Fogolâr d'Italia — in quanto a epoca di costituzione — il sodalizio veronese è già balzato all'attenzione di tutti e ciò per il carattere impressogli dagli stessi uomini (e donne!) che lo costituiscono. Si sa che sono gli uomini a fare le istituzioni imprimendo alle stesse la loro fisionomia, il loro spirito, le loro azioni. E' così anche per i nostri Fogolârs, tutti. Ma lasciateci dire una parola di particolare plauso a questa nuova fiamma di friulanità accesa in riva all'Adige. Già all'indomani del terremoto un gruppo di Friulani «veronesi» si era fatto avanti per organizzare soccorsi e aiuti che si sono concentrati particolarmente a favore di Montenars. Da quel gruppo, animato in special modo dalla preziosa sensibilità dell'attivissima signora Bruna Melotti Brusini — originaria di Cividale — è sorto il nuovo Fogolâr Furlan di Verona. Dapprima sotto la presidenza del generale Orlando, ora sotto quella dell'arch. Lorenzo Rosa Fauzza — originario di Maniago — coadiuvati da un Direttivo assai dinamico e da un segretario quale l'impareggiabile geometra Bruno Marconi, il Fogolâr di Verona è in una continua proliferazione di idee, di iniziative, di attività che vanno da quelle propriamente sociali-organizzative, a quelle culturali e assistenziali. Particolarmente opportuna e lodevole l'attenzione posta sulla partecipazione dei giovani e giovanissimi. Dice il presidente Rosa Fauzza in un suo recente comunicato-circolare: «...Puartait cun vô i vuestris fruz, fevelait cun lôr dal nestri Friûl, des nestris tradizions, des costumanzis dai nestris vecjos, de nestre lenghe, de nestre storie, la storie di int semplize, di int ch'e lavore, di int ch'e fevele pôc, ma plui spes 'e cjante di cûr. Ur fasarà tant ben pe lôr educazion...».

Tutto questo è chiara conferma che il Fogolâr di Verona è sulla strada giusta, su una strada di sicuro avvenire. Ce ne siamo resi ulteriormente conto sabato 25 novembre in occasione di un incontro al castello «Re Teodorico».

Il salone riservato, gremito da ben 170 persone, ha colto tutto lo spirito che anima il sodalizio friulano di Verona. Particolarmente significativa la presenza del Direttivo di un altro Fogolâr, quello di Torino, con il presidente arch. Ottorino Aloisio e, fra gli altri, l'ing. F. Musoni che si è brillantemente alternato al nostro consigliere Alberto Picotti nella dizione di proprie poesie friulane, di racconti e anedotti che hanno conferito alla serata un caldo sapore di schietta friulanità in un clima di fraterna amicizia ed unità d'intenti. Bella l'idea di questo incontro nella fusione con rappresentanze di altri Fogolârs. Ciò porta ad approfondire assieme i problemi comuni e quindi ad accomunare sempre più e più intensamente lo spirito informatore dei nostri Fogolârs.

Al saluto e alla presentazione del presidente Rosa Fauzza è seguito, applauditissimo, quello dell'arch. Aloisio e quindi quello del nostro Picotti a nome di Ottavio Valerio e dell'Ente, ricordando fra l'altro la gradita e significativa presenza di un gruppo di Socie del Fogolâr di Verona, in costume friulano, all'inaugurazione della Casa dell' Emigrante di Sequals e al Convegno annuale dell' Associazione Culturale «Arco Alpino» a Cerro Veronese.

Ci è gradito chiudere questo breve e doveroso servizio con l'annuncio che l'ing. Chivilò — originario di Spilimbergo e già attivo membro del Fogolâr di Torino — trasferitosi a Verona è già entrato a far parte della nuova famiglia friulana di questa città che ora potrà contare su un nuovo validissimo Socio e collaboratore, aumentando ancor più le *chances* di questo Fogolâr, nato già grande e proiettato verso successi da assicurargli il sempre più pieno adempimento dei fini che si propone a favore della locale Comunità friulana e dello spirito universale di tutto quell'unico Friuli che aleggia ovunque sotto i cieli del mondo.

IN ARGENTINA

Congresso nel Chaco delle comunità friulane

Con una nutrita serie di manifestazioni, le collettività friulane dell'Argentina, si sono date recentemente appuntamento a Resistencia, nella provincia del Chaco: tema del convegno l'esame delle condizioni dei singoli centri, alla luce di quel grande avvenimento che è stato celebrato quest'anno, nel centenario della prima emigrazione friulana in questo paese. Non c'è da meravigliarsi se in qualche «insediamento» friulano dell'Argentina qualcosa del Friuli originale è andato perduto e non dapperutto si vive « in friulano » come a Colonia Caroya o Avellaneda: ma anche a Resistencia il Friuli si conserva molto bene. Sempre e dovunque si nota una cordiale reciprocità di sentimenti tra friulani ed Argentini: reciprocità che non può essere interpretata se non come segno altamente positivo.

A Resistencia si è vissuto un «tempo» di questo genere. Una proiezione sul Chaco e una personale del pittore Arrigo Poz, artista friulano ben conosciuto in Argentina, hanno creato questo clima. A Poz sono andati vasti e autorevoli apprezzamenti. Al congresso nel salone Obligando della nuova casa del governo provinciale, erano presenti il colonnello Giuseppe Oscar Zucconi, ministro di governo per la cultura e l'educazione e rappresentante del governatore Serrano, il sindaco di Resistencia, col. Annibale With, il viceconsole d'Italia nel Chaco, Giacomo Mangini, il presidente del Fogolâr di Resistencia Antonio Cerno ed il sig. Luigi Tacca, rappresentante della Commissione del Centenario della prima colonizzazione del Chaco. Gli interventi di queste personalità hanno trovato nella conclusione del dott. Bertossi l'assicurazione di una continuità di buoni rapporti e nuove iniziative di solidarietà tra friulani ed argentini. Sono poi seguite le relazioni di studio che il congresso aveva fissato come tema centrale: Emigrazione Friulana in Argentina: apporti culturali; Partecipazione della gioventù nella vita delle associazioni friulane; Vantaggi legislativi regionali per gli emigranti friulani; e, apporti vari. Relatori: Luigi Mecchia, Rosario, Castelmonte, Mar del Plata, Resistencia, dott. Barrionuevo e dottor Bertossi.

Al termine dei lavori, dopo i diversi interventi, è stata approvata questa mozione: « I rappresentanti dei Fogolârs di Córdoba, Santa Fe, Colonia Caroya, Avellaneda di Santa Fe, Rosario, Resistenza, Villa Regina, Paranà, Avellaneda di Buenos Aires, Florencio Varela, Castelmonte, Mar del Plata e Fondazione «Casa del Friuli » (Colonia Caroya), riuniti nella centenaria città di Resistenza, capitale della provincia del Chaco, nel XIV Congresso della Federazione delle Società Friulane della Repubblica Argentina, giorni 3, 4 e 5 novembre 1978, ascoltate e dibattute le mozioni presentate sulla problematica dell'emigrazione friulana, il suo apporto culturale alla Repubblica Argentina; la partecipazione della gioventù nella vita sociale dei Fogolârs ed i vantaggi legislativi regionali e nazionali in materia migratoria, desiderano: a) rendere omaggio agli emigranti friulani nell'anno del centenario delle prime migrazioni; b) rendere omaggio alla Repubblica Argentina che, con la sua grandezza e generosità, ha reso possibile la realizzazione della personalità degli emigranti che giunsero in questa terra; rendere omaggio al popolo argentino nel secondo centenario della nascita del Generale Don José de San Martin.

Intendono presentare alcune istanze con la speranza che queste siano considerate nella loro giusta misura, per i competenti organismi responsabili a livello nazionale, internazionale e regionale, attraverso i seguenti suggerimenti:

a) mantenere e diffondere il patrimonio culturale friulano, con una maggior conoscenza dei suoi movimenti storici e culturali;

b) appoggiare una pubblicazione periodica, che sappia elaborare la diffusione delle diverse attività dei fogolârs, mezzo ideale per svilupparne quanto proposto nel punto a), a beneficio di una concreta e sempre maggiore integrazione culturale friulana, italiana ed argentina;

c) raccomandare alle autorità nazionali e regionali il rinnovato mantenimento delle opere letterarie che devono comprendere le biblioteche dei Fogolârs, con speciale preoccupazione affinché queste siano efficientemente aperte al pubblico;

d) realizzare uno stretto interscambio culturale a livello nazionale ed internazionale, che faciliti la creazione ed assegnazione di borse di studio che servano ad elevare il livello culturale e tecnico;

e) diffondere l'incontro dei giovani friulani della Repubblica Argentina, con speciale raccomandazione affinché si organizzino le Prime Giornate Nazionali delle Gioventù Friulane;

f) sostenere il primo interscambio giovanile, reciproco da e verso il Friuli, ad effettuarsi durante il 1979, approfittando delle strutture dei Fogolârs;

g) insistere costantemente per l'utilizzazione di opere come « La Casa del Friuli », di Colonia Caroya, e la realizzazione di pellegrinaggi al Santuario di Madone di Mont;

h) insistere con le autorità regionali per equiparare la nostra emigrazione con quella europea, nei confronti dell'utilizzazione dei benefici stabiliti per le leggi sociali, assistenziali e culturali;

i) sostenere e diffondere l'opera dell'Ente Friuli nel Mondo e della Società Filologica Friulana;

j) riconoscere la generosa ospitalità manifestata dal governo e popolo del Chaco, per le manifestazioni di questo congresso e per le celebrazioni del centenario dell'emigrazione.

Per ultimo, si raccomanda l'applicazione dei suggerimenti contenuti nei lavori e mozioni presentate a questo congresso, tendenti alla realizzazione dei punti sopra menzionati.

Queste conclusioni sono state lette a chiusura del XIV Congresso delle Società Friulane della Repubblica Argentina.

Una panoramica del congresso delle società friulane in Argentina: in alto da sinistra: sig. Luigi Tacca, segretario del Fogolâr di Resistenza e rappresentante per la commissione del Centenario della prima colonnizzazione del Chaco; sig. Antonio Cerno, presidente del Fogolâr locale; il collonnello Giuseppe Oscar Zucconi, ministro di Governo per la Cultura e la Educazione, in rappresentanza del governatore provinciale, generale Serrano; dott. Natalio Bertossi, presidente della Federazione delle società friulane dell'Argentina; sindaco del comune di Resistenza, collonnello Guglielmo Anibale With; viceconsole d'Italia nel Chaco, sig. Giacomo Mangini. Fra i presenti in prima fila: la direttrice di Cultura della Provincia del Chaco, prof. Lilia Jolanda Pereno in Elizondo. Sotto, il pubblico era composto da presidenti, delegati, membri dei consigli direttivi e soci che accompagnavano le loro società al congresso: erano presenti circa duecento persone.

Mons. Cimichella, vescovo ausiliare di Montreal, rivolge il suo ringraziamento per aver ricevuto in dono un piatto, una medaglia e l'opuscolo, illustrante l'opera svolta in 20 anni di attività dal Fogolâr di Montreal. Sullo sfondo, a sinistra, il ministro Couture ed a destra il presidente Carlo Taciani con i due vicepresidenti Aldo Chiandussi e Giuseppe Mestroni.

Vent'anni a Montreal

Erano mesi che i friulani di Montréal attendevano con impazienza l'11 novembre, non tanto per festeggiare la vittoria francocanadese nella guerra del 1915-18, quando per ricordare i vent'anni di vita del locale Fogolâr Furlan. Istituito il 16 febbraio 1958 da alcuni coraggiosi «fondatori», propagatosi in breve tempo in tutta l'isola ed anche al di fuori, il sodalizio diede dimostrazione, a varie riprese, di serietà, di disciplina, di coesione e d'organizzazione.

In questo lasso di tempo si succedettero 7 presidenti, è stata fondata un'ottima corale ed un gruppo di danzerini, è sorto il gruppo giovanile e creato un comitato S.O.S. — Friuli per soccorrere i terremotati. Attività queste che richiedono energie, tempo a disposizione, serietà d'impegno, abnegazione e, non da ultimo, sforzo finanziario. Tutto ciò è stato documentato in un magnifico libretto edito a cura di Pieri Budai, primo presidente-fondatore dell'associazione.

Sono stati fatti arrivare dal Friuli una cinquantina di elementi, che compongono il gruppo di danzerini, musicisti e cantori di Pasian di Prato. Erano aspettatissimi a Montréal ed occorre dire che non hanno deluso il folto pubblico. La sala della Royal Hall è stata occupata fino all'ultimo centimetro quadrato: registrate 700 persone. Vari gli invitati: il ministro Couture, il sen. Bosa, il presidente del Congresso, Vieri, il consigliere municipale Luccisano, il presidente della federazione dei Fogolârs, Croatto, l'avv. Tomé della Giunta Regionale del Friuli-Venezia Giulia, ed il consigliere rag. Chinellato, il vescovo ausiliare di Montréal, mons. Cimichella, il dott. Job del consorzio esportazione-importazioni, ecc.

Allo scambio degli immancabili doni, sono seguite le premiazioni ai membri che più si erano distinti. L'interpretazione di musiche, danze e canti friulani da parte dle gruppo ospite erano molto apprezzati dai presenti. Anche il gruppo danzerini di Montréal si è esibito, scatenando applausi.

La domenica seguente, nella stessa sala, veniva celebrata la santa messa in friulano per ringraziare il buon Dio di tanti doni elargiti durante i 20 anni di vita dell'associazione. Il senso di riconoscenza al Creatore è ancora vivo nella nostra gente. Celebrava P. Enrico Morassut e cantava il coro di Pasian di Prato.

Ultimata la cerimonia religiosa, il poeta Enzo Driussi, direttore del giornale « Stelutis Alpinis », leggeva alcune sue commoventi poesie.

Il gruppo del Fogolâr Furlan di Montréal può essere fiero di quanto ha organizzato... e questa era solo una prova di quanto poi si farà per il 25°. Per allora si spera festeggiare l'avvenimento nella sede propria, per la cui realizzazione l'attuale comitato direttivo sta lavorando. Una speranza ed un augurio, che desideriamo divenga realtà!

Una mostra itinerante della cultura friulana

Il Consiglio regionale, votando la legge n. 68 del 16 giugno 1978, ha autorizzato la Giunta « a concedere finanziamenti e a sostenere spese per l'organizzazione e l'allestimento di una Mostra della civiltà friulana di ieri e di oggi, intesa anche quale concorso alla ricostruzione dell'identità culturale del Friuli » (art. 1), e la Giunta si è rivolta alla Società Filologica Friulana per dare pratica attuazione alla volontà espressa dal Consiglio.

La proposta regionale, dopo un'opportuna consultazione degli esperti e degli studiosi che operano in seno alla SFF, è stata accolta all'unanimità dai consiglieri riuniti nella seduta del 28 ottobre scorso, che hanno deciso di far pervenire alla Giunta regionale un dettagliato programma e un analitico preventivo di spesa.

Partendo dal concetto che la Mostra dovrà essere intinerante per esplicito volere del legislatore che all'art. 1 scrive: « La Mostra sarà presentata alla comunità regionale e, successivamente, alle principali comunità dei friulani emigrati, in Italia e all'estero », la Filologica proporrà di dare alla manifestazione culturale un allestimento il più possibile agile, impostato sulla realizzazione di una settantina di pannelli che riprodurranno le principali opere d'arte popolare e d'autore, integrati da calchi in gesso per altri reperti che potranno essere meglio fruiti in rilievo e in dimensione fedele all'originale. Per documentare la continuità e i nessi culturali delle opere illustrate e dai calchi, saranno esposti grandi didascalie, carte geografiche, macrografie di particolari località e beni culturali, che dovranno essere realizzate con rigorosa scientificità ma anche con intenti divulgativi.

Le carte storico-geografiche serviranno, ad esempio, per illustrare i tracciati delle strade romane, la localizzazione degli stanziamenti dei Celti, dei Longobardi, ma anche il piano urbanistico regionale, le variazioni di popolazione provocate dall'emigrazione negli ultimi trent'anni, ecc. I calchi in gesso potranno riguardare monete antiche, bronzetti, selci, signicative decorazioni tratte da bassorilievi, eccetera.

Il profilo della storia dell'arte partirebbe da una statuina celtica per arrivare, attraverso i mosaici di aquileia, il Tempietto longobardo, un affresco di Vitale da Bologna, una miniatura, fino ai contemporanei Mirko, Afro e Zigaina e, in parallelo dovrebbe tracciare la storia dell'arte popolare, ponendo in rilievo reciproci influssi.

La sezione linguistica potrebbe articolarsi in una mostra di libri, in gigantografie di testi antichi e manoscritti, in esemplificazioni didascaliche di derivazioni lessicali, con l'aiuto di pannelli che illustrano fotograficamente oggetti particolarmente significativi e caratterizzanti la civiltà contadina — falci, macine, accette, ecc. —, corrispondenti alle parole spiegate.

Teatro friulano come cultura

La Società Filologica Friulana ha sempre considerato il teatro come un importante strumento di diffusione e propulsione della cultura regionale, e fin dalle origini ha preso importanti iniziative. Basterà ricordare, qui, che la compagnia « Chei de lum » nacque nel 1921 in seno alla SFF, e la bibliografia del teatro friulano curata dal Lazzarini qualche anno più tardi.

Successivamente ha aiutato gli autori di testi teatrali, bandendo concorsi ad hoc e pubblicando le opere premiate: sotto questo profilo si può anzi affermare che la SFF è stato l'unico ente che, nei limiti delle sue possibilità, ha concretamente sostenuto il settore teatrale.

Ultimamente la Società, grazie ad un sostanzioso contributo regionale ha potuto intensificare in senso qualitativo e quantitativo i suoi interventi a favore degli autori e delle compagnie operanti in Friuli, istituendo nel suo seno una apposita commissione composta da qualificati esponenti del mondo culturale: Giuseppe Bergamini, Giovanni Frau, Manlio Michelutti, Dani Pagnucco, Lino Pilotti, Ciro Nigris, Sergio Sarti, Arturo Toso e Renato Appi.

Dai nostri paesi

Una delle più impietose immagini della tragedia friulana ancora quasi tutta la rimarginare: quello che resta del centro storico di Venzone, gioiello del Medioevo del nostro popolo.

CARNIA
Buone notizie per il « traforo »

Se ne parla da tanto tempo e qualcuno, non senza tutti i torti, potrà dire che sarebbe ora di passare ai fatti per quest'opera che ha nome « traforo di Monte Croce Carnico ». E' già lungo il discorso perché lo si riprenda nelle sue positive motivazioni: è una delle realtà che devono tradursi in fatto concreto. Bene: è di questi giorni la notizia che sono stati stanziati venti miliardi da parte dello Stato per l'inizio dei primi lavori. Considerata la difficile situazione economica del nostro Paese, questo primo intervento anche se copre appena un quarto della spesa globale che l'opera prevede, è da considerarsi un segno positivo. Il problema del traforo di Monte Croce Carnico non può dirsi certo risolto, anche se la legge sulla ricostruzione assicura un particolare interesse per questa realizzazione: basti pensare che a tutt'oggi non esiste ancora il definitivo accordo internazionale che è il primo passo necessario per avviare qualsiasi lavoro. Questo accordo, che si dà per scontato, sarà discusso e certamente varato nella conferenza tra Austria e Italia che si terrà a Vienna nel prossimo gennaio. I lavori potranno allora avere inizio immediato.

FONTANAFREDDA (PN)
Nuova scuola a Villadolt

Era da tempo che il comune pensava a questa struttura come ad una realizzazione che rappresentava un'esigenza fondamentale della vita pubblica. Le scuole elementari nuove di Fontanafredda e di Villadolt soddisfano finalmente queste esigenze, in una zona particolarmente sensibile a questo problema. In realtà non si tratta di un solo edificio ma di un intero complesso scolastico che renderà normale un servizio pubblico in un nuovo quartiere residenziale capace di accogliere, con i nuovi alloggi IACP, un totale di oltre mille persone. Il nuovo fabbricato si presenta costruito secondo le più moderne tecniche richieste dalla didattica di questi tempi e perfettamente rispondente, come nell'ambiente umano e urbanistico.

VALERIANO
Riparato lo « scrigno d'arte »

Se le case e le fabbriche rappresentano una lacerazione che il Friuli si porta dietro dal terremoto del '76 non meno grave è la perdita di monumenti d'arte che vantavano una nostra civiltà di gente e di opere. La tragedia aveva quasi distrutto la chiesetta di Santa Maria dei Battuti di Valeriano, vero tesoro impagabile di affreschi e sulla facciata e nell'interno, alcuni dei quali del famoso Giovanni Antonio de Sachis detto e conosciuto come il Pordenone. La chiesetta, preziosa tra le più note del Friuli, aveva compromesso il portale rinascimentale del Pilacorte e molti affreschi interni di stile gotico, della fine del Trecento. Sembrava che tutto fosse irrimediabilmente perduto: fortunatamente — e si deve riconoscere con buona tempestività — la chiesetta « affrescata » di Valeriano è oggi rimessa a nuovo, con perdite che possono ritenersi sopportabili. Gli affreschi della faciata sono stati staccati e, se anche con qualche lacerto irrecuperabile posti in salvo: il lavoro di restauro per l'intero complesso architettonico è stato realizzato con perfezione. Non sarà la fascinosa perla di prima, ma è stata salvata nella sua sostanza.

VITO D'ASIO
Un vescovo amico

La popolazione di questo paese friulano ha saputo con piacere e con palese soddisfazione che il loro amico vescovo di Basilea mons. Hänggi, è stato nominato grande ufficiale dell'ordine al merito della repubblica italiana. Il vescovo di Basilea è un grande amico di Vito d'Asio: fin, dai primi giorni della tragedia del terremoto, fu instancabile nell'opera di soccorso, coinvolgendo in questa sua generosità molte altre personalità della sua diocesi di Basilea. Per reperire aiuti a questo angolo del Friuli — come anche per altri paesi colpiti — viaggiò in continuazione coordinando iniziative e promuovendo opere concrete di solidarietà. L'onorificenza che vuol essere espressione di gratitudine per questa nobiltà di lavoro, è stata consegnata a mons. Hänggi presso il consolato generale d'Italia a Ginevra.

GRUARO
Incontro dopo decenni

Avevano frequentato i tre corsi di avviamento professionale nel triennio 1935-1936 e in quell'anno erano stati compagni di classe. Sono passati oltre quarant'anni da quell'incontro al «Dario Bertolini» di Portogruaro ma l'amicizia nata su quei vecchi banchi di scuola, ormai certamente consumati e perduti, non si è spenta. Da questa amicizia che è stata lo loro prima conoscenza è nata l'iniziativa di un simpatico incontro che è stato promosso all'insegna di una memoria ricordata con simpatia. Tra loro c'è un compagno che si è fatto sacerdote e che ha aperto l'incontro con una s. messa celebrata per tutti: padre Ginepro, assistito da padre Paolo, al secolo rispettivamente Giorgio Zoppetti e Luciano Paludet. Tutti insieme si sono poi recati a Villanova di Fossalta dove hanno consumato una serena e allegra colazione in un ambiente tipico. Ma quello che va segnalato, oltre ad un ritrovato sentimento di vicinanza e di solidarietà d'amicizia, è la promessa di un duplice impegno: un nuovo incontro che renda più saldo il loro vincolo di consuetudine e un segno di pietà per ricordare la tomba di un loro compagno caduto nell'ultimo conflitto e sepolto a Udine.

VENZONE
Non si può fare più presto?

Continuano le lamentele e le preoccupazioni per la lentezza con cui il centro storico di Venzone procede per la ricostruzione. Si nota da più parti — e non sospettabili di interessi politici o delle solite strumentalizzazioni — le richieste di un più responsabile interesse per rimettere in moto l'attività di una organica programmazione che renda credibile la speranza che Venzone rimanga almeno nelle sue caratteristiche fondamentali. C'è uno stato di agitazione — tra gli abitanti del più nobile e prezioso centro storico del Friuli — che non fa bene a nessuno e che dovrebbe obbligare i portatori di responsabilità specifiche ad abbreviare termini di scelte e attuazioni di già possibili operazioni che attendono soltanto il superamento di limitazioni burocratiche.

CAMPOFORMIDO
Dopo cinquantatre anni

Ricardo e Luigi Damiani sono due fratelli che non si vedevano da ben cinquantatre anni: è avvenuto, come in un racconto, che si siano ritrovati proprio al punto di origine dopo oltre mezzo secolo di lontananza. Una domenica del lontano settembre 1925, Riccardo Damiani, con altri sette compaesani, partiva per l'Argentina: aveva appena compiuto il servizio militare, 23 anni. In Argentina si sposò, ebbe due figli che ora, a loro volta sono sposati e rimase vedovo. Il fratello Luigi, classe 1920, era stato fatto prigioniero nella seconda guerra mondiale in Egitto e gli inglesi lo inviarono in Sud Africa dove al termine del conflitto si stabilì, con residenza a Joannesburg: proprietario attualmente di una prospera azienda agricola. Sono ritornati al paese natale provenienti da due continenti lontani: l'appuntamento che si erano dati a Campoformido è così diventato una felice realtà.

Nella foto, da sinistra: Guerrino, Maria, Luigi, Riccardo, Rosa e Angelo.

TRICESIMO
La costituzione nelle scuole

Merita senza dubbio di essere segnalata un'iniziativa che il consiglio comunale ha preso e che si rivela di alto valore civico e sociale: nelle scuole del comune di Tricesimo viene bandito un concorso tra gli studenti delle elementari, medie inferiori e superiori e universitari per ricordare il trentesimo della costituzione repubblicana. Per ogni tipo di scuola verrà celebrata una particolare giornata che avrà come motivo ispiratore la premiazione dei lavori elaborati dagli studenti: tale giornata si svolgerà nell'aula magna delle scuole medie. Per il giudizio dei lavori è stata già costituita una giuria di insegnanti particolarmente preparati in questo settore. E', come dicevamo, una originale e intelligente iniziativa con cui si vuole inserire nella scuola i contenuti della carta fondamentale che regge la vita democratica del nostro popolo. Ai contenuti della Costituzione verranno aggiunti ed evidenziati anche i valori che la ispirano.

SAN STINO DI LIVENZA
I cento anni di nonna Maria

Il secolo, come traguardo di un esistenza tessuta di sacrifici e di giorni sempre pieni di lavoro, è un compleanno che non può essere lasciato passare sotto silenzio: e la comunità di San Stino ha voluto fare di questo giorno centenario una vera e propria festa per la sig.ra Maria Maddalena Turchello in Cella, classe 1878. Nata e cresciuta a San Donà di Piave dove ha vissuto fino al 1934, si è poi qui trasferita senza mai abbandonare il paese; e gli anni sono passati con la stima e l'affetto di tutti. Una madre esemplare che ha saputo fare della sua casa un nido dove ha profuso le sue migliori qualità. Dal suo matrimonio sono nati dieci figli di cui otto viventi. Rimasta vedova nel 1956, vive attualmente presso una figlia, amorosamente assistita. Gode ancora ottima salute: ha partecipato alla festa che un centinaio di persone hanno voluto dedicarle tagliando la tradizionale torta con allegria quasi da ragazza. Tra i molti presenti, molti nipoti e pronipoti che la nonnina ha abbracciato con intensa commozione.

PRAMAGGIORE
Le nuove scuole elementari

Quasi mezzo miliardo è stato messo a disposizione per il nuovo edificio che ospiterà le scuole elementari. I lavori sono già stati dati in appalto. La nuova sede sorgerà in una zona che l'amministrazione comunale aveva già acquistato, destinandola ad uso scolastico ed a nuove strutture sportive. Sono previste dieci aule, ognuna delle quali avrà altrettanto spazio a disposizione all'aperto per le attività integrative e ricreative. Il progetto prevede poi all'interno del complesso, ideato secondo le moderne concezioni scolastiche, una palestra per gli alunni, con una serie di spazi per ciascun ciclo, realizzabili con pareti mobili. Presentato a genitori e operatori scolastici, il disegno ha ottenuto generale approvazione e consenso. Vale la pena ricordare che quest'opera viene a colmare una vecchia e fin troppo sentita lacuna nel settore specifico delle scuole locali e che la spesa del complesso è a totale carico dello Stato. Il comune, già in difficoltà, non ce l'avrebbe fatta.

FOSSALTA
Il canale-fogna: tutto da fare!

Ancora una volta è riapparso in tutta la sua gravità il problema della ristrutturazione del canale Lugugnana: un problema che è troppo vecchio per essere di nuovo illustrato. Tutti sanno, e i tecnici per primi, che cos'è, com'è: « non ha capienza nè scarichi sufficienti ». Nei periodi piovosi va ad allagare le zone circostanti e nei periodi secchi si trasforma in uno stagno inquinato con acqua ferma da fogna: e naturalmente topi e zanzare senza rimedi. Di difficile soluzione come problema: e perché il comune non ha alcuna facoltà di legge per intervenire sui corsi d'acqua e perché il Lugugnana ha troppi padroni frontisti, fino a poco tempo fa disposti a pulirsi la propria porzione ma oggi non più. C'è una speranza di soluzione globale: tutto il corso d'acqua dovrebbe passare alle dipendenze del Consorzio di bonifica, per quanto riguarda il comune di Fossalta. Con altri interventi complementari il problema potrebbe essere risolto: ed è un problema urgente per la salute di tutta la comunità di Fossalta.

OSOPPO
Nato il villaggio Austria

Sulla strada statale per Gemona, alla periferia del centro storico è stato inaugurato in questi giorni il nuovo complesso abitativo che continua l'opera di ricostruzione dell'antico paese: si tratta del Villaggio Austria realizzato da un gruppo di osovani, assistiti e aiutati completamente dalla Caritas austriaca, già presente a Osoppo fin dai primissimi tempi dopo il terremoto. Consta di tredici case regolarmente costruite con criteri antisismici: sono in stile carinziano e fanno parte del programma che la Caritas dell'Austria intende realizzare in questa zona. Ogni abitazione comprende quasi cento metri quadrati a disposizione del nucleo che ospita. Alla cerimonia dell'inaugurazione erano presenti, oltre ai molti osovani, autorità regionali e rappresentanze austriache. A nome della nostra Regione l'assessore ai lavori pubblici Adriano Biasutti si è rivolto in modo particolare al presidente della Caritas austriaca dott. Omelko che è poi intervenuto per illustrare nei minimi particolari gli interventi della generosa organizzazione austriaca a favore dei terremotati del Friuli.

PRATA
Un formaggio da premio

Una mostra concorso per la produzione lattiero-casearia a carattere nazionale non è poca cosa per una latteria sociale locale che deve mettersi in gara con complessi ben più forniti di tecnica e di esperienze produttive: all'intera edizione che si è svolta a Thiene in provincia di Vicenza, la latteria di Prata ha ottenuto un ambitissimo secondo premio per il suo formaggio montasio. Non vale la pena dire quanta soddisfazione, e certamente meritata, abbiamo sentito in questa affermazione i produttori e i coltivatori del piccolo centro della Destra Tagliamento anche perché il primo premio è andato ad un altro tipo di formaggio che non si produce in Friuli e precisamente il « grana padano ». La latteria di Prata è condotta dal casaro Lino Berti, aiutato da altri due colleghi, e lavora una quantità media giornaliera di settanta quintali di latte: fra burro e formaggio escono dal caseificio ben sei quintali di buon prodotto Montasio. E la soddisfazione e l'orgoglio dei duecentocinquanta soci che hanno per presidente Sebastiano Corazza.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Cuintristorie dal Friûl
7 - La dominazion longobarde

Cu la vignude dai Langobarz, 'e scomenze un'altre pagjne di storie dal Friûl, dute diferente di ce che si lei par solit sui libris di scuele.

Chei ch'a rivàrin chenti te viarte dal 568 no jerin salvadis vignûz fûr dai boscs: une vore di lôr a' jerin stâz in Italie a bàtisi cuintri i Bisantins, dongje dai Gotics, e a' cognossevin benon il paîs e lis usanzis. Fintremai in chel an a' jerin stâz in Ongjarie e te basse Austrie, indulà che a' vevin vinzûz e pleâz i Gjepiz; cul imperadôr di Orient a' jerin in leghe. Par ce reson che la vebin rote no si sa; si sa che i prins di avrîl dal 568 a' rivàrin a Cividât e lì il lôr re Albuin al stabilì come duche so nevôt Gjsulf e lu lassà cun tun trop des miôr « faris » e des miôr cjavalis ch'a vevin daùrsi. Dal Friûl a' scjampàrin chei pôs Latins ch'a jerin ancjemò culì o ch'a jerin tornâz cui Bisantins; e il vescul Paulin di Aquilèe al si ritirà a Grau cun dut ce ch'al veve di plui valôr.

La ondade dai Langobarz 'e passà fûr drete viars l'Italie e no si sa che culì a' vebin faz malans. Il ducât dal Friûl al restà, in pratiche, come un Stât indipendent: al jere masse lontan de capitâl dai Langobarz par sintî la autoritât dal re; cence contâ che duc' i ducâz la sintivin pôc e che qualchi volte nol jere nissun re. Al pò stai che, dopo muart Albuin, sot il re Clefi e in chei agn che i Langobarz no vèrin re, ancje in Friûl a' sedin stâz netâz dal dut i vanzums de romanitât: sigûr che tai doi secui de dominazion dai Langobarz al scomparì dut chel tant, o chel pôc, ch'al restave ancjemò dai timps de paronanze di Rome. Aquilèe 'e fo bandonade dal dut. La glesie 'e restà dividude in doi tocs, cun tun patriarcje a Grau e un a Cormons e po' a Cividât: cun chel di Grau ch'al jere tornât in union cun Rome, a' restavin i vescui istrians e litoranis fedei ai Bisantins; cun chel di Cormons ch'al jere sismatic parvie de quistion dai « Tre Cjapitui », a' stavin i vescui sogjez ai Langobarz. La division in doi patriarcjâz 'e durà ancje dopo ch'e fo fate la pâs tra i catolics e i sismatics.

Il puest di Aquilèe romane, al fo cjapât di Cividât langobart: une gnove prosperitât, un gnûf splendôr e une gnove art 'e cjapà pît e si svilupà te capitâl dal ducât. Gisulf, Grasulf, Lôf, Wetarith, Rothwald, Pemon, Ratchis, Aistolf a' forin duchis dal Friûl e personalitâz di prin plan te storie dai Langobarz: qualchidun di lôr (Ratchis, Aistolf) al deventà ancje re di chel popul. Si puedin viodi lis testemonianzis di cheste grandezze tal Museo di Cividât, ch'al à la plui largje e inomenade ricolte di memòriis e di reliquiis langobardis.

Autunno friulano in una foto di T. Baldassi di Buia.

La furlanitât si svèe te scuele

Si saveve che, di quant ch'e àn scomenzât a cjapâ pît i organisims colegjâi scuelastics, une des primis e plui sintudis domandis dai gjenitôrs 'e je stade chê di fâ jentrâ la lenghe e la culture furlane te ativitât di scuele. Chest desideri al si è pandût no nome tes riunions dai conséis di classis, di istitût o di circul (si podarès spiticâsi a dâ un cuc ai verbâi des riunions o cun chest an a là a assisti 'es riunions par sincerâsi) ma ancje tai progràms che lis listis dai candidâz 'e àn prontât pes elezions. Ancjemò dongje: stant che ogni liste 'e à di fasi ricognossi cun tun non o cun tun «motto», qualchidune si jere mitude parfin il titul furlan, come « scuele aviarte), « scuele come comunitât » o ce sao jo.

Cussì al è suzzedût che mestris e professôrs de scuele medie, chei di materiis umanistichis (no duc' paraltri!) a' son deventâz plui sensibii al problem de utilizazion de culture locâl te scuele. Qualchidun, a dî la veretât, al viôt nome la scusse dal problem: secont chesc' no si pò lâ indenant cu la scuele tradizionâl, retoriche e standardizzade, ch'e devente sterpe; ma bisugne daj une vieste gnove, diferente, plui vive, cjalant la realtât dal dì di vuê. Tanc' altris e' àn capit lis fondis dal problem: no si trate di fâ nome une scuele diferente pe smanie di nuvitât, ma par necessitât metodologjche o ancje nome logjche: no si puédin capî lis robis lontanis tal spazi e tal timp se prin no si capissin lis robis dongje di nô; in altris peraulis: no si puédin capî e preseâ altri civiltâz se no si rive a capî e a preseâ la nestre civiltât! Senze dî che l'omp, e plui ancjemò il frut, al capìs une robe soredut s'e passe atraviars la sô esperienze o, almancul, s'e à un qualchi riferiment ae sô esperienze.

Al è par chel che cumò si viòdin simpri plui dispes trops di fruz, compagnâz dai lôr insegnanz, ch'a van a visitâ museos (mancul chei di Udin ch'a son duc' par aiar!), mostris di pituris, esposizions fotografichis; unevore di lôr a' puàrtin a scuele ricuarz di famèe e ancje impresc' di cjase, a' comprin libris ch'a fevèlin di robis furlanis, e' àn gust di contâ robis dai gjenitôrs e dai nonos e di imparâ contis e puisiis furlanis. E chest no nome tai paîs, ma parfin a Udin. E cun grande sodisfazion dai gjenitôrs e cun bogn risultâz te incressite culturâl.

LUZIO DI CJANDIT

A sune l'ore di gnot

« No sintiso che vòuš ch'a nus [clame? »
« I muarz a' spietin la cene,
fruz preait ». A diseve la mame
cul cûr ingropât plen di pene.
Nou lassavin ubit di mangjâ,
pensant al papà ch'a nol ere
comenzavin sot vòus a preâ
Ce magon chel glon sore sere!
Il trist dûl lu sclarive 'ne lum!
« Frute, no ài podût fermâmi,
ài scugnût lâ ». Mame, in sum
tu mi as det, par consolâmi.
Cumo ch'a viveis insieme
in ta cjase dal Signôr
in ta Lûs plui pure e plène
preàit; che 'l So Sant Timôr
no nus mancj fin a sere...

GJEME NODAL CJAPULIN
(Paluce)

Ta prime Messe

Si indalegrino e ch'e fasi fieste la tiere (Ofertori de I Messe).

Vuê al è naššût il nestri Salvatôr, indalegrinsi! Che nol sei nissun puest pe maluserie dulà ch'e nas la vite: chê vite ch'e distrûč la teme de muart e nus dà la gjonde des eternis promessis. Nissun al è escludût di cheste gàudie, par duc' 'e jè cumune la cause de ligrie, parceche Nestri Signôr, vincitôr dal pecjât e de muart, no vint cjatât nissun omp libar de condane, al è vignût a salvâju duc'. Ch'al fasi fieste l'omp just, parceche j ven ufride la palme; si indalegri il pecjadôr.

SAN LEON PAPE
(Traduzion di Domeni Zannier)

CONSOLATO

di ....

NORME PER OTTENERE L'ISCRIZIONE NELLE LISTE ELETTORALI ITALIANE

Il cittadino italiano stabilmente residente all'estero esercita il diritto di voto per tutte le consultazioni elettorali solo se è iscritto nelle liste elettorali di un Comune italiano.

Le vigenti leggi dispongono che i cittadini cancellati dall'anagrafe di un Comune per avvenuta emigrazione all'estero rimangono, per sei anni dalla data della cancellazione, iscritti nelle liste elettorali del Comune stesso.

Trascorsi i sei anni vengono cancellati e non ricevono più il certificato per partecipare alle votazioni.

Per evitare ciò si può chiedere, prima della scadenza dei sei anni dalla data di emigrazione, la conservazione dell'iscrizione nelle liste elettorali, con apposita domanda, da inoltrare al Sindaco del Comune di appartenenza, **per il tramite del Consolato.**

Coloro che sono stati già cancellati dalle liste elettorali o che non vi sono stati mai iscritti possono ottenere la reiscrizione o l'iscrizione inoltrando domanda, **sempre tramite il Consolato,** al Sindaco di uno solo dei seguenti Comuni:

1 – Comune di nascita;
2 – Comune nelle cui liste il richiedente era iscritto all'atto dell'emigrazione;
3 – Comune di nascita dei propri ascendenti;
4 – Comune di nascita del marito ovvero Comune nelle cui liste il marito è iscritto (per le straniere che hanno acquisito la cittadinanza italiana per matrimonio).

Pertanto tutti coloro che ritengono di non essere iscritti nelle liste elettorali di un Comune italiano, non avendo peraltro ricevuto in occasione di recenti consultazioni la cartolina avviso, sono invitati a fare domanda di iscrizione recandosi al Consolato competente o, se impossibilitati, facendo pervenire al Consolato stesso, unitamente alla fotocopia del passaporto o del permesso di soggiorno il modulo di domanda qui sotto stampato opportunamente redatto.

FORMULARIO PER LA DOMANDA

Al Signor Sindaco del Comune di ....

Io sottoscritto .... nato a ....

il .... di professione .... in possesso del

titolo di studio .... e residente in ....

al seguente indirizzo: ....

avvalendomi della facoltà concessa dall'art. 11 del T. U. 20 marzo 1967, n. 223.

CHIEDO

di — essere iscritto (1) – essere reiscritto (1) – conservare l'iscrizione (1) — nelle liste elettorali di codesto Comune.

A tal fine dichiaro, sotto la mia personale responsabilità, di non aver inoltrato già domanda per la iscrizione o reiscrizione nelle liste elettorali di altro Comune e di essere tuttora in possesso della cittadinanza italiana.

Data .... *In fede* ....
(Firma: nome e cognome)

Visto:
L'AUTORITÀ CONSOLARE

(1) Cancellare le voci che non interessano.

(803488) Roma, 1978 - Istituto Poligrafico dello Stato - S.

Sant Augustin e Sant Efrem

Ve' mo parceche lui, che il mont al è stât fat par lui, al è vignût a stâ tra di noâtris (Vanzêli - Messe dal dì).

Crist al veve di vignî te cjâr; migo un qualunche, migo un agnul o un ambassadôr, ma lui di persone: « al vignarà propit lui e us salvarà » 'e dîs la Scriture.

E cemût si presentaràjal?

Naššint in tune cjâr mortâl: come un frutin ch'al vignarà pojât in tune mangjadòrie, ch'al vignarà fat sù tai pečotuz, che j daràn di lat, ch'al creššarà passant par duc' i nestris travuarz, e che tal ùltin al murirà jenfri i tormenz.

Ce tanc' stamps di umiliazion, e di umiliazions fûr dal ordenari! Cui ìsal chel ch'al si umilie cussì? L'Altìssim. E ce Altissim?

No stait a cirîlu vie pe tiere; al passe cence atri parsore dal cîl. Là tu incuintraràs lis legjons dai agnui che ti disaran: — Monte plui sù. Rivât alì dai Trons, des Dominazions, dai Principâz, des Podestâz, tu ti sintaràs a dî ancje di lôr: Monte plui sù ancjemò parvie che ancje nô 'o sin stâz creâz. Dut al è stât fat midiant di Lui. Monte duncje plui adalt di ogni creature, parsore di dut chel ch'al è stât creât e ordenât, parsore di dut ce ch'al gambie: passe sore lis naturis corporâls e no corporâls.

La tô viste 'e devente impotent, passile cu la Fede. Rive fin al Creatôr e ve' mo: « In principi al ere il Vierf... ».

Lui al è vignût fin ca di nô: tra di cui? Tra personis ch'e èrin degnis? Po nò, ma tra personis indegnis parceche al è scrit: « Crist al è muart pai trisc' », sì, par chêi che no son dèins, lui ch'al è den... E cemût? La Peraule si è fate cjâr pardabon par abitâ tra di noâtris. S'al fos vignût juste cu la sole sô divinitât, cui varessial podût lâj par dongje?

Ma Lui al à cjapât sù ce che nô 'o sin par che nô no restàssin ce che 'o èrin: al è cumparît omp jenfri i omps, Diu platât.

SANT'AGUSTIN

« Ve' che us doi la nuvitât di une grande gjonde ch'e sarà par dut il popul: infaz vuè us jè naššût un Salvatôr ch'al è Crist Signôr, te sitât di David (Vanzêli - Messe di Mieženot).

Diu di amirâ! Ce tant ch'o seis di amirâ! L'amirazion no pò parelâsi a Chel che il profete a' lu à clamât « amirevul ». Vô 'o seis di amirâ te plenece dai vuestris portenz e i vuestris portenz 'e son duc' di amirâ.

Il vuestri concepiment al è maraveôs; maraveôse 'e jè ancje la vuestre nàssite; 'o seis di amirâ in dut; amirevul e di no capîlu.

O Diu incomprensibil, 'o scomenci di te e cul to adiutori 'o finirai. 'O scomenci cul to sbassament; jemple la mê bocje cui toi tesàurs. Jo 'o soi il cjamp e tu tu sês il contadin; semene la tô vôš, Tu che tu ti sês semenât te purissime Vèrgjine. Fi... ješšût dal Pari tanche un rai di lûš e di Marie come une seseladure no semenade.

Marie 'e à parturît il gigant dai secui, il gigant dai meracui, scuindût te essince di sô Pari, tal sen de divinitât.

La Vergjine divine lu imbračâve cun amôr il so fiulin, lu cjarinave, lu buššave, si pleave sore di lui. Jesù, pojât in te tresêf e invulučât tes fassis, al cjalave sô mari e j ridučave. Se al comenčave a vaî, la mari j ufrive il sen, lu vistive di cjarecis, lu ničave sore i genôi e lui al taseve...

O Gigant-Diu, un grim ti à puartât, tu âs vût avonde di une mangjadorie, Simeon ti à tignût in tai braz! Ve' mo, tu sês circuscrit, sequestrât, limitât di un cuarp, tu sês deventât tocjabil; tu che tu âs une nature cence lìmiz, ve' che tu sês pognet in tune grepie.

Cui puedial meti cunfins al to jessi? E cundutachest ve' che tu sês sierât a strent parceche tu âs vulût cussì tu, o Fi infinît e cence limitazions! Simil a to Pari, simil a tô Mari, a cui semeistu? Diu nol à ni forme ni colôr; cence forme e cence colôr tu semeis a tô Pari par fuarce, par jessi, par nature, par potenze; tu sês semeant a Marie che ti à gjenerât e che tu âs cjapât forme umane di jê; simil a to Pari, simil a tô Mari, tu sês parêl a te stes, tu che tu âs cjapade sù la forme di sclâf. A ti glorie!...

O Fi di Diu, ti ringrazi di vê podude cjantâ la naššite; perdone lis mês colpis; ti laudarai e ti glorificarai.

A ti cjanz e laudis. In tal dì de tô Nativitât, perdone lis nestris ofesis, scancele lis nestris socedâz cu la tô misericordie. La tô pâš, o Signôr, ch'e regni tal nestri popul e te tô Glesie. Laude a ti, fi gloriôs, te dì che tu sês naššut!

SANT EFREM SIRIAN

(traduzion di Domeni Zannier)

«Co ze nato Gesù» a Maran

L'arrivo del pesce sul mercato di Marano. (Foto Casamassima)

E' ben noto che in Friuli ci sono diverse « isole » etnico - linguistiche quali le Valli slavofone del Natisone, la Val Resia dal caratteristico linguaggio che affonda le radici nello sloveno arcaico, le zone tedescofone di Sauris e di Timau, Senza parlare di vaste zone del Pordenose, dove ora prevale il veneto sul friulano, soffermiamoci brevemente su Marano Lagunare, su questo piccolo territorio, dalla particolare parlata veneta, circondato dai Comuni di Carlino, Muzzana e Lignano oltre che, naturalmente, dalla sua laguna. Se consideriamo che la zona di terraferma di Marano non raggiunge l'estensione di un Kmq. immaginiamo chiaramente questo piccolissimo mondo veneto immerso nel mondo friulano. Provenendo da Carlino si nota con maggiore evidenza come il confine amministrativo coincida nettamente con quello linguistico.

A Marano corre il detto: « Se Venessia non saria, Maran saria Venessia ». Non è un'espressione un po' pretenziosa della simpatica gente maranese, ma piuttosto l'orgogliosa certezza della sua storia e della sua civiltà veneta, anche se da Venezia, oltre a goderne la civiltà, ne ha subito la storia. Infatti Marano passò sotto il dominio della Repubblica di Venezia dopo la decadenza del Patriarcato, ma non senza lottare accanitamente prima di esserne sottomessa con un mercimonio. Quel periodo fu caratterizzato da lotte, invasioni, conquiste e riconquiste da parte di Venezia finché nel 1543 l'avventuriero udinese Sachia s'impadronì di Marano con un colpo di mano e la vendette a Venezia che la tenne fino alla sua caduta. Successivamente la cittadina lagunare « friulana » soggiacque al dominio austriaco fino al 1866.

L'origine di Marano è dovuta alla famiglia romana dei Marii, allorché nel 181 a.C. s'insediò in quella zona, attirata dalle risorse della terra e della laguna. Il primo documento scritto che ricordi Marano risale al 588, anno del Sinodo scismatico di 10 vescovi presieduto dal patriarca Severo (Scisma dei 3 Capitoli). Nel 1031 il Patriarca Popone — considerando Marano un valido baluardo per la difesa dei suoi possedimenti contro le invasioni dal mare — la fortificò e la dotò di uno statuto, donandola al Capitolo della Chiesa Aquileiese. La dominazione dei Patriarchi costituì un periodo felice per Marano che era spesso da essi visitata e vi avevano anche costruito una casa per loro.

Successivamente alla decadenza del Patriarcato, la storia si ricollega con quella di Venezia alla quale abbiamo accennato più sopra.

(N.B. - *'Z all'inizio di parola e Z media, leggansi come S in rosa).*

Co 'ze nato Gesù
in quela povara grota
la 'zente no se 'zdionfeva
de panetuni Mota.
I anzoli no i canteva:
« 'Zdionfese a pranso e sena,
'ze un 'zorno sai giulivo,
ghe vol la pansa piena! ».
I povari pasturi
che i vigniva vissin
veva fredo anca luri
come Gesù Bambin.
Anca fame i veva,
ma no i penseva a la pansa,
sol el cuor i verzeva
a la granda speransa:
Speransa ai luri afani,
speransa de bontà,
ma dopo tanti ani...
beato chi la ga!
'Ze ancor pasturi povari
e no solo pasturi,
pensemoghe, pensemoghe,
ma sora duto i siuri.
I anzoli i canteva:
« Gloria nei cieli a Dio! ».
Oh fioi de Adamo e Eva
tornemo un passo indrio!
De un po' de tempo in qua,
quando che vien Nadal,
se fraia in quantità
pezo che a Carneval.
Par vende, par comprà
duto 'ze nadalissio,
par vestì, par magnassà:
ma basta co sto vissio!
'Ze un truco consumistico
e massa i ghe tien man,
tornemo un poco al mistico
prima che sia doman.
Pensemo ben intanto
che questo 'zorno santo
el gabia de tornà
a volè dì: amà!
Femo la paze, omini,
con bona volontà:
a ogni Nadal ch'el vien
volemose più ben!

ALBERTO PICOTTI

Il Cjant dai Cjanz

V Cjant

LUI

Tu sês biele, amie mê, come la citât di Tirse,
di pàssisi a cjalâti tanche Jerusalem,
di fâ pore tanche un batalion co al alze bandiere.
Volte vie di me chei tiei vôi che mi sassinin.
La tô cjaveade 'e je come un trop di cjavris
che si bùtin jù des pichis di Galaat.
I tiei dinc' 'a son tanche un trop di pioris,
ch'a vegnin fûr mondis dal suei,
dutis cun doi 'zimui, che nissune di lôr je sterpe.
Tanche miluz ingranâz 'a son i tiei timplis
sot dal vêl.
Sessante a' son lis rigjnis e otante lis cuncubinis
e des frutis no si conte il numar;
ma dome jê 'e je la mê colombe, la mê belezze,
dome jê par sô mari, des sôs fiis la plui biele.
Le àn viodude lis frutis e le àn dite furtunade,
lis rigjnis e lis cuncubinis e' àn vût ce laudâle.
Cui ise cheste che cime fûr come l'aurore,
biele come la lune, lusinte come il soreli,
di fâ pore tanche un batalion co al alze la bandiere?
'O soi vignût jù tal ort dai noglârs
par viodi s'a 'zermojn lis vîz,
par viodi s'a 'zermojin lis vîz,
se a' son in fluridure i miluzzârs.
No mi capivi plui.
L'anime mê mi puartà sui cjârs di Aminabid...

traduzion di Aldo Moret

No ere place par lôr

Une dì al é vignût al mont un frutut pùar... in tune stale parvie che no ere place par lôr tal ostel (Vangeli - Messe di mieżegnot).

Une dì al é vignût al mont un frutut pùar: la mari si clamave Marie e a' partignive a une grande famee scjadude.

Quanche jê 'e veve di parturî, la famèe 'e jere pa strade. 'E cjatàrin sieradis dutis lis puartis; no ere place par lôr di nissune bande... I ostêi a' erin plens fis. « Impensaisi, duc' i puesc' ocupâz! 'E varessin vût di prenotâsi, no ise vere? E po ce pecjât no vê fat un fregul di ecunumie! Par cuintri, ce varessino podût fâ? No pratindaran migo ch'o lassìni a lôr il nestri apartament par lâ a durmî te pae! 'O sin tai nestris diriz; 'o sin int oneste, e dut ce ch'o vin lu vin vuadagnât onestamentri! Darest, 'e cjataran di sigûr qualchidun...

Pal moment, 'o sin masse cjapâz... E po chêi lì sono interessanz come chei âtris?

E biel che lis puartis si sieravin, e cu lis puartis ancje i cûrs, vierz in sfese par un lamp, si sieravin te durece vièle, e mentri che dut al tornave cujet, par un òrdin divin il Fi di Diu al vignive pojât tal stranc e al nasseve in tune stale. In chê dì il Fi di Diu al à fate la sperienze dal cûr di clap dai siôrs. Ta chê dì si é metût dal dut de bande dai pùars, cjapant lui stes il puest dai pùars; in chê dì 'e jé scomencâde la maludizion dai siôrs.

Lôr 'e vevin parât vie Jesù Crist, chel frutut di strani ch'al ven a nassi cui pùars. E la maludizion 'e va indenant...

Jesù Crist al vîf tai siêi pùars e al é in angonie duc' i dìs e al mûr tai siêi pùars... e intant i rics 'e fasin fieste e a' cjatin dut chest come une robe naturâl; 'e còmprin, 'e màngjin, 'e bevin, si viéstin, 'e furnissin i lôr apartamenz; si divertissin spindint une vôre, 'e balin, 'e van in mascare e a' podaressin lâ in mascare travistûz di pùars, tant par ridi! Ma tal dì dal judizi, quanche ognidun al si cjatarà devant di Diu nome cul ben e cul mâl ch'al à fat, a' mi domandaràn se di vîf jo 'o ài servît Diu tai siêi pùars e tai siêi disgraciâz.

P. LYONNET
(traduzion di Domeni Zannier)

(Foto Ersetti)

La bielece 'e va e 'e ven,
'e jè la bontât che si manten.

De belle femme et fleur de mai
En un jour s'en va la beauté.
Pasan veinte años; vuelve él,

Nadâl di pre Zaneto

La mont intorgulide
'e tache-su il tabâr,
siroc, batût, al plombe
a sbrundulâ sul mâr.
La buere 'e cjol par socjos
garbin e tramontan;
fàsin revoc, s'incròsin
carufant nus dan
il frêt che pront nus vise
ch'al è rivât Nadâl.
Solenitât ch'e puarte
un gaudio universâl,
ch'e à vût simpri la fuarce
di movi fin i cûrs
imbestializ tai vizis,
dai pecjadôrs plui dûrs.
Ce comovent spetacul!
Un Diu fat Bambin,
nassût in tune grote
cence fâ scjas, cidin.
Pojât in tune grepie,
involuzât tai straz,
che plen di frêt al treme,
al gem, al slargje i braz,
e cui vogluz nus clame:
« Vignît, che us strengi al sen;
soi tant puarin, ma us puarti
la pâs e ogni altri ben! ».
Saressial mai pussibil
di slontanâ il pinsîr
di chel Bambin amabil?,
di no mandâ un suspîr,
pensant che il Re de Glorie
par nô si è tant sbassât?
Ve' lì che doi nemâi
lu scjâldin cul lôr flât!
Il mont al duâr e i agnui
svòlin a mil e mil
a circondâ chê scune.
Plui dolz che no la mîl
al è chel cjant ch'a intònin,
in miez a chei sflandôrs,
dopo puartât la gnove
de nassite ai pastôrs.
Spariz ch'a son i agnui,
cjariâz di fede e amôr,
i biâz pastôrs no trèmin;
cjacàrin fra di lôr:
« Sintût, sintût chel agnul!
Al è tai straz, sul fen;
anin, anin a viodilu...
il timp al è seren ».
Biel acanâz par côri
a' rivin a Betlem.
Jèntrin ta la capane;
un fantulin al gem.
Il bo e il mussut lu scjâldin:
no scune, no un lumin,
no sìntis, no scudielis,
no selis, no il camin.
La mame lu cocole...
e San Josef daurman
al cîr di fâ une scune
cui stecs e un pôc di stran.
I biâz pastôrs si bùtin
devoz in genoglon;
lu adòrin e j presèntin
ce che an puartât in don.
Nadâl! Ce biele fieste!
Ce gaudio! Ce ligrie!
Cemût ch'e scjampe e svole
la nestre fantasie
a ricuardâ la storie
di quanch'o jerin fruz!
Il nestri cûr s'ingrope,
si reste come muz.
Cemût ch'o suspiravin
la vilie di Nadâl!
Chel zoc ch'al art e al cise
pojât sul cjavedâl!
Uè inveze stuis a eletric,
a gas, termosifon;
colpe il progres, la nape
'e à scugnût lâ in pension.
Cjantavin fruz e feminis
di gust il « Nina, nana »,
il « Dormi », l'« Oggi è nato »,
« Andiamo alla capanna »!
Sgrasie uè la radio
'ne robe riprodote
di qualchi miss che uiche,
se pur no scampanote.
Opûr 'l è il gramofon
che j dà di ramazon.
Son duc' argains ch'a fàsin
scjampâ la devozion.
Crustant qualchi cjastine
o un toc di mandolât
a base di bagjgjs,
par solit regalât
dal buteghîr, zujavin
di tombule, di dame;
e i vecjos pisulavin
cui pîs sul zoc in flame.
Uè il buteghîr s'incjante
e plui no si ricuarde
di quanch'al regalave
il dolz e la mostarde.
E plui no zùin di tombule.
Distrute ch'a an la nape,
la gnot di chê gran vilie,
a' van a fâ une tape,
prime ch'e suni Messe,
tal bâr o in ostarie.
More, tresiet, armoniche...
si bêf e si mastie.
A' sùnin lis cjampanis,
scomènzin i madins,
jèntrin a trops in Glesie
bebès e moscardins.
Rìdin, cimìin, cisìchin...
Cui pense al Redentôr
nassût come in chê sere,
puarin! par nestri amôr?
Timp fa 'l jere il Presep
ch'al educave il cûr
di noaltris fruz; uè inveze
che 'l mont 'l è plui madûr,
atôr di un pin s'impìcjn
zugatui, dolz, miluz,
par fâ cun chê bagae
tirâ la gole ai fruz.
Al è Nadâl! Si pense
di gust al timp passât...
Al sarà stât chê volte
il mont pôc svilupât...
ben in compens al jere
plui che no uè tranquîl;
parcè che si visave
di alzâ i siei vôi al Cîl.

ZANETO

OGNI MÊS SI FÂS LA LUNE OGNI DI' S'IMPARE UNE

il proverbi poliglot

Diu al mande il frêt secont il tabâr.

Dieu donne le froid selon la robe.
Dios da el frío conforme a la ropa.
God sends cold according to clothes.

Dispes la bocje 'e spude fûr
come ch'al judiche e ch'al sint il cûr.

De l'abondance du coeur la bouche parle.
De la abundancia del corazón habla la boca.
What the heart thinks, the mouth speaks.

In ogni cjase 'e jè pâs
s'al cjante il gjal e la gjaline 'e tâs.

Malheureuse maison et méchante,
Où coq se tait et poule chante.
Triste està la casa,
donde la gallina canta y el gallo calla.
It's sad house where the hen crows
louder than the cock.

L'amôr, il fûc e la tos / prest si cognos.

Amour, toux, fumée et argent
On ne peut cacher longuement.
Amores, dolores y dineros / No pueden estar secretos.
Love and a cough cannot be hid.

Cui ch'al va cu lis crozzulis / al impare a zueteâ.

Hantez les boiteux, vous clocherez.
Quien con lobos anda, a aullar se enseña.
If you go a year with a cripple,
you'll limp at the end of it.

Aghe passade no masane.

Le moulin ne meut pas / Avec l'eau coulée en bas.
Agua pasada no muele molino.
The mill cannot grind with the water that is past.

Il bisugn al fâs ben movi i pîcs.

Besoin fait vieille trotter
Et l'endormi réveiller.
La necesidad hace a la vieja trotar.
Need makes the old wife trot.

Cu lis cjacaris no si jemple la panze.

Belles paroles n'emplissent pas la bourse.
Palabras y plumas el viento las lleva.
Good words fill no sack.

A fâ caritât no si devente pùars.

Donner l'aumône n'appauvrit personne.
El dar limosna nunca mengua la bolsa.
Alms-giving never made any man poor.

Z. F. BELTRAM

La scuola elementare e scuola materna statale di Mediis in questi primi mesi d'inverno. (foto Enzo De Prato)

MUSICHE E POESIE

discografie

A' son cognossûz in dut il Friûl, e nol è un furlan pal mont che nol vedi sintût a cjacarâ di lôr. Matiz, Morocut e Puntel nissun no ju clame plui pal lôr non: a' son il Trio Pakai. Lis resons dal lôr suces a' son claris: musiche legre, sunade con brio, gran voe di fâ divertî la int e di divertîsi, semplicitât e spontaneitât.

Chest an a' an butât-fûr une gnove cassete, un disc a 33 gîrs e doi discs pizzui a 45 gîrs. Se qualchidun al à la lune par traviârs a sintîju j passe. Cumò a dâur une man a' an clamât un rosean Stiefin Paletti che al cjante cun-t-une biele vôs (si sa che i roseans a' an la musiche tal sanc e Stiefin al è un di chei) e cussì, tal miez di qualchi tirade di folo a sbreghebalon dal Pakai si pò saurîsi la bocje cun qualchi biele cjante vecje furlane di chês di une volte.

GNOZZIS - ANIN VARIN FURTUNE (AVF CF 948 45 gîrs).
Cence pinsirs - Serenade dal pastôr - Anin, varin fortune - La vôs de mê valade - Gnozzis - L'emigrant - La pesarina - Ricuârz - La polche de mê int - Sul puint di Braulins - Sagre in paîs.

La RCA Taliane e à tornât a stampâ il disc « Un salût e Furlanie » gambiant il carton (cumò 'e à metût une fotografie dal cjiscjel di Colorêt). Al coste nome 3.500 francs.

'E cjante la Corâl E. Grion dal Circul Aziendâl Italcantieri di Monfalcon rezût cun braure dal mestri Aldo Policardi. La prime incision 'e jè dal 1968, ma cun duc' i siei dîs agns 'e jè frescje come fate cumò.

« CANTI DEL FRIULI » (RCA NL 33111 33 gîrs stereo).
Il cjant di Filologjiche - Stelutis alpinis - Flôrs di prat II^{e} rapsodie di: Jo us doi la buine sere, Duc' i clas di chê murae, A planc cale il soreli, Maridaile di vendemis - E l'alegrie 'e jè dai zovins, Doman jè fieste - 'L è ben vêr - No scherzâ - No sta vaî bambine - Gotis di rosade I^{e} rapsodie di: Benedete l'antigae, Veis doi vôi - Ce bielis maninis - E Tunin al è un biel zovin - Vegnin-jù i cjargnei de Cjargne - Cjampanis di sabide sere - Cun te Marie - Curiositât - La roseane - Oh tu stele - Gotis di rosade III^{e} rapsodie di: No vuei vê chel brut vecjat, Al è gnot e scûr di ploe, E tu Pieri cjol Anute, Al cjante il gjal, O durmîso opur veglaiso, No ti vessio mai viodude, A bussâ fantatis bielis.

La Societât Corâl « Lorenzo Perosi » di Flumisel 'e jè rivade, tai ultins timps, a un nivel di esecuzion unevore bon, grazie ancje a la passionate e ai sacrificis dal mestri Franco Ciut. Il grop al è di duc' omps cun vôs robustis e istruidis. La cassete 'e à ancje robe par talian, ma la mjôr 'e jè chê par furlan.

SOCIETÀ CORALE LORENZO PEROSI - FIUMICELLO (AVF 5268).
Il cjant de Filologjiche furlane - Mandi o Tiare - La gnot d'avril - Il gri - Stelutis alpinis - O ce biel - Serenade.

Tra i nons dai comples di cumò si cjate di dut. Nons merecans, formulis di chimiche, e parfin non gjavâz de Bibie. A cheste categorie al aparten il trio dal Fariseo e i doi Samaritans che a' an incidût une cassete cun cjanz scriz pal plui di lôr.

A' son quadruz di vite furlane tratâz a ûs serenade di une volte come che al pant il titul stes: « Cjantade sot dal balcon ». 'E jè robe spontanie, ancje se la musiche no jè cui sa ce, gjavant « Place San Jacun ».

« CJANTADE SOT DAL BALCON » (SRM B/9).
Place San Jacun - Sant Antoni - Rosute - Il contadin - In tal chiosco di Garbin - Une gnove idee - Friûl - Cjantade sot dal balcon - Picje la sclope - Le ultime vuere.

B. ROSSI

PERAULIS

baffo - mustac', mustacje, moschete: *i baffi*, lis mustacjis, lis moschetis; *baffi a spazzola*, moschetis; *baffi spioventi*, mustacjis; *baffi all'insù*, mustacjis impiradis, mustacjis a la mode da l'Ongjarie; *baffi folti*, mustacjons; *un bel paio di baffi*, un biel pâr di moschetis; *un uomo coi baffi*, un mustacjin, un mustacjon; *i baffi del gatto*, lis moschetis dal gjat; *si lascia crescere i baffi*, al met-su lis mustacjis; *portare i baffi*, puartâ lis mustacjis; *arricciarsi i baffi*, inrizzotâsi lis mustacjis; *tirarsi i baffi*, spizzâ lis moschetis; *tagliarsi i baffi*, tajâsi lis moschetis; *levarsi i baffi*, parâvie lis moschetis; *baffo d'inchiostro*, magle di ingjustri; *baffo d'olio*, tacje di vueli; *puliscìti la bocca, hai i baffi di vino*, netiti la bocje che tu as lis moschetis di vin; *coi baffi (eccellente)*, cui flocs; *un affare coi baffi*, un afaron, un afâr ch'al bute; *un'occasione coi baffi*, une biele ocasion; *quelli erano uomini coi baffi*, chei a' jerin omps di pet; *ridere sotto i baffi*, ridi parsot des mustacjis; *leccarsi i baffi*, supâsi lis mostacjis, slicâsi lis mostacjis, lecâsi lis mostacjis; *me ne faccio un baffo*, m'impipi jo, mi sbombi jo; *strappare i baffi*, gjavâ lis moschetis.

braccio - braz: *portare in braccio*, puartâ in braz, brazzolâ; *menare le braccia*, brazzâ; *dare il braccio*, dâ di braz, dâ il braz; *prendere in braccio*, cjapâ in braz; *gettare le braccia al collo*, cjapâ a bracecuel; *accogliere a braccia aperte*, ricevi a braz viarz; *avere un braccio al collo*, vê un braz al cuel; *gettarsi fra le braccia di qualcuno*, butâsi a bracecuel di un; *stringere tra le braccia*, strengi tal braz, tignî strent sul sen; *stare a braccia conserte*, stâ cui braz in glove; *incrociare le braccia*, incrosâ i braz; *mi cascano le braccia*, mi còlin i braz; *ho le braccia rotte*, 'o ai i braz a tocs; *lavorare di braccia*, menâ i comedons; *avere le braccia legate*, vê i braz leâz; *aver braccio*, vê braz; *dar braccio*, dâ braz; *prender braccio*, cjapâ braz; *tendere il braccio*, arcâ il braz; *avere sulle braccia (a carico)*, vê sui braz; *campare con le proprie braccia*, vivi cui siei braz; *recitazione a braccio*, recitazion a brazzis; *parlare a braccio*, fâ un discôrs a brazzis; *a forza di braccia*, a fuarce di comedons; *se gli dai un dito si prende un braccio*, se tu j dâs un dêt ti cjape dut il braz; *fare braccio di ferro*, fâ lis brazzis; *stare con le braccia penzoloni*, stâ cu lis mans in scjas; *l'industria richiede molte braccia*, l'industrie 'e domande unevore di braz; *il braccio secolare*, il braz seculâr; *il braccio della bilancia*, il braz de belance; *il braccio della croce*, il braz de crôs; *il braccio della poltrona*, il brazzâl de poltrone; *il braccio della sedia*, la bande de cjadree; *il braccio della croce della chiesa*, il transet; *un braccio di terra*, une lenghe di tiare.

Z. N. MATALON

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Dichiarazioni dell'Assessore all'emigrazione Riccardo Tomè

Riccardo Tomé di Pordenone è l'assessore al lavoro, assistenza sociale ed emigrazione della regione Friuli-Venezia Giulia.

Appena ha assunto il suo incarico nella giunta, ha promosso la partecipazione del Friuli-Venezia Giulia alla prima conferenza delle consulte regionali dell'emigrazione e delle Regioni, tenutasi a fine ottobre a Senigallia. Per il suo immediato e appassionato studio della problematica dell'emigrazione, che gli ha permesso un chiaro intervento nella conferenza, lo abbiamo intervistato, incominciando con una domanda un po' provocatoria:

— Gli emigrati guardano alla Regione come ad un toccasana per le loro angustie; lei è di questo parere?

— Bisogna smentire il principio che la Regione debba risolvere tutte le necessità economiche; nel campo dell'emigrazione il Friuli-Venezia Giulia è stata un po' la regione-pilota ed è qui che è sorta prima la consulta regionale e poi il comitato regionale con una vasta rappresentanza di lavoratori emigrati. Diciamo pure che dal buon lavoro di questi rappresentanti nascono le soluzioni ai problemi.

— Che differenza c'è tra consulta e comitato?

— La consulta è diventata comitato per avere maggiori poteri promozionali; la legge istituzionale dispone che l'assessore al lavoro, assistenza sociale ed emigrazione deve relazionare alle competente commissione consiliare sull'attività svolta dal comitato a favore dell'emigrazione, assicurando così uno stretto rapporto tra comitato -Giunta-Consiglio regionale. E non dimentichiamoci che nel comitato vi sono tredici rappresentanti degli emigrati, rispetto ad alcune consulte che non ne hanno.

— Qual'è stato secondo lei il contributo maggiore della presenza di questo comitato?

— Lo stretto raccordo tra il Comitato regionale dell'emigrazione e l'amministrazione regionale ha permesso che, pur a pochi mesi di distanza dal terremoto, venisse approvata, con la legge regionale n. 59/1976 la « Nuova disciplina in materia di emigrazione » che ha adeguato la normativa regionale alle nuove esigenze, consentendone di scongiurare, non solo la temuta riaccentuazione degli espatri, ma di consolidare il saldo attivo dei rimpatri già registrato. E' stato a questo punto che anche nella regione Friuli - Venezia Giulia e in particolare nel suo comitato dell'emigrazione si è avvertito in termini più avanzati il significato di una politica dell'emigrazione, che non può essere solo una politica di assistenza.

— Qual'è stato l'impegno finanziario della Regione?

— Per l'assolvimento delle finalità enunciate dalla nuova-legge regionale sono stati spesi, nel 1977, 640 milioni di lire, mentre l'impegno finanziario nel 1978 è stato elevato a 1 miliardo e 140 milioni. E' certamente vero che la destinazione prevalente di tali stanziamenti è stata quella assistenziale e, del resto, credo che, pur nella necessità dell'individuazione di nuovi indirizzi, la quota assistenziale debba essere salvaguardata, intesa com'è a tutelare chi, come il lavoratore appena rimpatriato, si trova spesso in condizioni di svantaggio rispetto ai residenti. La legge regionale interessa però anche i settori economici, produttivi, della formazione professionale e delle attività socio-culturali.

— Lei ha detto che l'efficacia della politica regionale per l'emigrazione dipende in buona misura dal comitato; ma non le sembra che la funzionalità di questo organo sia stata sinora molto limitata?

— Ricordo che le consulte non sono solo organo consultivo dell'amministrazione regionale, ma organi con autonomi poteri di promozione, di studio, di ricerca e di propulsione, gestite anche dagli emigranti. Una delle cause che certamente influiscono sulla funzionalità delle consulte può essere individuata nell'insufficienza se non addirittura l'inesistenza delle strutture tecnico-amministrative poste a lato delle consulte nelle amministrazioni regionali. E' da sottolineare che la consulta dell'emigrazione non è e non può essere lo strumento della pianificazione regionale, in presenza di specifiche competenze del consiglio e dell'amministrazione. Però è una componente con un preciso ruolo di rappresentazione di tematiche che devono confluire nella impostazione generale della politica di sviluppo.

— A che punto si trova la legislazione regionale?

— L'esperienza legislativa del Friuli - Venezia Giulia in materia di emigrazione si è maturata nell'arco di nove anni ed ha alcune punte avanzate sia nella misura degli interventi nel campo assistenziale sia in talune materie, come per esempio nel campo degli interventi socio-culturali, economici ed in particolare pensionistici.

— Ci sono difficoltà nell'assegnazione delle attribuzioni regionali?

— Si. Uno dei punti delicati è quello degli interventi nel settore della scuola. Ricordo in proposito due norme della legge regionale. La prima prevede che, al fine di agevolare l'inserimento nell'ordinamento scolastico nazionale e la frequenza della scuola dell'obbligo o della scuola secondaria di secondo grado dei figli dei lavoratori emigrati o rimpatriati, l'amministrazione regionale è autorizzata a sostenere, in concorso a programmi nazionali o comunitari, gli oneri necessari per lo svolgimento nell'ambito regionale di corsi di inserimento e di dopo scuola. Si è dimostrato, che il punto critico di tale norma è il concorso con i programmi nazionali e comunitari.

Una seconda norma che voglio ricordare è quella contenuta nell'articolo di legge che autorizza l'amministrazione regionale a sostenere spese per assumere, incoraggiare e sviluppare iniziative di carattere sociale e culturale a favore dei lavoratori emigrati e delle loro famiglie, dandone comunicazione ai competenti organi dello Stato.

E' da approfondire il problema del coordinamento con i programmi nazionali e comunitari e soprattutto quello dei meccanismi di accesso delle iniziative regionali alle disponibilità pur rilevanti offerte dal Fondo sociale e da quello regionale europeo. Si è dimostrato chiaro che, senza un preciso supporto programmatorio e tecnico delle autorità centrali, l'azione regionale risulta limitata e ostacolata.

— Manca, quindi, il raccordo tra Regione-Stato e organismi comunitari?

— Le formali distinzioni di ruoli costituiscono un freno a quell'unitaria e solidale azione della comunità nazionale che gli emigrati si attendono. Nei settori di intervento economico si tratta, quindi, di un rapporto da sviluppare e, in taluni casi, da ricostruire.

— Qual'è il programma della Regione nel settore dell'emigrazione?

— Il Friuli-Venezia Giulia ha un programma impegnativo perché si collega strettamente alla sua ricostruzione ed al suo piano di sviluppo e di rinascita dopo il terremoto del 1976. Dovremo affrontare e risolvere grandi problemi connessi all'eccezionalità degli eventi che hanno interessato ed interessano la nostra regione e certo questa dovrà essere la grande carta da giocare per una politica dell'occupazione e di recupero delle nostre forze di lavoro all'estero, che peraltro vantano specifica preparazione professionale nei settori produttivi che sono coinvolti nell'opera di ricostruzione. I problemi sono eccezionali e unici: basti pensare che nella zona terremotata far ritornare l'emigrato per assicurare la sua partecipazione alla ricostruzione spesso significa, prima, procurargli una casa, perché la sua non esiste più.

E' questo un momento particolare per l'attività del comitato regionale dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia e per l'esplicazione di tutte le sue attribuzioni, anche in vista della preparazione della 2ª conferenza regionale dell'emigrazione che dovrà tenersi nella prossima primavera e che avrà come tema principale il piano regionale di sviluppo e rinascita.

Il terremoto del 1976 ci ha fatto conoscere una solidarietà nazionale ed internazionale che è andata oltre ogni nostra aspettativa. Noi crediamo che questa solidarietà abbia trovato la principale motivazione nei nostri emigrati, perché il mondo ha conosciuto e conosce il Friuli attraverso di loro, la loro serietà, operosità, il loro spirito di sacrificio e di adattamento ed il loro tenace attaccamento alla terra friulana.

Se tanto abbiamo ricevuto dall'estero è perché si è creduto nel Friuli attraverso i friulani nel mondo, che sono i nostri migliori ambasciatori. Rivolgo, quindi, a loro, tramite il vostro giornale, un calorosissimo grazie che vuole essere anche un impegno doveroso.

Investimenti in patria

Si è soliti affermare che buona parte delle entrate della bilancia economica dei pagamenti italiani coll'Estero è rappresentata dalle rimesse degli emigranti. In effetti questo non è vero specialmente in questi ultimi tempi. Non hanno mai rappresentato più dell'8,2 per cento (anno 1962) e dal 1970 sono diminuite notevolmente fino a raggiungere il 2,4 per cento nel 1976. Una leggera tendenza al miglioramento, sempre in percentuale, è stata registrata l'anno scorso quando le rimesse sono complessivamente ammontate a 1572,3 miliardi di lire su entrate complessive di 53.017,2 miliardi. Si è trattato di un ancora modesto tre per cento. Se invece andiamo ad osservare i valori assoluti, le cifre complessive delle rimesse, possiamo rilevare che sono aumentate in modo vertiginoso.

Nel 1970 i miliardi inviati in patria dagli emigranti erano 696,5, mentre nel 1977 erano diventati, come sopra detto, oltre millecinquecento. L'aumento rispetto all'anno precedente, il 1976, era stato di oltre il sessantadue per cento. Parlando sempre di cifre assolute, dal 1970 al 1977, soltanto negli anni 1974 e 1975 si sono registrate delle diminuzioni in confronto dell'anno precedente; in tutti gli altri anni l'incremento è stato costante e significativo. Se si va ad osservare le rimesse pro-capite si può anche tentare di vedervi una conferma delle situazioni economiche e sociali dei paesi dai quali provengono. La cifra più bassa si ha in Argentina, da dove le rimesse per persona hanno raggiunto, nel 1977, la modesta cifra di 4.777 lire, mentre negli Stati Uniti raggiunse e supera le 900.000 lire, sempre pro capite. In Europa la migliore cifra è quella proveniente dalla Germania, quasi ottocentomila lire per persona.

Le cifre assolute, anche tenendo conto della svalutazione, sono sempre di tutto rispetto e dimostrano la tendenza degli emigranti a investire in patria. La diminuzione delle percentuali invece dovrebbero significare che maggiori entrate dall'estero sono state possibili con lo sviluppo e il vertiginoso incremento delle esportazioni e anche, se pure in misura minore, del buon andamento della bilancia turistica.

Un anno di attività

Nell'anno 1978 i rappresentanti del governo italiano hanno effettuato diversi interventi sul piano internazionale in materia di previdenza sociale.

In primavera si è tenuta a Roma la prima Commissione mista italo-argentina di sicurezza sociale in seno alla quale sono state concordate misure amministrative intese a rimuovere le maggiori disfunzioni della convenzione tra Italia e Argentina sulle assicurazioni sociali del 1961. Nel corso della riunione è stato, altresì, concordato di avviare negoziati per giungere alla conclusione di un nuovo accordo ispirato ai più avanzati modelli di normativa convenzionale in materia.

Nel mese di aprile si è avuto un incontro italo-statunitense di esperti della sicurezza sociale per curare gli ultimi dettagli operativi che hanno portato in vigore l'accordo dal 1.o novembre 1978.

Nel mese di giugno si è svolto a Roma, il negoziato per la conclusione del protocollo amministrativo di applicazione dell'accordo di sicurezza sociale tra Italia e Canada. E' stato concordato un progetto di protocollo amministrativo la cui definitiva messa a punto è in corso di discussione ad Ottawa. La stessa delegazione ha concluso l'estensione del regime dell'accordo ai residenti nel Quebec.

In settembre si sono svolti a Canberra i lavori della commissione mista italo-australiana nel corso della quale, fra l'altro, si sono fatti progressi sulla via della conclusione di un accordo di sicurezza sociale.

E' continuato il colloquio con il governo venezuelano per la stipulazione di un accordo di sicurezza sociale.

Riguardo alla delicata questione dei connazionali detenuti o « scomparsi » in Argentina ed in Uruguay per motivi politici, sono state svolte tutte le possibili iniziative di carattere sia bilaterale che multilaterale a loro tutela con risultati, peraltro, parziali dato il sistema di un atteggiamento piuttosto rigido da parte delle autorità argentine. Non si lascerà, comunque, anche in futuro nulla di intentato per ottenere la liberazione di tutti i connazionali ancora detenuti e per avere notizie di quelli scomparsi.

In incontri con le autorità etiopiche sono stati discussi, oltre ai problemi di cooperazione economica e tecnica, quelli della nostra collettività in merito ai quali si sono ottenute assicurazioni sulla disponibilità etiopica a collaborare per la loro soluzione, in particolare per quanto concerne le agevolazioni al rimpatrio dei connazionali e gli indennizzi per i beni nazionalizzati.

E' stato predisposto un progetto di convenzione sulla manodopera impiegata in imprese di appalti che si sta cercando di negoziare con le autorità libiche.

Sono proseguite le trattative con l'Algeria per una convenzione di sicurezza sociale che dovrebbe, tra l'altro, risolvere il problema delle pensioni dovute a cittadini italiani già residenti in Algeria e sospese, dei titolari dal Paese.

Sono stati avviati contatti con l'Iran per la conclusione di un accordo di sicurezza sociale per assicurare un adeguato quadro di tutele alle nostre numerose maestranze all'opera in quel Paese.

Nei primi mesi dell'anno è stato firmato un accordo amministrativo di applicazione della convenzione italo-sanmarinese di sicurezza sociale.

Le nuove istanze di sicurezza sociale

Nei primi giorni di novembre si è tenuta in Lussemburgo una conferenza sui problemi e prospettive dell'emigrazione italiana in Europa. Si rileva dal documento conclusivo sulla sicurezza sociale che si è sentita ancora una volta l'esigenza del coordinamento e dell'armonizzazione delle leggi e delle iniziative che le regioni hanno attuato o attueranno in favore dei lavoratori migranti o delle loro famiglie e dei rimpatriati.

Inoltre i partecipanti ai lavori hanno richiamato l'attenzione sulla necessità di arrivare in tempi brevi:

— alla definizione dell'accordo aggiuntivo della Convenzione italio-svizzera in materia di sicurezza sociale e attuazione degli accordi in materia di disoccupazione e di garanzia di occupazione per i lavoratori frontalieri tenendo altresì presente lo status del lavoratore stagionale;

— alla conclusione delle trattative per l'entrata in vigore della nuova convenzione italo-svedese, superando talune incertezze e ritardi da parte italiana;

— alla revisione della convenzione italo-austriaca;

— all'avvio di trattative per la revisione della convenzione con il Principato di Monaco sui frontalieri e più in particolare l'assicurazione contro la disoccupazione.

Infine, nel documento si è sottolineato il fatto che in generale i lavoratori emigrati, oltre alle difficoltà accennate, debbono attendere tempi eccessivamente lunghi e dannosi per ottenere la liquidazione delle prestazioni; per cui in sede di riforma del sistema pensionistico e di ristrutturazione dell'INPS si devono tener presenti le esigenze specifiche degli emigrati. Come pure il legislatore italiano deve tener conto, nella formulazione di testi di legge, delle situazioni in cui viene a trovarsi il lavoratore migrante in riferimento ai contenuti della legge stessa (vedi esempio assegni familiari negati ai titolari di pensione italiana residenti in Svizzera) e comunque in paesi diversi da quelli della CEE.

Riscatto all'I.N.P.S. degli studi universitari

Anche i corsi di laurea effettuati all'estero possono essere riscattati nell'assicurazione generale obbligatoria italiana ai fini del pensionamento dell'Inps. Le lauree, peraltro, devono essere riconosciute da Università italiane, o comunque devono avere valore legale in Italia. Il riscatto è ammesso entro i limiti della durata legale del corrispondente corso di laurea in Italia o della durata degli studi effettivamente compiuti all'estero, se inferiore.

Può verificarsi, inoltre, che pur essendo stati gli studi universitari compiuti all'estero in tutto o in parte, gli interessati siano stati ammessi all'esame di laurea presso Università italiana ovvero all'iscrizione presso Università italiana ad un anno di corso successivo al primo, previo riconoscimento, evidentemente, degli studi già compiuti all'estero.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Nozze d'argento a Cordoba con la «filosofia dei friulani»

Il presidente Valzacchi, J. Grassi, le autorità Lucio Valent, Natalino Bertossi, S. Romanut e F. Basso al tavolo delle celebrazioni per il venticinquesimo del Fogolâr di Cordoba (Argentina) e, sotto, una panoramica degli intervenuti.

Una volta finiti gli entusiasmi dei giorni in cui hanno vibrato la musica, i cori, le danze, il fervoroso andirivieni di gente, i discorsi, le riunioni, è rimasto il bilancio del XXV Anniversario dell'Associazione Friulana di Córdoba.

Dando un solido carattere di friulanità a questo avvenimento, possiamo ammettere che lo sforzo messo in atto ha avuto la sua ricompensa nel fervore e nell'entusiasmo di soci, compatrioti e amici.

L'apertura dei festeggiamenti si è avuta in una sala di un teatro di questa città. Con una significativa relazione il presidente del Fogolâr sig. Natalio Valzacchi, ha voluto citare gli uomini, che sono riusciti, in 25 anni a fare della loro opera un orgoglio ed un esempio. Il Gruppo vocale Certis diretto dal sig. Chiola, (quattro giovani voci, entusiasmo della collettività di Buenos Aires) hanno interpretato vecchie canzoni friulane e italiane; hanno seguito le danze e la musica del Complesso Folcloristico Italiano, diretto dai coniugi friulani Chialchia: hanno rappresentato il Friuli e l'Italia con tanta bravura. E qui è necessario un elogio a questi figli e nipoti di friulani e italiani che compongono questi due Gruppi, che tanto entusiasmo hanno saputo sollevare.

Non si può non citare la collaborazione dei Padri Scalabriniani Encomiabile la conferenza del prof. dott. Abel Barrionuevo Imposti, sul tema «Filosofia dei Friulani».

E' seguita poi la «grande Cena XXV Anniversario» negli ambienti del Fogolâr, imbandierato a festa. Erano presenti le varie delegazioni di altre città: Rosario, Santa Fe, Paranà, Florencio Varela, Castelmonte, C. Caroya, il presidente della Federazione delle Società Friulane dell'Argentina, dott. Natalio Bertossi; rappresentanti delle varie Società italiane della città di Cordoba e dintorni; presente anche il Reggente del Consolato Generale d'Italia di Córdoba, rag. Lucio Valent.

Gli inni nazionali argentino e italiano hanno aperto i lavori della serata; i vari rappresentanti dei «Fogolârs» hanno presentato il loro saluto, in ricordo delle «nozze d'argento» dell'istituzione cordobese.

L'Ente Friuli nel Mondo era presente con un particolare saluto scritto dal suo presidente, Ottavio Valerio, e l'Ente ha voluto inviare un gagliardetto con i colori e l'immagine del Friuli, con una targa ricordo di questa data. Lo scritto e la targa sono state portate dall'amico Federico Basso, reduce dal suo viaggio in Friuli.

Nel corso della serata il presidente della ederazione avv. Bertossi ha esaltato la gioventù friulana d'Argentina, erede di un patrimonio che è orgoglio e volontà di tutti. Per ultimo ha parlato il rappresentante del Governo italiano rag. Lucio Valent; le sue parole volevano sottolineare lo sforzo, la bontà e la tenacità di tanti uomini, di tanta gente friulana. Parole che hanno riscosso un sincero e prolungato applauso.

L'Associazione Friulana di Córdoba ha voluto dare un riconoscimento allo sforzo comune di tanti soci, molti dei quali scomparsi. Sono state coniate delle medaglie ricordo per il XXV Anniversario, che si sono aggiunte a quelle ricevute dalla Provincia di Udine, Pordenone, dal Municipio di Udine e dalla Regione Friuli-Venezia Giulia.

Sono state distribuite medaglie alle Associazioni presenti, al primo Consiglio direttivo dell'Associazione (anno 1935), a soci che si sono distinti come assidui collaboratori, ed alla commissione di signore sempre disposte a collaborare con l'Istituzione. La consegna è stata fatta dagli ex-presidenti dell'Associazione, dei quali uno solo non era presente, il compianto Domenico Facchin; presente il primo presidente Lauro Giavedoni, e così pure i signori Tonello Gino, ing. Vidoni Rino, Grassi Italo e Uano Aldo.

Il coro «Giuseppe Verdi» (organo di questa comunità) ha partecipato con il suo canto, facendo vivere quel senso di italianità che durante tutte le manifestazioni non è mai mancato.

Da Pantianicco con affetto

Dopo alcuni mesi di felice permanenza in Friuli con la sua signora, il giorno di S. Lucia è ripartito per Buenos Aires, Elso Della Picca, settuagenario, emigrato da tanti anni in Argentina dove ora raggiungerà di nuovo i suoi familiari. Dire che il caro signor Elso è stato segretario della Federazione dei Fogolârs d'Argentina è troppo poco poiché in realtà è stato sempre fra gli animatori più solerti d'ogni attività a favore delle organizzazioni friulane in Sudamerica. Ed ancora e sempre rappresenta un vessillo, un simbolo, un riferimento fermo e sicuro di genuina friulanità.

E' stato affettuosamente festeggiato a Pantianicco, prima della sua partenza, in un salone dell'«Agricola», presenti un centinaio di amici fedelissimi fra cui il Sindaco di Mereto che gli ha rivolto cordiali espressioni di apprezzamento, di simpatia, di augurio.

A nome del presidente Valerio, il nostro consigliere Alberto Picotti gli ha dedicato un affettuoso saluto, animando quindi la serata con la dizione di qualche sua poesia friulana e con alcuni toccanti ricordi personali rievocati proprio dalla sua recente esperienza argentina. Nella circostanza Picotti ha menzionato un altro emerito figli di Pantianicco emigrato a Buenos Aires: il dr. Eno Mattiussi, cardiologo di chiara fama; quando Picotti ha fatto il suo nome, l'uditorio è scoppiato in calorosi applausi: testimonianza del grande affetto e della grande stima che il dr. Eno gode presso i suoi compaesani.

A Elso Della Picca auguriamo un buon viaggio e un felice ritorno, mentre nel saluto che ancora gli rivolgiamo, accomuniamo tutti gli amici di Pantianicco emigrati in Aregntina. o altrove.

Nuovo Fogolâr a Caracas

Riceviamo telefonicamente da Caracas dal nostro collaboratore Luciano Romano, la notizia che in quella città capitale del Venezuela, è stato regolarmente costituito il Fogolâr Furlan.

Tredici sono i soci fondatori e presidente è stato eletto il sig. Luigi Piccoli di Codroipo.

Ha già organizzato alcuni incontri tra friulani, numerosi in quel paese del Tropico.

Ulteriori notizie verranno pubblicate sul prossimo numero.

Un anno a Melbourne

Il Fogolâr Furlan di Melbourne è veramente l'esempio di un sodalizio friulano attivo e dinamico. Per accertarsene basta sfogliare il bollettino del Fogolâr stesso, dedicato alla relazione annuale 1977-1978, in cui dal folclore alla cultura e dallo sport alla formazione societaria si nota una fioritura di iniziative molteplice e sostanziosa. Quello che fa ancor più piacere e desta ammirazione è la cura verso i giovani che il Fogolâr realizza e attua con entusiasmo e con buoni risultati. I figli dei nostri emigranti crescono così legati al ceppo friulano e ne continueranno domani lo spirito e la presenza in Australia.

Recentemente il Fogolâr di Melbourne è riuscito a costituire il suo coro, sognato da anni di tentativi e di desideri irrealizzati. Il coro è già lanciato e affiatato. Sono circa una trentina i coristi che sotto la direzione del M.o Gianpiero Canil rievocano il Friuli lontano con le sue composizioni corali e le suggestive villotte. In breve la fama di questo coro si è sparsa dovunque nello Stato e si è esibito in varie località durante l'annata, persino nell'Università. Gli australiani hanno così modo di scoprire il Friuli nella sua anima più genuina.

Al coro si affiancano i due balletti folcloristici friulani di Melbourne, con il loro repertorio di danze tradizionali del Friuli. Il balletto dei piccoli o delle «Cizilutes» e quello dei più grandi sono seguiti e istruiti dalle signore Fratta, Martin, Cozzi, Cargnelli e dal Sig. Mazzolini. I nostri balletti hanno destato simpatia per le loro splendide esecuzioni, tra cui spicca quella del recente Festival Italiano delle Arti di Melbourne.

Per espletare tutte le attività socio-ricreative e culturali il Fogolâr ha bisogno di una nuova sede che verrà realizzata con maggior ampiezza di locali, tramite un generoso finanziamento da parte dei soci del Fogolâr stesso. Il Fogolâr ha potuto per la prima volta seguire la messa in friulano, messa celebrata da don E. Biri di Cormons, assistito da P. Franco Lizzit da Sedegliano. I canti religiosi sono stati eseguiti dal coro del Fogolâr. Tra le persone che si sono distinte è doveroso segnalare il Comm. Alessandro Guido Galimberti, già presidente del sodalizio friulano dal 1972 al 1978 e animatore della raccolta di fondi per i terremotati del Friuli. Geologo, professionista e dirigente industriale, Galimberti è stato insignito della commenda della Repubblica Italiana.

Un altro friulano che si fa onore in Australia è Franco Faelli, di Arba, laureatosi architetto con il massimo dei voti, consulente di molte ditte australiane, vuole realizzare un interessante incontro tra l'arte friulana e quella australiana. Non mancano nel Fogolâr, come in ogni famiglia, i lutti. Ci hanno lasciato Giovanni De Pellegrin, di S. Quirino, titolare di una fiorente impresa di costruzioni e già nostro vicepresidente, Dante Bearzotto di Arba. Il Comitato femminile del Fogolâr ha preso un nuovo vigore con il rientro della Sig.ra Edda De Pellegrin, animatrice di giochi sociali e della raccolta dei fondi per la nuova sede. Il Comitato Giovanile ha favorito e organizzato attività sportive, anche competitive, con sei squadre di pallacanestro. Le rappresentative friulane, specie femminili, hanno ottenuto molto successo. Sono stati organizzati tornei di tennis, gare di bocce, gite sportive sulla neve e gare di nuoto. Viene curato dal Comitato giovanile lo spettacolo mensile cinematografico.

L'assemblea per l'elezione e il rinnovo delle cariche sociali del 31 luglio scorso ha approvato le relazioni del Presidente, del Vicepresidente e del Tesoriere del Fogolâr. Dopo aver approvato i progetti della nuova sede si è passati alle operazioni di voto. Il Comm. Galimberti, presidente uscente, è stato acclamato Presidente onorario del Club e per la ricostruzione della sede. I risultati davano per Presidente Mario Muzzolini, U. Franz Vicepresidente, O. Piccini Tesoriere, R. Zancan Segretario. Consiglieri risultavano: Ceccon, Cesarin, Cigagna, Colautti, Domini, Martin, Melocco, Miotto, Moras, G. Pase, J. Pase, Rinaldi, Romanin, Rossit, Zanuta. In seguito, dati i pressanti impegni, Franz e Zancan chiedevano l'esonero dalla carica sociale, e al loro posto venivano eletti Gino Tonelli e Luciano Strapazzon. Il Fogolâr di Melbourne marcia dunque a pieno regime e noi auguriamo che raggiunga sempre più ambiti traguardi a onore della Piccola Patria.

Il balletto del Fogolâr di Melbourne.

Artigianato a Brescia

Nel salone secentesco dei frati Francescani Minori di Brescia, il Fogolâr Furlan di quella città ha allestito una interessante e notevole Mostra dell'Artigianato artistico friulano. Scopo di questa iniziativa era quella di offrire l'occasione per far conoscere ai lombardi la produzione del settore e fornire i mezzi al sodalizio per l'affitto di una sede decorosa. Il tutto è stato effettuato con prestazioni volontarie da parte di numerosi soci e simpatizzanti. La rassegna raccoglie pezzi (tutti in vendita) di ogni settore artigianale. E' molto ricca, anche sotto l'aspetto artistico, curato con amore dal geometra Giovanni Pielli. Degni di menzione la signora Goi, il presidente Pellegrino, il segretario Fadini e tutti i membri del direttivo.

La serata inaugurale, nonostante la fitta nebbia, ha visto presenti oltre un centianio di soci e simpatizzanti, nonché numerose autorità convenute alle ore 21. Dopo il saluto del presidente, geom. Primo Pellegrino che ha dettagliatamente informato sull'attività svolta dal sodalizio e sugli scopi che si propone la Rassegna, hanno parlato padre David M. Turoldo, e il consigliere Libero Martinis che ha porto il saluto del presidente Ottavio Valerio. Un servizio signorile (12 signore e 3 signorine in costume) di bar (che funzionerà per tutto il periodo di apertura) ha caratterizzato il rinfresco. Oltre alla vendita di oggetti artigianali, gli acquirenti potranno indirizzare la loro scelta anche verso prodotti friulani (cucina).

Erano presenti (in costume) le signore Elena e Luisa, dipendenti dell'Ente, la cui presenza è stata espressamente richiesta dal direttivo del Fogolâr.

VETRINA DI LIBRI FRIULANI

E' difficile, ed è confortante il poterlo affermare, seguire tutta la produzione di libri che possono essere definiti friulani per la lingua in cui sono scritti o per l'oggetto che attira l'interesse degli studiosi.

Ci limiteremo pertanto a recensire o semplicemente a segnalare quelle pubblicazioni che hanno attirato la nostra attenzione nei dodici mesi appena trascorsi, dando naturalmente la precedenza a opere particolarmente significative per chi ci legge da migliaia di chilometri di distanza.

Richard Scarry
IL LIBRI DES PERAULIS
SFF, Udine 1978

Il libro appartiene all'eccellente serie di volumi didattici, tradotti nelle principali lingue del mondo (nell'area ladina vi è il solo precedente in romancio), del noto disegnatore-autore americano Scarry e costituisce un pregevole strumento per l'apprendimento e il consolidamento della lingua materna.

E il libro è strutturato per offrire un fecondo terreno di esperienze linguistiche per la formula attraente ed aderente al gusto infantile.

E' composto, infatti, da una sequenza di tavole a colori che illustrano, umanizzando gli animali con taglio umoristico, ambienti e situazioni usuali (il parco giochi, la casa, i mestieri, l'aeroporto, ecc.), scrivendo accanto ai personaggi e agli oggetti il loro nome in friulano. Particolarmente interessanti le tre sequenze che illustrano le lettere dell'alfabeto con oggetti-parole a doppia traduzione: friulano-tedesco, friulano-inglese, friulano-francese.

Una menzione particolare merita la fatica del traduttore, peraltro già noto per le precedenti traduzioni e la vasta attività in campo letterario.

Meni Ucel si è calato con totale partecipazione nello schema del volume per tutto l'arco delle 80 coloratissime pagine riuscendo a superare difficoltà di natura tecnica — l'aderenza alle figurazioni, i neologismi, la correttezza filologica del termine e, la sua frequenza d'uso — danno sapiente misura interpretativa e di ottima resa generale.

Dino Virgili
LA FLÔR
Agraf 1978

La fortunata antologia della letteratura ladina del Friuli, « La flôr » di Dino Virgili, uscita in prima edizione nel 1968, è stata recentemente aggiornata e ristampata dalla Società Filologica Friulana, ed è attualmente in distribuzione.

L'Autore ha voluto chiamare « ristampa » la sua seconda fatica, ma in realtà si tratta di una riedizione aggiornata, che document in maniera —abbastanza completa la vitalità della letteratura in lingua friulana degli ultimi dieci anni.

Nei due volumi della prima edizione erano documentate le origini della nostra letteratura e i succesivi sviluppi fino all'apparizione di Umberto Valentinis che, proprio nel 1968, aveva vinto il concorso bandito dalla Filologica con la splendida racolta « Salustri ». Oggi l'antologia documenta l'attività dei « nuovissimi », segnalatisi negli ultimi anni: Jolanda Mazzon, Carlo Sgorlon, Toni Colus, Pauli Baron, Danilo Stampetta, Fabio Valerio, Maria Di Gleria Sivilotti, Enos Costantini, Gianfranco Ellero, Luigi Candoni, Amedeo Giacomini, Alberto Picotti, e, attraverso gli « aggiornamenti bio-bibliografici », completa le note critiche e bibliografiche sugli autori inclusi in precedenza.

Molto utile e importante risulta anche una bibliografia di studi critici apparsi negli ultimi tempi, come quello del Faggin per « La Panarie » nel 1971, di Tito Maniacco per il « Corriere del Friuli » nel 1974, di Douglas B. Gregor (Friulan: Language and Literature) del 1975, del Virgili stesso per Arc nel 1977, di Giuseppe Francescato e Giulio Salimbeni ancora nel 1977.

Dino Virgili
L'AGHE DAPIT LA CLEVE
Chiandetti 1978

E' il primo romanzo della letteratura friulana. Pubblicato in prima edizione nel 1957 e rapidamente esaurito, è stato definito « un ampio affresco, in cui si riassume una quantità sorprendente di informazioni sulla vita del popolo, oltre che molteplici storie ». Testo in friulano ed in italiano.

R. Strassoldo - B. Cattarinussi
FRIULI:
LA PROVA DEL TERREMOTO
Franco Angeli editore, Milano 1978

Raccogliendo in un corposo volume, sapientemente illustrato, i risultati degli studi e delle indagini « sul campo » compiute dallo staff dell'Istituto di Sociologia di Gorizia i due studiosi hanno prodotto il migliore dei libri sul terremoto in Friuli.

Il nostro giudizio, come i lettori potranno agevolmente verificare di persona, non è un compiacente omaggio alla fatica di due amici carissimi, ma un doveroso tributo di riconoscenza per due studiosi che hanno saputo applicare con rigore di metodo la loro scienza allo studio di una delle più gravi tragedie della nostra storia.

La seconda parte del libro, dove analizzano le reazioni dei terremotati, le motivazioni che li spinsero a rimanere o a partire, il loro giudizio sui soccorritori, le loro idee sulla ricostruzione e tanti altri aspetti della situazione creatasi dopo il sei maggio, è certamente importante, ma risulterebbe troppo tecnicista e arida se non fosse preceduta da un'ampia sintesi storica economica e culturale sul Friuli e sui friulani.

In sostanza Strassoldo, che è l'autore della prima parte del libro, si preoccupa di illustrare la situazione storica e sociologica che precede il 6 maggio 1976 e poi, con Cattarinussi e altri collaboratori, assume il Friuli così definito come campo di verifica delle teorie sociologiche sulle catastrofi e come termine di paragone per i dati raccolti altrove.

Ma la sociologia sarebbe solo un metodo di indagine storica, ci darebbe solo risposte ex-post, se non si preoccupasse di proiettare sul futuro (nel nostro caso sulla ricostruzione) i risultati ottenuti con lo studio della realtà in atto. E anche se questa estrapolazione o « proiezione » non è realizzabile con la precisione consentita dal metodo statistico, non per questo i due autori si astengono dalla previsione, per cui molto opportunamente concludono il volume con alcune « raccomandazioni ».

Si può finire questa nota dicendo che il libro di Strassoldo e Cattarinussi non dovrebbe mancare nelle biblioteche di quanti, qui e altrove, ritengono di impegnarsi seriamente sul problema della ricostruzione.

Alessandro D'Osualdo
TARVOS EL CELTIC
Chiandetti 1978

Primo esempio di fumetto friulano. Vivace satira della dominazione veneziana in Friuli dove l'elemento fantastico si fonde con il dato storico dando vita a personaggi ben individuati e resi graficamente. Testo ni friulano ed in italiano.

Nadia Pauluzzo D'Aronco
MOMENTI DI UNA PRIMAVERA
Chiandetti 1978

E' il diario degli ultimi mesi della seconda guerra mondiale trascorsi dalla protagonista, allora quattordicenne, sfollata a Povoletto. Fatti di vita quotidiana, sentimenti, stati d'animo rivivono nel clima del tragico evento. Testo in friulano ed in italiano.

Nadia Pauluzzo
PRAPAVERIS
SFF Udine

Romanzo in friulano, con prefazione di D.B. Gregor e stupenda copertina di Mario Micossi.

Tito Maniacco
I SENZASTORIA
2 voll.
Casamassima, 1977-1978

Fino ad oggi la produzione storiografica rispecchiava principalmente due punti di vista: quello dei nobili e quello dei preti, cioè dei ceti che sapevano leggere e scrivere.

Mancava una produzione demitizzante, non condizionata da una concezione aulica della storia (Marchetti demitizza Roma e Venezia, ma si lascia tentare dal mito dell'Austria felice), ad opera di uomini capaci di affrontare i problemi con la necessaria interdisciplinarietà e disposti ad applicare alle intricate vicende friulane nuovi schemi interpretativi.

Orbene, negli ultimi dieci anni sono entrati in azione alcuni autori che stanno brillantemente colmando la lacuna. Sto pensando ai libri del di Caporiacco sull'emigrazione e sulla preistoria, alla storia del Friuli di Gian Carlo Menis, alle indagini sull'Inquisizione di Ginzburg e De Biasio, agli studi sull'arte friulana di Gioseffi e Bergamini e, infine, a « I senzastoria » di Tito Maniacco, edito da Casamassima alla fine del '77.

Il lavoro fatto da Maniacco è il primo serio tentativo di una interpretazione marxista della storia friulana, ma è importante anche perché dedica molto spazio alle vicende dei contadini (i senzastoria, appunto) e alla loro alimentazione, strettamente legata al suolo (e al clima) e la posizione geopolitica del Friuli.

Maniacco, con uno stile che è più vicino a quello dei narratori che a quello degli storiografi professionisti, non si limita a una cronistoria; egli indaga instancabilmente sui rapporti fra le classi e fa emergere — per la prima volta, credo — il ruolo dei « bilingui », cioè degli intermediari fra i contadini, stabili abitatori di questa terra, e le classi dominanti, sempre di importazione. Il « bilingue » è un personaggio sempre presente nella storia friulana: si forma fra Romani e Celti, e continua ad esistere fra Longobardi e servi, fra nobili germanici e plebe, fra luogotenente veneto e contadini, fra industriali tedeschi ed emigranti-fornaciai, fra burocrazia italiana e popolo. Lo possiamo chiamare « colono » ai tempi di Roma, « arimanno » nei secoli dei Longobardi, « gastaldo » o « abitatore » sotto i patriarchi, nobile decaduto » durante la dominazione veneta, « capuciât » nelle fornaci tedesche, e, in quest'ultimo secolo, « diplomato »: maestro elementare, perito agrario, amministratore, funzionario (periferico) di partito, eccetera. Nei secoli cambia nome, ma la sua funzione rimane, ed è quella di tradurre e far eseguire dal popolo gli ordini che piovono dall'alto in lingua diversa da quella del popolo. Grazie a lui i dominanti possono rimanere culturalmente estranei ai dominati, e ciò spiega tanti fenomeni sociologici e psicologici riscontrabili in Friuli.

C'è infine da dire che l'autore non è tenero con i Veneziani o con i Romani, ma — correttamente — dichiara che si sono mossi con la coerenza consentita dai loro tempi. Li giustifica, quindi, non li giustizia! Prova invece simpatia — una simpatia basata dai fatti — per i preistorici e per il basso clero, cioè per quei friulani che, come i contadini erano rimasti senza storia fino a pochi anni fa.

L'opera è importante perché fa « venir fame » di storia e perché dimostra che, sia pure partendo da un diverso punto di vista, l'autore razionalmente approda a giudizi che erano stati istintivamente espressi in precedenza sul valore e gli effetti di determinate sovrapposizioni di classi dirigenti. Sotto questo profilo il suo lavoro costituisce una specie di prova del nove.

Siro Angeli
L'AGA DAL TAJAMENT
Ediz. «Aquileia», Tolmezzo 1976

In nitida, accurata edizione, sono state raccolte le poesie in friulano scritte da Siro Angeli fra il 1946 e il 1976 e pubblicate con traduzione intaliana al piede.

I componimenti, più volte pubblicati da giornali e riviste (alcuni di essi anche su queste pagine), formano ora un aureo canzoniere, che non dovrebbe mancare nelle biblioteche degli intenditori di letteratura.

Mario Argante
UN'ALTRA PAGINA
Grillo editore, 1977

Il libretto, ben stampato e impaginato, accoglie le migliori poesie scritte da Argante in italiano fra il 1928 e il 1977.

Non si tratta quindi di inediti, ma il libro è ugualmente interessante perché dimostra che Argante possiede una vena sempre fresca (l'ha dimostrato anche recentemente su queste pagine), ed ha offerto a Luciano Morandini il destro per scrivere una centratissima presentazione critica.

Riedo Puppo
SI FAS PAR MOT DI DI
SI FA PER DIRE
Grafiche Editoriali Artistiche Pordenonesi, 1977.

E' stata una gran bella idea quella di raccogliere in volume 187 « battute », scelte fra quelle che da molti anni Riedo Puppo va scrivendo settimanalmente su « La Vita Cattolica ».

Si tratta di brevi caustiche osservazioni e commenti in marilenghe su fatti contingenti, che sgorgano con spontaneità dal cuore di un uomo che ridendo « castigat mores », ma non per questo si chiude in una torre d'avorio. Puppo è figlio del suo (e nostro) tempo, e sa trovare nella sua lingua madre tutti gli strumenti adatti alla satira, un genere che i friulani gradiscono poco sulle pagine dei giornali ma praticano molto nelle osterie.

Egli scrive, in sostanza, quel che molti pensano e spesso dicono (con il prezzemolo della bestemmia), e in questo senso sa essere « nazional-popolare », come Zorutti. Ma a differenza del poeta di Lonzano, sa essere più incisivo e partecipe del presente. Egli scrisse, infatti: « Dicono che in Austria, per ogni carica, occorrono un cattolico un socialista e un esperto.

In Italia, invece, si fa più economia: si risparmia l'esperto », ben prima che dilagasse il sottogoverno, la lottizzazione e la corruzione, e che questi mali venissero denunciati a chiare lettere dai giornali.

Sa essere, dunque, poeta e politico, perché sa anticipare il futuro e descriverlo con ridente poesia.

Giuseppe Marchetti
LINEAMENTI DI GRAMMATICA FRIULANA
SFF Udine 1977.

Trattasi della terza, accurata edizione di un testo fondamentale, resasi necessaria per l'esaurimento delle due precedenti.

Elio Ciol-Luciano Prissinotto
VENZONE UN VOLTO DA RICOMPORRE,
Istituto dell'Enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia, 1977

Il volume, in veste lussuosa, è importante anche perché le note critico-storiche sono tradotte in inglese e in tedesco.

Italo Zannier
FOTOGRAFIA IN FRIULI
Chiandetti 1978

Rigorosa trattazione di storia della fotografia in Friuli, intesa come forma d'arte, dalla metà dell'Ottocento ad oggi; una accurata indagine sui più significativi fotografi della regione in un volume riccamente illustrato.

Gino e Alberto di Caporiacco
COLONI FRIULANI IN ARGENTINA
Chiandetti Editore, Reana del Rojale 1978

Alla luce di recenti indagini storiche possiamo accertare che le condizioni socioeconomiche del Friuli nella seconda metà dell'Ottocento possono essere considerate stazionarie rispetto a quelle preesistenti o, addirittura, in lento miglioramento. Erano quelli gli anni della costruzione della ferrovia pontebbana e del canale Ledra-Tagliamento, venivano aperte nuove banche, già funzionava l'istituto Tecnico di Udine e le prime società operaie. Forse, si potrà osservare, erano benefici che andavano prevalentemente a vantaggio dei ceti medio-alti, mentre sui contadini pesavano le conseguenze del crollo del prezzo della seta e il ribasso del prezzo dei cereali. La spiegazione tuttavia convince poco, perché partirono anche gli agiati e qualche nobile, e le famiglie contadine di quel tempo producevano principalmente per l'autoconsumo. Rimanevano in ogni caso aperte le vie tradizionali dell'emigrazione temporanea, che i carnici continuarono a battere mentre i friulani si imbarcavano a gruppi di famiglie.

Forse, si potrà azzardare sulla scorta di tesi sostenute da chi scrive la storia per scopi non propriamente scientifici, partirono solo dal Friuli italiano, perché non sopportavano il nuovo clima politico; ma l'ipotesi è contraddetta dalla ricerca di Gino e Alberto di Caporiacco i quali dimostrano con dati inoppugnabili che nel Friuli austriaco (o goriziano o orientale) la percentuale dei partenti fu più alta che nel Friuli udinese e pordenonese (almeno nel 1877-78).

Anche sulla scorta di questa sommaria analisi possiamo convincerci che l'emigrazione transoceanica fu figlia di tante concause, che si combinarono secondo formule diverse nella psiche di ogni partente. Ma noi crediamo che il fenomeno possa anche condurci alla scoperta del romanticismo di fondo dell'anima friulana, della sua vocazione per l'avventura in positivo, della sua necessità di manifestarsi costruendo qualcosa di grande, di importante. Forse l'Argentina apparve, a tanti membri di un popolo « senza grandi tradizioni comunali e risorgimentali e tuttavia privo di difetti che si trovano nei popoli che non ebbero tali tradizioni » (Pasolini), come un'occasione unica e irripetibile per conquistare uno stato sociale ed economico che in Friuli ritenevano di non poter raggiungere.

Ci fu infine un'ultimo irresistibile richiamo: la proprietà della terra. Una terra vergine, ricca, grande, libera, sulla quale ricominciare da zero a costruire case, chiese, fabbriche, scuole e una nuova società.

Quella terra sconosciuta e lontana, apparve come la terra promessa o a portata di nave.

Certo, il prezzo più alto non era quello del biglietto; era la perdita definitiva del Friuli, dei rapporti umani nella lingua conosciuta da sempre, dell'immediata corrispondenza fra parole e cose, fra parole e sentimenti.

Ma se il Friuli era perduto per sempre (e lo sapevano bene che sarebbe finita così, perché molti vendettero tutto e partirono con l'intera famiglia), era possibile rimanere friulani anche sull'altra faccia della terra.

Andarono così, forti soltanto della loro voglia di lavorare e della loro cultura cristiana e contadina, a fondare inconsapevolmente un nuovo Friuli nel « nuovo mondo ».

Recensioni e schede di
GIANFRANCO ELLERO

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

Non facilmente descrivibile l'incontro degli otto fratelli Scian di Cordenons, due dei quali si vedevano addirittura la prima volta: sono anzi due sorelle, Luigia che ora ha 75 anni ed è emigrata in Argentina nel 1923, anno di nascita di Teresa, emigrata in seguito in Canadà. Sono passati decenni di attesa e di speranza, ma finalmente l'occasione è arrivata. Non c'erano soltanto i fratelli, a questo indimenticabile incontro, ma anche i mariti e le mogli che si sono aggiunti all'originale gruppo familiare, con figli e nipoti e numerosi parenti. Nella foto, in cui non figura il fratello Ottavio, da sinistra: Amabile, Cesira, Anna, Teresa, Giuseppina, Luigia e Maria Scian. Tutti hanno partecipato all'incontro annuale degli emigranti del 5 agosto scorso.

AFRICA

CAMEROUN

MICONI Mario - YAOUNDE' - Ringraziamo per il rinnovato abbonamento con tanti cari saluti dal Friuli e l'augurio di ogni bene. *Mandi di cûr.*

CONGO

MAURO Gino - BRAZZAVILLE - Sentiti ringraziamenti per la rinnovata amicizia al nostro giornale con un affettuoso *mandi* da tutti i friulani nel mondo. Arrivederci in Friuli.

RWUANDA

TONINI Gianalberto - KINGALI - Un *mandi* cordiale si accompagni alla nostra riconoscenza per l'abbonamento. Tanti saluti dal Friuli e cari auguri di un prossimo ritorno.

SUD AFRICA

MENIS Archimede - GEMISTON - In graditissima visita ci porta il suo abbonamento. Grazie di cuore con tanti auguri e un *mandi* sincero.

METUS Alice - TROYEVILLE - La cugina le rinnova l'abbonamento inviando tanti cari saluti. Da parte nostra, felicità ed ogni bene con un grazie sincero.

TALOTTI Biagio - CAPETOWN - Grazie per l'abbonamento e un saluto dal nostro Friuli, con l'augurio di ogni bene. *Mandi.*

TONINI Rinaldo - CYRILDENE - Il fratello Gianfrancesco da Reana saluta con un *mandi* al quale si uniscono tutti i parenti del Roiale. Da parte nostra un grazie per l'abbonamento e tanti saluti.

VECCHIATTO Mario - BERARIO - Sinceri ringraziamenti per l'abbonamento, con tanti saluti dal fratello Aldo. Un *mandi di cûr* dal nostro Friuli.

VENCHIARUTTI Silvestro - BELLEVUE - Un grazie di cuore per l'abbonamento e per la visita fattaci assieme alla gentile Signora. *Mandi* ed arrivederci.

VENCHIARUTTI Valentino - JOHANNESBURG - Ci manda pure l'abbonamento di R. Golino da Troyeville. Ringraziamo di cuore entrambi con un saluto ed un augurio di ogni bene.

VIGNANDO Achille - WESTVILLE - Da Zoppola le inviano tanti cari saluti ai quali uniamo il nostro riconoscente augurio di ogni bene.

ZOMERO Luciano - GERMISTON - Da Colloredo di Prato e da tutto il Friuli le giungano tanti saluti con il nostra grazie per l'abbonamento e un caro augurio. *Mandi.*

ASIA

ARABIA SAUDITA

ZOLI Giobatta - RYIAD - Ringraziamo sinceramente per l'abbonamento con tanti auguri di ogni bene. Dal Friuli tanti saluti e un *mandi* fraterno.

GIAPPONE

CHIEKO Ishikawa - TOKIO - Missio Antonio, con tanti auguri, le invia l'abbonamento. Grazie di cuore e speriamo d'averla ospite in quel Friuli ch'ella impara ad amare attraverso il nostro giornale.

AUSTRALIA

COMELLI Valentina - MELBOURNE - Grazie di cuore per l'abbonamento con saluti dal nostro Friuli. *Mandi* e ogni bene.

MANEA Antonietta - BEVERLY HILLS - Sinceri ringraziamenti per l'abbonamento rinnovato e un augurio di ogni bene con il più fraterno *mandi* dal Friuli.

MICHELIZZA Virginia - MACLEOD - Un caro saluto dalla piccola Patria e auguri vivissimi di ogni felicità. Grazie per l'abbonamento e *mandi di cûr.*

MONTINI Edda - NORTH PERTH - Saluta parenti e amici in tutto il Friuli. Da parte nostra, ricambiando il saluto di tutti i friulani, inviamo un grazie sincero per aver rinnovato l'abbonamento.

MORASSUT Gino - BEVERLY HILLS - Grazie di cuore per l'abbonamento e tanti saluti cari dal Friuli con l'augurio di ogni bene e felicità.

MUNUT Flavio - BALGA - Siamo lieti di portarle un angolo del nostro Friuli. La ringraziamo di cuore per l'abbonamento biennale e ricambiamo i cordiali saluti. *Mandi.*

PETRUCCO Germana - BANCKSTOWN - Ringraziamo sinceramente per il suo rinnovato abbonamento ed uniamo i nostri più cari saluti con auguri sempre di tutto cuore.

TODERO Arturo - SIDNEY - Ringraziamo di cuore per l'abbonamento con un caldo *mandi* dai friulani nel mondo. Grazie pure per le gentili parole d'apprezzamento del nostro lavoro.

TURALE Giovanni - HECTORVILLE - Il nipote don Claudio, salutando, le rinnova l'abbonamento. Grazie di cuore e tanti saluti ed auguri a tutta la famiglia.

TURCO Virginio - BULLEEN - In visita con la moglie, rinnova l'abbonamento. Un sentito ringraziamento assieme agli auguri di ogni bene e un *mandi* di cuore.

TUROLO Attilio - SIDNEY - Da Porpetto le inviano tanti saluti ed auguri ai quali ci uniamo con il nostro grazie ed un *mandi.*

TUTI Lino - BRISBANE - La cugina Caterina le rinnova l'abbonamento e le invia tanti cari saluti. Da noi, il grazie più sincero con gli auguri di tanta felicità.

VALLAR Antonio - SIDNEY - Ringraziamo per l'abbonamento formulando i più cordiali e sinceri auguri di ogni bene. Dal nostro Friuli, un caloroso *mandi.*

VALENTINIS Giovanni - EPPING - Ringraziamo di cuore per l'abbonamento con un augurio di cuore e il *mandi* più sincero. Arrivederci alla prossima gradita sua visita.

VALOPPI Firmino - MELBOURNE - Invia un pensiero a tutti i suoi cari ed a tutti gli amici del Friuli nel mondo. Ringraziamo anche a nome del prof. Valerio e uniamo pure i saluti di Gradisca di Sedegliano. *Mandi* e grazie per l'abbonamento.

VANZELLA Ernesto - DARWIN - Sinceri ringraziamenti per essersi abbonato. Grazie pure a nome di tutti i friulani. Un *mandi* di cuore e arrivederci.

VENUTI Otello - MAGILL - Abbona anche Macor Norma Valli, pure proveniente da Savorgnano del Torre. Grazie di cuore per tutto e un saluto dal vostro bel paese al quale uniamo il nostro *mandi.*

VIT Maria - BRUNSWICK - Tanti cari saluti dal Friuli assieme al nostro grazie più sentito per il rinnovato abbonamento. *Mandi di cûr.*

ZAGO Giuliano - KLEMZIG - Grazie di cuore per l'abbonamento che lo zio le rinnova. Da tutta la famiglia pure tanti cari saluti e ogni bene. *Mandi* ed auguri.

EUROPA

AUSTRIA

TOMADINI Pietro - BRUCK - Grazie sincere per l'abbonamento con auguri di ogni bene e tanti saluti dal nostro Friuli.

BELGIO

MACOR Claudio - NAMUR - Il papà, rinnovando il proprio abbonamento, saluta di cuore e da Pocenia le unisce tanti vivi auguri. Da noi il grazie più sincero e ogni bene. *Mandi.*

MION Luigi - EKEREN - Grazie sincere per l'abbonamento e tanti auguri. Arrivederci presto in Friuli. *Mandi.*

MIROLO Anna - VERVIERS - Cari saluti dalla piccola Patria con un sincero augurio di cuore. Grazie per l'abbonamento.

MUNER Giuseppe - WILLEBROEK - Al nostro più cordiale *mandi* si unisca un grazie per il rinnovato abbonamento assieme agli auguri più vivi.

TAVANO Domenico - LOT - Con tanti saluti dal Friuli, il nostro riconoscente augurio di ogni bene a lei e famiglia. *Mandi.*

TONIZZO Achille - CHARLEROI - E' un nuovo abbonato, perciò doppiamente a noi gradito in questa grande famiglia che sono i friulani nel mondo. Ricambiamo i saluti e grazie.

TOPAZZINI Irene - ROCOURT - Grazie di cuore e *mandi.* Speriamo di rivederci presto in Friuli.

TOSON Lidia - RHISNES - Cari saluti dal nostro Friuli con un augurio di ogni bene e felicità. Grazie per l'abbonamento.

URSELLA Irene e Lino - CLABEC - Siamo lieti che la casa sta completandosi, con i nostri complimenti per il sacrificio da voi compiuto. Auguriamo ogni bene e salutiamo con un grazie particolare per l'abbonamento. Trasmettiamo il vostro messaggio di saluto a Pierino e Ines dal Canada, al padrino Umberto e a Papinutti Rina.

VERONA Luigi - WANFERCEE - Sinceri ringraziamenti per aver rinnovato l'abbonamento e un caro *mandi* dalla nostra comune piccola Patria.

ZAMBANO Primo - RANSART - Sinceri ringraziamenti per essersi abbonato con un *mandi* dal Friuli. A presto.

ZULIANI Aldo e Bruna - ST. SERVAIS - Ringraziamo per il vostro abbonamenot e per quello di Toson Lidia. A tutti i nostri migliori auguri unendo i saluti da Sequals.

ZULIANI Attilio - LIEGI - Grazie per l'abbonamento. Ogni bene a lei e famiglia con il cordiale saluto di « Friuli nel mondo ».

FRANCIA

CIRCOLO ACLI - MARLY - Il Presidente Bruno Mauro si abbona per il circolo così da far cosa gradita a tutti i soci friulani. Un grazie sincero e all'intera comunità gli auguri più sentiti di ogni bene.

CULETTO Eriberto - YUTZ - Grazie di cuore per l'abbonamento e tanti saluti dal Friuli. *Mandi* e ogni bene.

MADRICARDO Luciano - PERONNE - Grazie sincere per l'abbonamento con tanti saluti dal nostro Friuli.

MARANGONE Bernardo - CHALON - Sinceri saluti e auguri con il grazie più vivo per l'abbonamento. *Mandi di cûr.*

MARANGONE Roberto - PARIGI - Saluti dal Friuli con sinceri sentimenti di amicizia e riconoscenza. *Mandi.*

MARCHIOL Amabile - COUCY - Maria De Bellis le rinnova l'abbonamento. Grazie e tanti affettuosi saluti dal Friuli.

MARCUZZI Ferdinando - VILLENEUVE ST. GEORGES - A mezzo la sorella Antonietta rinnova l'abbonamento. Sinceri ringraziamenti e un *mandi di cûr.*

MARTINELLI Giovanni - BOUROGNE - Sinceri ringraziamenti per l'abbonamento con tanti cari saluti e ogni bene. *Mandi.*

MAZZOLINI Ennio - BOBIGNY - Siamo lieti di portarle un po' di gioia con il nostro giornale e le uniamo un grande *mandi* e il saluto più sincero da Flagogna e da tutto il Friuli. A presto.

MECCHIA Luigi - PLESSIS TREVISE - Grazie sincere per il rinnovato abbonamento e tanti cari auguri. *Mandi.*

MICOTTIS Carlo - YUTZ - Sinceri ringraziamenti e di cuore un saluto dal nostro Friuli. *Mandi* e a presto.

MILAN Bruno - LUISANT - Cari saluti dal nostro Friuli con un augurio di ogni bene. Grazie per l'abbonamento.

MILESI Amalia - KNUTANGE - In visita, porta un abbonamento biennale. Grazie di cuore e tanti cari saluti con l'augurio di ogni bene. *Mandi.*

MONAI Caterina - SOTTEVILLE LE ROUEN - Grazie sincere per l'abbonamento e ogni bene. Dal Friuli un caloroso *mandi.*

MORASSI Luigi - SEUIL - Ci dispiace per ritardi postali non aver potuto partecipare con un proprio inviato. Siamo comunque lieti che la festa dell'emigrante sia andata bene. Mandi e grazie per l'abbonamento.

TAVOSANIS Enrico - ST. DENIS - Grazie sincere per l'abbonamento e un *mandi* con ogni bene dal nostro Friuli.

TOFFOLETTI Alain - DEVILLE - Da Faedis e Canal di Grivò tanti cari saluti da tutti gli amici. Da parte nostra un grazie sincero.

TONITTO Luigi - PARIGI - Ringraziamo per l'abbonamento con un caloroso saluto dal Friuli. *Mandi.*

TOSOLINI Luigi - DRANCY - Con sinceri ringraziamenti, un affettuoso saluto dal Friuli con gli auguri d'ogni bene.

URLI Marisa - SEVRAN - Grazie di cuore per il rinnovato abbonamento e tanti cari saluti ed auguri dal nostro bel Friuli.

VALENTINIS Armando - MONTÇEAU LES MINES - Abbona anche la sorella Maria con tanti saluti a Mussons e a Morsano al Tagliamento. Grazie ed arrivederci in Friuli.

VALENT Isidoro - VOREPPE - Sinceri ringraziamenti per l'abbonamento con tanti cari saluti ed aguri. Un *mandi* da tutto il Friuli.

VARUTTI Annibale - PONTAVERT - Sinceri auguri e un *mandi* di cuore cui si uniscano i sentimenti della nostra riconoscenza per il rinnovo.

VATTOLO Domenico - ST. PIERRE - Con i saluti di Attimis giunga il nostro più sentito grazie per l'abbonamento. *Mandi.*

VENTURINI Olivo - LOUVIERS - Saluta un amico poeta e Billerio. Da parte nostra giunga il grazie più sentito e un *mandi.*

VENUTI Ritieri Guerrino - FAMECH - Ringraziamo con riconoscenza per l'abbonamento con saluti vivissimi e un *mandi.*

VERITTI Pietro - MONTBELIARD - Saluta Maiano e S. Daniele del Friuli. Nel mentre la ringraziamo, la invitiamo a venirci a trovare un giorno che magari ci sia bel tempo.

VEROCAI Ines - VILLEMOMBLE - Grazie sincere per il suo rinnovato abbonamento e tanti affettuosi saluti dal nostro Friuli.

VIDONI Lorenzo - FAULQUEMONT - Ringraziamo di cuore per l'abbonamento con tanti cari saluti ed auguri ed un *mandi.*

VIDUSSONI Rino - ATTIGNY - Grazie di cuore per essersi abbonato con un caloroso saluto dal nostro giornale.

VIGNUDA Carlo - ANNEMASSE - Con i saluti da S. Daniele le giungano i nostri auguri di ogni bene ed un ri-

CI HANNO LASCIATI...

Palmira Fabbro

Lo stesso Fogolâr di Brescia vuole rendere omaggio alla sig.ra Palmira Fabbro Bandera in Bertoli, recentemente scomparsa. La sig.ra Palmira era una delle presenze più attive e più entusiasmanti del Fogolâr: non soltanto per nostalgia ma per ininterrotta attività; era madre di una ex-componente del Consiglio direttivo del Fogolâr, fin dalla sua fondazione.

Guido Coppino

E' trascorso quasi un anno dalla scomparsa, avvenuta il 17 gennaio di quest'anno, del sig. Coppino Guido: il suo ricordo è ancora intatto in quanti hanno avuto modo di conoscerlo non tanto di persona quanto nelle sue qualità morali di uomo. Esemplare come padre di una famiglia cresciuta nella sana tradizione friulana, ha trascorso tutta la sua vita dedicandosi al lavoro ed al bene del prossimo. Tutti hanno ricevuto da lui un vero modello di comportamento. La figlia Bruna, residente con il marito Ezio Bertoldi, lo ricordano a Liegi a tutti i soci del Fogolâr e a tutti i lettori del nostro giornale.

Coppino Guido era nato 75 anni fa a Sclaunicco di Lestizza.

Raffaella Candotti

Il Fogolâr furlan di Brescia non può non esprimere, a nome di tutti i soci, i suoi sentimenti di profonda partecipazione al dolore che ha colpito i genitori della giovanissima Raffaella Candotti che rimane ancora viva e presente, con immutato ricordo in quanti la conobbero. Una vita stroncata sul nascere, nel pieno aprirsi al domani è qualcosa che solo la fede può spiegare. E' con questo pensiero che anche il Fogolâr ricorda la indimenticabile Rafaella.

conoscente *mandi* per aver rinnovato l'abbonamento.

VOLPATTI Teresa - VERNON - Con tanti saluti da Arba, il nostro grazie e gli auguri di ogni bene. *Mandi.*

VOLPE Benvenuto - AUDUN LE TICHE - Grazie di cuore e cordiali saluti con i più sinceri auguri di ogni bene e felicità. Un *mandi di cûr.*

WEBER - SCHUTZ Ivano - BEAUVAIS - Saluti sinceri dal nostro Friuli con un ringraziamento per essersi di nuovo abbonato.

ZALATEU Adalgeri - PONT DU CASSE – Grazie per l'abbonamento a cui si unisce il nostro *mandi* e l'augurio di tutti i suoi amici di Buttrio per rivederla presto.

ZAMBON Guerrino - BAGNOLET - Al nostro *mandi* caloroso si unisca un grazie per l'abbonamento ed il nostro affettuoso augurio.

ZANCAN Pietro - PARAY VIEILLE - Sincere grazie per essersi abbonato e ogni bene a lei e famiglia.

ZANIER Lino - APACH - Sinceri ringraziamenti per l'abbonamento e tanti cari saluti dal Friuli. *Mandi di cûr.*

ZANINI Luigi - CASTEL JALOUX - Un grazie di cuore e gli auguri di ogni bene con tanti saluti dal Friuli. *Mandi.*

ZANNIER Pietro - PAIGNY LA FORET - Da Celante di Vito d'Asio ricambiano i suoi saluti con l'augurio per un prossimo ritorno. *Mandi.*

ZUCCHIATTI Azzo - AULNAY - Tanti ringraziamenti per essersi abbonato e un saluto dal nostro Friuli con un fraterno *mandi.*

ZUCCHIATTI Orsola - THOUROTTE - Saluta S. Tommaso di Maiano. Da parte nostra le inviamo i più cari auguri ed un grazie sincero. *Mandi.*

ZURINI Esterio - KAISERSBERG - Saluta Cragnolin in Billerio. *Mandi* da «Friuli nel Mondo» con un grazie per il rinnovo.

GERMANIA

MARTINA Giovanni - RIEGELSBERG - Abbona pure Martina Mattia. Ad entrambi il nostro grazie sincero. Saluti da Tauriano e da tutto il Friuli.

MAURO Marino - SCHOENAU - Ai saluti ricambiati da Palazzolo dello Stella ci uniamo con un sincero grazie e tanti auguri di ogni bene. *Mandi.*

VIZZINI Alberto - STOCCARDA - Saluti e auguri dal nostro Friuli ai quali s'unisca un riconoscente grazie per l'abbonamento.

WEBER Maria - AALEN - Con tanti saluti da Villalta, il nostro grazie e i migliori sentimenti augurali. *Mandi.*

ZAMMARO Carmen - STOCCARDA - Ringraziamo per l'abbonamento con tanti cari saluti e un augurio di cuore. *Mandi.*

ZULIANI Franco - HANWEILER - Con un sincero ringraziamento, i più cari saluti e il *mandi* dal nostro giornale.

INGHILTERRA

MACCINI Edda - WEMBLEY - Ci dispiace della dipartita di suo padre, nostro fedele abbonato. Da Orgnese di Cavasso Nuovo ricambiano i saluti. Da parte nostra, un grazie e un *mandi di cûr.*

MARIUTTO Angelo - LONDRA - Rinnova l'abbonamento anche per Vittorio e Rinaldo. Grazie di cuore a tutti e tre con il saluto più cordiale e fraterno. Auguri.

MARIUTTO Ugo - COCKFOSTERS - In visita, saluta tutti i friulani nel mondo. Da parte nostra, inviamo un sincero ringraziamento e l'augurio di ogni bene.

TOSSUT Francesco - LONDRA - Saluta gli amici di Codroipo con la speranza di rivedervi a Sequals. Da parte nostra, grazie per l'abbonamento e un *mandi di cûr.*

Il sig. Giuseppe Moretto, residente in California (USA), in visita ai nostri uffici ci ha consegnato questa foto scattata all'aereoporto di Buenos Aires, in Argentina, dove ha ritrovato i suoi parenti e molti amici. Sono riconoscibili i parenti di Moretto e Alfro e Oreste Bomben (quest'ultimo corrispondente di un giornale italiano di Buenos Aires). Il sig. Moretto desidera ringraziare per l'ospitalità ricevuta in Argentina.

ITALIA

FABELLO fr. Marco - ROMANO DI EZZELINO - Lieti dell'apprezzamento del Padre generale dei Fatebenefratelli. La ringraziamo per l'abbonamento di padre Pier Luigi Marchesi. Con gli auguri di un buon ministero, un *mandi* fraterno.

VENTURUZZO Lorenzo - PORDENONE - Saluta a mezzo nostro l'intero Fogolâr friulano di Frauenfeld. Grazie e *mandi.*

VENUTI G. - BRESCIA - Un grazie agli Artiglieri e a Nello Riccardo Cedolin per l'abbonamento al nostro giornale, con tanti auguri a tutti e un *mandi di cûr.*

Hanno rinnovato l'abbonamento, ma non potendoli ringraziare uno per uno, esterniamo a tutti la nostra riconoscenza ed il fraterno saluto con l'augurio di ogni bene e felicità, Mandi fradis.

Mazzocchia Renato, Roma; Massera Umberto, Roma; Maraldo Romano, Cavasso Nuovo; Moruzzi Sergio, Campone; Monassi prof. Pierino, Milano; Maraldo Dante, Cavasso Nuovo; Monassi Guerrino, Roma; Maraldo Vittorio, Cavasso Nuovo; Mariutto Emma, Orgnese; Macor Iolando, Pocenia; Morocutti Giovanni, Imperia; Molaro Luigi, Pantianicco; Marcuzzo Angelina, Mestre; Muner dr. Renato, Udine; Melosso Emilia, Toppo; Marini Ulderico, Feletto Umberto; Moro Mario, Verona; Mazzolini Ugo, Pescara; Martina Giuseppe, Torino; Maranzana Vittorio, Marghera; Marcuzzi Timo, Bronzolo (Bz); Maresia Italo, Forni di Sopra; Molinaro Ermes, Latina; Morelli Umberto, Cerbido (To); Maggia Raffaella, Miagliano (Vc); Miotti Giuseppe, Villaorba; Moroccutti Bruno, Bassano del Grappa; Miconi Sergio, Nimis; Martini Mercedes, Gemona; Mazzaro Rosa, Rovigo; Monai Angelo, Bolzano; Visentin Antonio, Azzano X; Musy Luisa, Roma; Ursella Erminio, Genova; Urli Paolo, La Spezia; Ursella Olga, S. Giovanni L. (Vr); Unfer Amabile, Antoliva (No); Giudici Ester, Milano; Urban Marco, Tramonti di Sopra; Titolo Antonio, Cavasso Nuovo; Tonini Gianfranco, Reana del Roiale; Tabacco Sarti Gabriella, Venezia; Tomesani Ornella, Bologna; Tinti Alice, Milano; Tonelli Guglielmina, Milano; Toffolo Sante, Meduno; Toppano Luigi, Udine; Truant Umberto, Bollate (Mi); Toppani Maria, Vito d'Asio; Taddio Rodolfo, Udine; Tambosco Aurora, S. Rocco; Tambosco Olga, S. Rocco; Tambosco Melania, S. Rocco; Tambosso Luigi, Torino; Tomadini Maria, Campoformido; Toffolo Livio, Arba; Treu Ferruccio, Cesana Torinese; Tamburlini Daniele, Roma; Toffolo Valeriano, Arba; Visinali Rigutto Teresa, Arba; Tonini Pietro, Maiano; Tramontin Ines, Torino; Toso Secondo, Taino (Va); Treu Anna, Moggio; Tomat Luigino, Roma; Zanolin Domenico, Roma; Dose Bruno, Roma; Vitali Valfredo, Sequals; Zanelli Leonardo, Sequals; Valgimigli Giovanni e Luisa, Milano; Venuti Giorgio, Brescia; Venchiarutti Giobatta, Udine; Vidale Roberto, Udine; Viezzi Romeo, Maiano; Riva Elda e Luciano, Milano; Vittori Luigi, Sagrado; Vidoni Roberto, Udine; Vidotto Rina, Milano; Del Frari Angela, Castel Nuovo del Friuli; Venchiarutti Silvio, Soresina (Cr); Visintini Anna, Alassio; Vidoni Giobatta, Udine; Venier Guerrino, Gradisca di Sedegliano; Zucchiatti Belluzzo Iride, Merano; Zurini Adelchi, Treppo Grande; Zamparutti Silvano, Valeriano; Zannier E., Fagagna; Zorzi Pierino, Campoformido; Vittorio Mario, Campoformido; Milocco Mario, Gorizia; Zaina Giuseppe, Pordenone; D'Agostini Vincenza, Toppo; Cecconi Adamo, Toppo; Zanier Enzo, Certosa (Ge); Zuccato Ugo, Cordenons; Zorzitto Lina, Roma; Zorzitto Pietro, Roma; Zearo Elena, Roma; Zannier Mario, Ghirignago (Ve); Zucchiatti Giovanni, Ispra (Va); Zanier Adriano, Adegliacco.

Grazie di nuovo a tutti.

LUSSEMBURGO

MAIERON Noè - DIFFERDANGE - Con i nostri saluti, le giunga pure il grazie per l'abbonamento e un *mandi di cûr.*

MIOTTO Vilma - EPPELDANGE - Ringraziamo di cuore per il rinnovato abbonamento con tanti auguri e saluti sperando di rivederci presto.

VECCHIATO Italico - BETTEMBOURG - Salutando tutti gli amici friulani, rinnova l'abbonamento. Grazie e *mandi.*

VIDONI Giovanni - BETTEMBOURG - Il parroco di Peonis, con tanti saluti, le rinnova l'abbonamento. Grazie ad entrambi e *mandi.*

ZAMBON Alessandro - RODANGE - Grazie di cuore per l'abbonamento, con tanti saluti dal Friuli. *Mandi.*

OLANDA

MARTINA Veliano - HENGELO - Sinceri ringraziamenti per essersi di nuovo abbonato e con il cuore un caloroso *mandi* dal Friuli.

ZUPPELLI Vittorio - DEN HAAG - Saluti da Tauriano di Spilimbergo, ai quali uniamo il nostro grazie e l'arrivederci in Friuli.

SVEZIA

VENUTI Bruno - KARLSKOGA - Salutando amici e parenti in tutta Italia, rinnova l'abbonamento. Grazie e *mandi.*

SVIZZERA

MARMAI Gino - MORGES - Cari saluti ed auguri con un grazie per l'abbonamento. *Mandi di cûr.*

MATTELLONE Giuseppe - FRAUENFELD - Con il ringraziamento più vivo le giungano i nostri saluti affettuosi assieme a quelli di tutti i friulani.

MILAN Ilva - ZURIGO - Grazie sincere per l'abbonamento e *mandi* dal Friuli che l'attende con immutato affetto.

MONASTIER Bruno - GRANGES - Con i saluti da Luciano, il nostro grazie e gli auguri di ogni bene.

MORETTI Elio - ADLISWIL - Lo zio saluta. Aggiungiamo un grazie per il rinnovato abbonamento e un *mandi* di cuore.

TASSILE Domenica - OLTEN - Grazie di cuore con tanti auguri di ogni bene e felicità. Arrivederci in Friuli.

TONIUTTI Giuseppe - ZURIGO - Con riconoscenza la salutiamo e inviamo i nostri sinceri auguri. *Mandi.*

TURRO Antonio - WINTENTHUR - Grazie per il rinnovato abbonamento e tanti saluti affettuosi. Arrivederci presto.

URBANI Noemi - SCIAFFUSA - Con l'amichevole stretta di mano e il saluto del nostro Friuli, le giunga il grazie più cordiale per il suo abbonamento.

VALENT Ivo - HORI - Sinceri ringraziamenti per la sua rinnovata fiducia al nostro giornale, con tanti auguri di cuore ed un saluto affettuoso da tutti i suoi amici.

VENTURINI HEFTI Maria - WANGI - Ringraziamo sentitamente per il suo abbonamento con tanti auguri di cuore e un caloroso *mandi.*

VENTURINI Pietro - SIRNACH - Con il nostro mandi le giunga pure il ringraziamento per essersi di nuovo abbonato. Grazie di nuovo.

VENTURINI Renato - PETIT LANCY - Grazie di tutto e arrivederci presto in Friuli con l'augurio più cordiale.

VENTURINI Riccardo– ESCHLIKON Ringraziamo anche per l'abbonamento di Ferrari Literio ed inviamo tanti cari saluti ad entrambi. Ci congratuliamo per il successo della festa degli alpini e la prossima volta, poste permettendo, saremo presenti.

VENUTI Gianpaolo - KLOTEN - Grazie sincere per il rinnovato abbonamento e un caro saluto con l'augurio di ogni bene. *Mandi.*

VIGNADEL Giacomo - MARACON - Con i nostri migliori sentimenti di amicizia un grazie di cuore per essersi di nuovo abbonato. A presto.

VIZZINI Romolo - LOSANNA - Il rinnovo di un abbonamento è per noi prova di grande amicizia. Ricambiamo grati con i più vivi sentimenti.

VOLPE Marino - WOLHUSEN - Un sincero ringraziamento con i nostri migliori auguri di ogni bene e un *mandi* di cuore.

ZUCCOLIN Pietro - BERNA - Da Bannia le inviano tanti cari saluti ai quali ci uniamo con il nostro grazie e tanti auguri.

ZULIANI Teofilo - ZURIGO - Grazie di cuore per l'abbonamento con gli auguri più vivi e tanti saluti dal Friuli.

OCEANIA

NUOVA ZELANDA

VIAN Angela - HASTINGS - Ringraziamo di cuore per il rinnovato abbonamento con i nostri migliori saluti ed auguri. Arrivederci in Friuli.

NORD AMERICA

CANADA

MANDER Irene FACCHIN - LONDON - Siamo lieti del fatto che ci possa leggere e sentire vicini, con il suo Friuli, nelle nostre pagine e la viva speranza di un ritorno a Sequals. La ringraziamo delle gentili parole e dell'abbonamento sentendoci davvero tutti quanti come una grande famiglia. Pubblichiamo qualche passaggio della sua poesia scritta per i due anni del terremoto, che ci pare molto significativa.

«Carissimi friulani due anni son passati / dal tremendo terremoto che ci ha scossati.., Fratelli oltre oceano / vi abbiamo seguiti con angoscia e confusione / non sapendo se restare o partire / erano lacrime a non finire, l'appello ovunque è arrivato / ... Dio salvi e benedica grandi e piccolini / ricchi e poverelli / di ritornar uniti tutti come fratelli».

MARCOCCHIO Pietro - ISLINGTON - Grazie sincere per l'abbonamento, con auguri di ogni bene e tanti cari saluti.

MARCON Ruggero - TRAIL - Ringra-

Bruno Mauro alle Acli in Francia

Ha un aspetto non tanto fragile, esita un poco prima di rispondere alle domande, non ha la sicurezza, spesso sfrontata, dei politici professionisti, ma la sua timidezza è apparente e non nasce dalla debolezza e il suo prender tempo è solo un modo responsabile di approfondire le cose. Bruno Mauro, 39 anni, friulano di Palazzolo dello Stella, nuovo presidente provinciale delle Acli del Nord Francia, parla dei problemi dell'emigrazione con chiarezza in friulano, senza mascherature e giri di parole, con la passione che nasce dalla speranza di riuscire a condurre avanti una lotta difficile in un momento difficile. La eredità lasciata da Salvatore Lopez non è lieve, perché il vecchio presidente era un leader dell'emigrazione.

Bruno Mauro, uscito da una famiglia di operai, emigrato in Francia da quasi venti anni, lavora in una grande società di Valenciennes come operaio specializzato nell'acciaio, quando nelle riunioni parla dei problemi sociali dell'emigrazione, tutti gli emigranti devono collaborare con i vari ministeri e con le autorità consolari per trovare una soluzione.

Nel Nord della Francia ci sono 60.000 italiani, con tanti friulani che non hanno ancora dimenticato il loro caro Friuli.

Dalla Nuova Zelanda, il sig. Zefferino Veronese ci manda questa significativa immagine del suo tempo libero: una abbondante partita di caccia a lepri e conigli. Da sinistra il sig. Zefferino con un nipote sulle spalle, un suo nipote di nome Gianni e il sig. Gino, amico di lavoro e di svago. E grazie al sig. Veronese per il suo apprezzamento per il nostro giornale.

La sig.ra Maria ed il marito sig. Ferruccio Palombit da Cavasso Nuovo, residenti da tanti anni in Australia, si sono recati a far visita dopo 30 anni ai parenti in USA. Nella foto, da sinistra, la sig.ra Maria con la sorella Francesca-Elisa, il cognato Bill, la nipote Patty e il marito Ferruccio. Tanti saluti a parenti e amici.

A Rive d'Arcano recentemente papà Evaristo Contardo ha compiuto 90 anni, festeggiato dalle figlie, Linice, Odilla, Elena, Renza, Giovanna, Maria, dai generi e numerosi nipoti. Saluta tramite « Friuli nel Mondo » parenti e amici sparsi per il mondo. Mandi a duc'. Evaristo.

ziamo di cuore per l'abbonamento e unendo i saluti di S. Giorgio della Richinvelda ricambiamo a lei anche i saluti di tutti i friulani. *Mandi.*

MARCON Vittorio - TORONTO - Con il nostro affettuoso saluto, tanti cari auguri e ogni bene. Grazie per l'abbonamento.

MASCARIN Frank - WINDSOR - Grazie di cuore con tanti saluti ed auguri. Dal Friuli un *mandi* e ogni bene.

MASOLINI Germano - THUNDER BAY - Sinceri ringraziamenti per essersi abbonato, con un caro saluto e l'arrivederci in Friuli. *Mandi.*

MATTIUSSI Luigi - TORONTO - Da Barazzetto di Coseano, il fratello Lodovico le invia tanti saluti assieme a tutti i parenti. Grazie di cuore per l'abbonamento.

MAZZORINI Luigi - WINDSOR - Col più caloroso *mandi*, il grazie riconoscente per il rinnovo dell'abbonamento. Ogni bene.

MIDUN Ennio - DIEPPE - Il fratello Carino le rinnova l'abbonamento con tanti cari saluti. Da parte nostra, grazie di cuore.

MONGIAT Leopoldo - TORONTO - Da Sequals, le inviamo i nostri più affettuosi saluti, uniti a quelli degli amici e dei parenti. Grazie per l'abbonamento e *mandi.*

MORETTO Diano - OAKVILLE - Da Valeriano e da tutto il Friuli tanti affettuosi saluti e un augurio di ogni bene. Da parte nostra, sentite grazie.

PICCOLO O. - ST. CATHARINES - Ringraziamo di cuore per l'abbonamento con tanti auguri di cuore ed i saluti più affettuosi del Friuli.

SACILOTTO Giovanni - KING CITY - Ringraziamo per l'abbonamento con un *mandi di cur* e tanta felicità a lei e famiglia.

TODARO Aurelio - MISSISAUGA - Con tanti cari saluti dal suo paese, il grazie affettuoso dal nostro giornale. *Mandi.*

TOLUSSO Philip - BURNABY - Da Vivaro di Pordenone, tante sincere manifestazioni di affetto con l'augurio di ogni bene e prosperità. Da parte nostra, un sentito grazie.

TONEATTI Dina - WINDSOR - Ringraziamo per l'abbonamento ed uniamo tanti cari saluti di ogni bene. Arrivederci in Friuli ove l'attendono.

TONEGUZZI Fermino - OTTAWA - In visita con la famiglia, ci porta l'abbonamento. Sinceri ringraziamenti e auguri vivissimi. Un *mandi di cûr.*

TOPAZZINI Lino - VANCOUVER - Da S. Daniele, un sacco di saluti e la speranza di rivedervi presto fra amici. Da parte nostra, un grazie affettuoso e il *mandi.*

TOSO Aldo - TORONTO - Si abbona assieme a Di Valentin Armando. Da Sequals e da tutto il Friuli, ricambiamo i saluti con ogni bene per entrambi. *Mandi.*

VALERI Miti - LEARNINGHTON - Saluta tutti i friulani di S. Daniele. Con il nostro grazie giunga l'augurio di ogni bene e tanta felicità con il *mandi* più cordiale.

VALLAR Lucille - ILE PERROT - Saluta Fanna e tutti gli amici friulani. Ricambiamo con un grazie per l'abbonamento e tanti cari auguri. *Mandi.*

VALLE Claudio - OTTAWA - saluta la famiglia a Cavasso Nuovo e gli zii a Tolmezzo, Pordenone e Brescia. Con il nostro sincero grazie, l'augurio di ogni bene.

VATTOLO Giovanni - DOWNSVIEW - Grazie per l'abbonamento e tanti auguri. Un *mandi* dal nostro Friuli con gli auspici di tanta felicità.

VENCHIARUTTI Silvio - ETOBICOKE - Sinceri ringraziamenti per essersi abbonato con tanti cari saluti e l'augurio di ogni bene.

VENIER Agostino - REXDALE - Sinceri ringraziamenti e un *mandi di cûr* per il suo abbonamento. Saluti da tutto il Friuli.

VENIER Ezio - CRANBROOK - Da tempo desiderava salutare tutti gli amici di Orgnano di Basiliano ed ora li abbraccia tutti nella speranza di rivederli presto. Da noi il grazie per l'abbonamento. *Mandi.*

VENIR Adino - TORONTO - Da Orgnano tanti saluti e auguri. Da parte nostra il grazie più vivo per aver rinnovato l'abbonamento con tanti auguri.

VENTURINI Fiori - LONDON - Saluta i friulani ed in particolare quelli che vivono nell'amata S. Quirino con tante vive affettuosità. A noi non resta che ricambiare con un grazie per l'abbonamento.

VENUTO Rina - TORONTO - Dall'amata Codroipo parenti ed amici le inviano affettuosi saluti con un *mandi.* Da noi il grazie e un *mandi di cûr.*

VENUTO Silvano - ISLINGHTON - Pure a lei da Codroipo inviano saluti ed auguri. Si uniscano i nostri ringraziamenti e vive affettuosità.

VIDONI Renzo - OTTAWA - Sinceri ringraziamenti e un *mandi* di cuore con tanti auguri di ogni bene. L'attendiamo di nuovo in Friuli.

VIT Otto - SCARBORO - Il nipote Mario le invia tanti saluti. Ci aggiungiamo il nostro grazie e tanti saluti.

VOGRIG Isidoro - KENORA - Da Grimacco ogni bene e da noi un grazie per l'abbonamento e tanti affettuosi saluti ed auguri.

VOLPE Giuseppe - WESTON - Ringraziamo per il rinnovato abbonamento unendo saluti ed auguri da tutto il Friuli. Ogni bene.

ZAMPA Beniamino - NANTON - Grazie di cuore con tanti cari saluti ogni bene a tutta la famiglia. Arrivederci in Friuli.

ZAMPESE Rina, Adua, Giovanni e Regina - SASR - Salutano tutti gli amici sparsi per il mondo e rinnovano l'abbonamento. Grazie di cuore e ogni bene con un *mandi* fraterno.

ZANIER Rosina e Orfeo - EDMONTON - A tutta la famiglia il nostro più caro augurio di ogni bene e prosperità con tanti saluti dal Friuli. *Mandi.*

ZANINI Giuseppe - SUDBURY - Ringraziamo per il rinnovo con tanti saluti e auguri che estendiamo a tutta la sua famiglia. *Mandi di cûr.*

ZANINI Primo e Anna - TORONTO - La ringraziamo per le gentili parole da lei indirizzateci e per il rinnovato abbonamento. Un *mandi* affettuoso da tutti i friulani.

ZIRALDO Derna e fam. - NIAGARA ON THE LAKE - Il nipote Giulio le rinnova l'abbonamento inviandole tanti saluti. Da parte nostra, grazie ed auguri vivissimi.

ZORZI Giosuè - DOWNSVIEW - Grazie di cuore per l'abbonamento e ogni bene, con tanti saluti dal Friuli e auguri cari.

ZUCCATO Amelia - VANCOUVER - La sorella Ida le manda tanti saluti. Da parte nostra un *mandi* e tante grazie per l'abbonamento.

ZUCCHI Iacun - WESTON - Salutiamo con riconoscenza e tanti auguri. Grazie per l'abbonamento e arrivederci presto in Friuli.

ZUCCOLIN Gilio - HAMILTON - Con un saluto affettuoso il nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento e tanti cari saluti dall'intero Friuli.

ZULIANI Aldo - HAMILTON - Nonostante sia partito da molti anni a Basagliapenta la ricordano comunque e l'attendono per una prossima visita. *Mandi di cûr* e grazie per l'abbonamento.

ZULIANI Mario - TORONTO - Grazie di cuore per l'abbonamento e tanti cari saluti. *Mandi.*

STATI UNITI

MACOR Enzio - NEW YORK - Saluta S. Daniele del Friuli e tutti i friulani. Ricambiando il gentile pensiero ringraziamo per l'abobnamento e con tanti auguri.

MAGNAN Dominic - EASTCHESTER Grazie sincero per l'abbonamento con tanti auguri di ogni bene. Un *mandi* dal nostro Friuli.

MANARIN Rolando - S. DIEGO - La sorella saluta con tanto affetto. Uniamo con riconoscenza i nostri auguri e un *mandi.*

MARALDO Domenico - GRAND BLANC - Sinceri ringraziamenti per aver rinnovato l'abbonamento. Ogni bene a lei e famiglia.

MARALDO Frank - CONROE - Grazie sincero per essersi abbonato con auguri vivissimi e un mandi di cuore.

MARALDO John - BROOKLIN - Saluta la sorella e i nipoti di S. Giuseppe a Treviso ed i paesani di Cavasso Nuovo. Grazie per l'abbonamento e tanti cari saluti ed auguri di ogni bene. *Mandi.*

MARALDO Lino - HOUSTON - Ringraziamo per il rinnovo e uniamo cordiali saluti con l'augurio di ogni bene. *Mandi.*

MARALDO Mike - PASADENA - Sinceri auguri assieme al grazie più sentito per il rinnovo dell'abbonamento. Saluti dal Friuli.

MARALDO William - SPRINGFIELD - Con un grazie di cuore per l'abbonamento giungano saluti ed auguri dall'intero Friuli. *Mandi.*

MARCHI Luisa - COLUMBUS - Saluta la sorella Angela Canton e famiglia, Bisutti Vito e famiglia, nonché tutti i parenti di Domanins. Da parte nostra un grazie di cuore e tanti saluti.

MARTIN Rosa - RANCH CORDOVA - Grazie per la sua lettera e per il rinnovato abbonamento con tanti auguri di ogni bene e saluti cari.

MAZZIOL Giovanni - SPRINGFIELD - Saluta Lino Tossut ed Achille Crovatto. Da parte nostra gli inviamo il grazie più sentito e tanti auguri.

MICHELINI Daniele - NEW ORLEANS - Con i sentimenti della più viva riconoscenza le giungano i nostri più affettuosi saluti e auguri.

MINIUTTI Luigi - CORONA - Grazie per l'abbonamento con un fraterno *mandi* e auguri di ogni bene e felicità all'intera famiglia.

MORETTO Giuseppe - S. FRANCISCO - In visita ci porta anche gli abbonamenti di COMPAGNONI Nonina di Castelar (Arg.) e di BOMBN Oreste di Buenos Aires. Grazie a tutti con un caldo saluto dal Friuli. *Mandi di cûr* e arrivederci.

TAVANO Larry - LOS ANGELES - Ringraziamo di cuore per l'abbonamento con tanti saluti e auguri di ogni bene e un *mandi* affettuoso.

TRAMONTIN Ray - LEXINGTON - Grazie sincere per il rinnovato abbonamento con tanti saluti da parte di tutti i friulani. *Mandi.*

URBAN Felice - PECKVILLE - Ringraziamo di cuore per il suo rinnovato abbonamento ocn i migliori sentimenti di amicizia e solidarietà.

VENTURINI Antero - CHICAGO - Saluta tutti gli abitanti di Billerio e a Tarcento Revelant Venchiaredo. Ringraziamo per l'abbonamento con un caloroso *mandi.*

VIDONI Fides - BERWIN - In visita rinnova l'abbonamento. Con la speranza di rivederci presto un forte abbraccio ed un grazie.

VIVIAN Teresa e Davide - WARREN - Salutano Cordenons e vengono ricambiati di cuore. Con riconoscenza uniamo il nostro *mandi.*

ZAMBON Anita e Bruno - METAIRE - Rinnovando l'abbonamento salutano Cavasso Nuovo, Istrago e Maniago. Grazie di tutto e tanti auguri di ogni bene all'intera famiglia.

ZANCON Domenico - DANBURY - Saluta l'amata Travesio e tutto il Friuli. Grazie di cuore con tanti auguri e ogni bene e felicità.

ZANOLIN Matilde - BRANX - Al nostro *mandi* si unisca un sincero grazie per aver rinnovato l'abbonamento. Arrivederci in Friuli speriamo presto.

ZECCHET Francesco - ALEXANDRIA - Ringraziamo di cuore per l'abbonamento con un affettuoso *mandi* e l'augurio più vivo.

ZUIANI Americo - WESTLAND - Grazie per l'abbonamento e un caro *mandi* per tutta la famiglia dall'intero Friuli.

Bruno Venuti con tutta la sua famiglia: è residente in Svezia, e precisamente a Karloskoga, ma desidera salutare Elio Pieu, che ha incontrato a Mestre in attesa del treno per Udine, Ettore e Filute di Manzano, Nino, Mirco e rispettive famiglie Venuti, assieme alla famiglia di Gastone Passoni residenti a Tarcento. Saluta anche la famiglia di Fiorello Pividori. E non si preoccupi per l'abbonamento al giornale che è stato registrato ed è in attesa sulla lista « di pubblicazione ».

SUD AMERICA

ARGENTINA

AVOLEDO Ferruccio - TAPIALES - Il cognato le rinnova l'abbonamento con tanti saluti dall'intera famiglia. Da noi un mandi sincero e ogni bene.

CROZZOLI Ilio - VILLA CABRERA - Un grazie di cuore e un *mandi* con l'augurio di ogni bene per tutta la famiglia.

GASPARI Licia - S. ISIDORO - Con i nostri migliori sentimenti il saluto più caro di tutti i friulani ed un grazie per l'abbonamento.

MALISANI Primo - BUENOS AIRES - Grazie di cuore per l'abbonamento con un affettuoso *mandi* e l'augurio di rivederci presto in Friuli.

MANAZZON Maria - FLORIDA - La figlia e il genero in visita rinnovano l'abbonamento. Grazie di cuore con tanti saluti dal Friuli.

MASINI Walter, Juan, Juan-Franco - ROSARIO - Il cugino Luigino Stel rinnovando gli abobnamenti invia tanti cari saluti e auguri. Da noi il grazie e un *mandi.*

MASOTTI Olga - RAFAEL CALZADA - Auguri vivissimi assieme al nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento tramite il fratello Lino che saluta con tanto affetto.

MENOSSI Mario - VILLA BALLESTER - La zia Tranquilla le rinnova l'abbonamento per il quale giunga il nostro sentito grazie. La zia pensando all'intera società friulana Castelmonte unisce i suoi saluti per padre Carisio Pizzoni, Bruna e Ellis. Mandi a tutti ed auguri di ogni bene.

MINGOTTI Pietro - CHASCOMOUS - Grazie sincere per il rinnovato abbonamento e tanti saluti dal nostro Friuli. *Mandi.*

MIOTTO Angelo - BUENOS AIRES - Grazie di cuore per l'abbonamento con tanti saluti dall'intero Friuli e un *mandi di cûr.*

MOINE Giovanni - PARANA' - Ci manda due belle cartoline non dimenticando che il Friuli è senz'altro più bello. Ringraziamo di cuore per l'abbonamento e aderiamo alla sua richiesta di rendere amici tutti i Paesi. Arrivederci in Friuli e *mandi di cuore.*

MONFREDO CECCON Anna - VILLA REGINA - Grazie di cuore per l'abbonamento cui s'unisca ogni mese il nostro pensiero affettuoso e riconoscente.

POLO Primo - LA PLATA - Ringraziamo sinceramente per essersi abbonato e con i sentimenti della più viva amicizia le inviamo i nostri auguri fraterni.

TOLUSSO Vittorio - TEMPERLEY - Grazie di cuore per aver rinnovato il suo abbonamento e ogni bene a lei e famiglia. *Mandi.*

TONIAL Luigi - BAHIA BLANCA - In visita con la gentile Signora rinnova l'abbonamento. Ringraziamo di cuore con tanti saluti affettuosi e riconoscenti. *Mandi.*

TURRIN Erlinda - WILDE - Cari saluti dal Friuli con un nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento. *Mandi di cûr.*

TOSONI Delia - S. RAFAEL - Auguri vivissimi con un grazie di cuore e tanti saluti affettuosi. *Mandi.*

UANO Aldo - CORDOBA - Sinceri ringraziamenti e tanti saluti per la rinnovata amicizia al nostro giornale. *Mandi dal Friûl.*

UANO Alfredo Severino - BUENOS AIRES - Grazie sincere per l'abbonamento e tanti cari saluti. Speriamo di rivederci in Friuli. *Mandi.*

URBAN Ennio - BERAZATEGU - Sincere espressioni di augurio le giungano assieme al nostro grazie per aver rinnovato l'abbonamento. *Mandi.*

VALZACCHI Natale - ALTAMIRA - Grazie di cuore e ogni bene con tanti saluti dal Friuli. *Mandi* a tutti.

VIRGOLINI GIULIO - LA PLATA - La cugina Elvia di Biasio rinnovandole l'abbonamento saluta. Grazie ad entrambi con un sincero *mandi* ed auguri.

VITALI Vitale - BUENOS AIRES - Il fratello Walfredo rinnovandole l'abbonamento manda tanti saluti con tutti i familiari e amici. Da parte nostra un grazie sincero.

VITALI Walter - BUENOS AIRES - Il fratello Walfredo saluta con affetto inviando tanti cari saluti ed auguri con un mandi e un grazie da parte nostra.

ZANNIER Ada - LANUS OESTE - Grazie di cuore per essersi abbonata con tanti cari saluti dall'intero Friuli. *Mandi di cûr*

ZOFFI Silvio - GENERAL PACHECO - Un grazie per l'abbonamento e tanti saluti dal nostro Friuli con l'augurio di ogni bene. *Mandi.*

ZORZI Alfonso - ST. FE' - Ringraziamo sinceramente per aver rinnovato l'abbonamento con tanti saluti ed auguri e un *mandi di cuore.*

BRASILE

DELLA NEGRA Renato - S. PAOLO - Saluti e ringraziamenti anche per Zanetti Rosi. Un *mandi* da tutti i friulani con l'augurio di rivederci presto.

URUGUAY

ZANELLO Umberto - S. PAOLO - La signora Collovati ha provveduto al suo abbonamento per il '78 via aerea.

ZANIER Maria - MONTEVIDEO - Mamma e famiglia salutano con tanto affetto, ci uniamo a loro con il nostro grazie sperando di rivederla in Friuli.

ZANNIER prof. Guido - MONTEVIDEO - Ringraziamo sentitamente per l'abbonamento con tanti auguri cari e saluti affettuosi. Un *mandi* all'intera famiglia.

VENEZUELA

TOMAT Numa - CARACAS - Il nipote rinnovandole l'abbonamento saluta. Grati uniamo i nostri migliori saluti ed auguri. *Mandi.*

VALLERUGO Isacco - SCARTON - L'accontenteremo sicuramente parlando di più della destra Tagliamento. Nel frattempo grazie e un *mandi* di cuore con ogni bene.

ZANTEDESCHI p. Giovanni - MARACAIBO - L'omaggio di Giuseppe Basso oltre ad un ringraziamento per entrambi ci dà l'occasione per formulare tanti auguri di ottimo ministero. Ogni bene.

Al Fogolâr di Windsor (Canada) hanno celebrato la Festa degli Alpini e la sig.ra Albina Del Pin (che vuole ricordare le bravissime impiegate del nostro ufficio) ci ha mandato questa foto che volentieri pubblichiamo. La sig.ra Albina è di Meduno ma risiede in Canada. Nella foto c'è il volto degli alpini (quattro dei quali di Toppo di Travesio); Lorenzo Todero con la moglie Dolores, Giovanni Toneatti con la moglie Dina, la sig.ra Todero Rosina con il marito Leonardo e la sig.ra Gioconda Toneatti con il marito Giulio, provenienti da S. Margherita Ligure per una visita al fratello Giovanni. Inviano cordialissimi saluti ai tanti parenti ed amici sparsi nel mondo.

OTTORINO BURELLI
Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine